



**«Mia sorella era in attesa di un bambino, all'ottavo mese. La ritrovai con il ventre squarciato. Accanto**



**al suo corpo senza vita, colpito dalla mitragliatrice, c'era il feto. L'avevano aperta con la baionetta,**

**avevano preso fuori la creatura, buttata a terra e trafitta con i proiettili»**

Testimonianza di Pietro Zebri, 86 anni al processo per la strage di Marzabotto

### L'editoriale

FURIO COLOMBO

## Il governo del Papa

La frase chiave per capire la storia che stiamo narrando è quella del deputato della Margherita Renzo Lusetti che «ha invocato più rispetto per il santo Padre e per quello che lui rappresenta». (Il Corriere della sera, 12 gennaio). È una frase ovvia e giusta, che provoca però una inevitabile domanda: e il rispetto per la Repubblica italiana? Infatti la presa di posizione di Lusetti era una risposta alle proteste di alcuni esponenti della Rosa nel Pugno (Villetti, Angelo Piazza) che avevano detto: «I vertici istituzionali italiani devono ignorare il discorso del Papa e proseguire esclusivamente per il bene della comunità e dei cittadini».

Ma quegli esponenti della Rosa nel Pugno sono stati i soli in tutto il Parlamento a sollevare il problema di ciò che il giorno prima il Papa aveva detto, ricevendo per una visita di auguri il sindaco di Roma, il presidente della Provincia di Roma e il presidente della Regione Lazio. «I progetti per attribuire impropri riconoscimenti giuridici a forme di unioni diverse dal matrimonio sono pericolosi e controproducenti e finiscono inevitabilmente per indebolire e destabilizzare la famiglia legittima fondata sul matrimonio». Ci sono tre problemi in questa frase, detta a rappresentanti delle istituzioni italiane, con i verbi all'indicativo e la formulazione di una sentenza definitiva. Il primo è che il Papa non governa la Repubblica italiana e non è stato eletto dagli italiani. Non sta parlando di religione ma di codice civile. Infatti non ha detto: «Noi vi diciamo... Noi vi raccomandiamo...». Presenta come dati di fatto incontrovertibili le sue convinzioni. Quella che avrebbe dovuto essere una conversazione in cui ciascuno ha il suo punto di vista, è diventato un editto. Ma nelle repubbliche democratiche non esistono editti, esistono opinioni che gradatamente si trasformano in posizioni, e poi in proposte di legge e poi in un dibattito (o in tanti dibattiti, con tutti i liberi pareri che la democrazia ammette e richiede). E poi segue, unico sigillo, il voto.

segue a pagina 27

# Governo, strana sfida tra riformisti

## A Caserta manca un segnale forte dopo la Finanziaria per gli stop della Margherita Anche «Europa» critica Rutelli. E Prodi ribadisce: mia la responsabilità delle riforme

### L'analisi

## RIFORMARE È DECIDERE

GIANFRANCO PASQUINO

La sinistra sedicente radicale è uscita dal vertice di Caserta sostanzialmente com'era entrata: conservatrice. D'altronde, lo status quo nel governo è il migliore degli esiti possibili per una sinistra che fin dall'inizio, oserei dire da sempre, si è ritagliata una nicchia sociale, sindacale e politica che cura con attenzione ossessiva e persino troppo particolaristica, perdendo talvolta di vista qualche importante cambiamento nella struttura di classe del Paese. La palla del cambiamento, per così dire, doveva essere nelle mani del presidente del Consiglio.

segue a pagina 26

### di Fabio Luppino

Sarà anche un caso, ma il ministro Rutelli non c'era al momento della foto di famiglia del vertice di Caserta. Alle 8,40 di venerdì si trovava nella sede della Provincia per firmare l'accordo per la valorizzazione dei circuiti culturali del territorio, Reggio compresa. Lo sgarbo glielo avrebbe fatto, dunque, il fotografo ufficiale decidendo di immortalare il gruppo di governo al risveglio, senza Rutelli e Parisi. Per il vicepremier, politicamente, vien da dire, il più era fatto, dopo aver circondato con palle e paletti l'esagerato attivismo del titolare alle Attività produttive, Pierluigi Bersani, con il famoso «ballo della Lanzillotta». Se n'è accorto anche Stefano Menichini, direttore di «Europa», giornale della Margherita, che i conti del riformismo sono tornati poco, e male.

segue a pagina 4

### INTERVISTA A FINOCCHIARO

## «Ma qualcosa si muove, anche sulle pensioni»



Zegarelli a pagina 2

### Staino



### INTERVISTA A BARROSO

## «Obiettivo: battere gli europessimisti»



De Giovannangeli a pagina 12

# Strage di Marzabotto, 10 ergastoli sessantadue anni dopo

## Il tribunale militare di La Spezia condanna gli Ss responsabili dell'eccidio nazista. Sette assoluzioni

### ROGO DI ROMA

## Giallo sulla morte di madre e figlio

**VIVEVANO IN 15, quasi tutti extracomunitari, nell'appartamento dove l'altra notte si è sviluppato l'incendio. È l'unico fatto certo sulla morte della bengalese Maria Begun e del figlio Hashib di 10 anni, caduti dal balcone della casa invasa dalle fiamme. Un altro figlio accusa: qualcuno ha appiccato l'incendio**

a pagina 9



«Potremo dire ai nostri giovani che avevamo ragione. Quella non era guerra, no. Era barbarie». «Ora potremo vivere meglio». C'è emozione a La Spezia dopo la lettura della sentenza sui responsabili dell'eccidio di Marzabotto. Il tribunale militare ha condannato - 62 anni dopo - all'ergastolo 10 dei 17 militari delle Ss imputati, sette sono stati assolti.

Bonzi a pagina 11

### Il commento

## IL TEMPO DELLA GIUSTIZIA

NICOLA TRANFAGLIA

Gli italiani di oggi non hanno seguito, eccetto i lettori di questo quotidiano, il processo per la strage di Marzabotto ordinata dal maresciallo nazista Kesselring ed eseguita tra il 29 settembre e il 4 ottobre 1944 dal Reichführer Walter Reder comandante del 16° reggimento delle SS Panzergrenadier sulla strada della sanguinosa ritirata al di là della Linea Gotica a cui restavano ferme le truppe alleate angloamericane. Non ne hanno parlato finora né i grandi giornali né le televisioni pubbliche e private e forse oggi, dopo la sentenza, qualcuno si preoccuperà di informarli.

segue a pagina 27

Luci del cinema italiano  
In edicola con l'Unità la nostra uscita:  
**Vogliamo i Colonnelli**  
regia di Mario Monicelli  
In vendita con l'Unità a € 9,90 (prezzo di copertina € 10,00)  
Può acquistarsi questo DVD anche in internet su www.lucidelcinema.it oppure al numero verde 800-011111. Tel. 02-6619625. Copertina della L'Unità n. 13/07.

## EBREI, TRA BICE E MASSIMO

AMOS LUZZATTO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

### Pasto libero

**PER CHI FOSSE** (come noi) interessato alla psicologia, e perfino all'ontologia di Giuliano Ferrara, la puntata di «Otto e trenta» di venerdì è stata una vera lezione. Il nostro mito si è scagliato contro l'ex ministro della Sanità Sirchia con una veemenza vicina all'esaltazione. Ovviamente, niente a che fare con le imputazioni per corruzione che pendono sull'anziano medico. Figurarsi. Si parlava di obesità e delle direttive benintenzionate ma intrusive che alcuni governanti (Blair e Zapatero in particolare) vorrebbero far approvare in materia. Sirchia in realtà non ha neanche ben capito il discorso di Ferrara e si è limitato ad argomentazioni economiche e salutiste. Mandando su tutte le furie il giornalista, indignato, e giustamente, contro ogni tentativo di colpevolizzazione ed emarginazione dei «grassocci» che si piacciono e si compiacciono come lui. Insomma, il liberista Ferrara considera il liberale che lo Stato cerchi di orientare i cittadini in fatto di salute e considera invece liberale e democratico che li mandi a morire in guerra.

segue a pagina 27

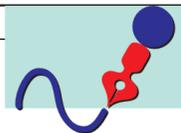
Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911  
www.immobildream.it

Immobildream

Roberto Carli  
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale  
Roma - Via Bari, 2



«Preferisco un governo che fa cose buone, ma comunica male a uno che ci fa solo promesse»

«LA COALIZIONE ESCE più coesa perché c'è stata una discussione vera e anche su capitoli importanti dell'agenda delle riforme si è trovato un punto comune». Per Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo in Senato, da Caserta vengono segnali positivi. «È emersa la voglia di cambiare il Paese»

di Maria Zegarelli / Roma

L'INTERVISTA

# Finocchiaro: ha vinto il pragmatismo di Prodi

«È stato affermato un metodo su temi importanti come la previdenza e le liberalizzazioni»

**U**

n problema c'è, lo ammette. «La comunicazione». In realtà, anche un altro ce ne sarebbe: la legge sulle unioni civili. Ma per il resto, Anna Finocchiaro, ds, capogruppo dell'Ulivo in Senato, si dice convinta dai risultati del conclave di Caserta.

**Presidente, Prodi ha detto che dopo Caserta la maggioranza è più coesa. Leggendo i giornali si intuisce altro. Lei che lettura ne dà?**

«Ne dò una lettura positiva, compresa la fine del tormentone "riformisti contro radicali". Partiamo dal giudizio strettamente politico: la maggioranza esce più coesa perché c'è stata una discussione vera e anche su capitoli importanti dell'agenda delle riforme si è trovato un punto comune. Il primo è quello che riguarda la riforma della previdenza, che è partito con una "cifra" interessante e che per altro corrisponde al modo più innovativo di affrontare la questione: non è solo un fatto contabile ma va inserita in un quadro più ampio di misure che riguardano il lavoro, la sua precarietà e quindi la sua stabilizzazione, il supporto che può venire alle imprese da ammortizzatori sociali - che coprono il periodo di assenza di lavoro aiutando un processo di innovazione - e, infine un approccio che parla da un altro punto di vista».

**Quale?**

«Da come fare affinché le giovani generazioni, che hanno lavorato in questi anni in un regime di flessibilità diventata precarietà, possano al momento della pensione guardare con tranquillità al futuro pensando di poter avere una vita dignitosa e serena. Parliamo cioè di welfare, di ammortizzatori, di diritti, di un sistema di regole che aiuta anche l'impresa e di un forte impegno sulla formazione professionale. In questo quadro i tempi ribaditi da Prodi sono quelli già segnati in sede di concertazione con i sindacati: 31 marzo».

**Da Caserta ci si aspettava un annuncio sulle liberalizzazioni. Che non c'è stato.**

«Quello delle liberalizzazioni è uno dei profili più importanti del programma dell'Unione, anche perché era una promessa fatta cinque anni fa da Berlusconi e mai mantenuta. Le liberalizzazioni

«Ritengo assolutamente rassicurante il coordinamento di Prodi. Non credo che sia una mediazione»



Il capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro Foto Ansa

devono essere finalizzate alla crescita e alla creazione di nuove opportunità per i soggetti finora esclusi, come i giovani professionisti...»

**Appunto, "crescita" era una delle due parole d'ordine del vertice. Bersani aveva pronta la "lenzuolata", Rutelli ha frenato e ipotizzato la cabina di regia. Alla fine Prodi ha corretto: ci sarà un coordinamento del premier. Le sembra che tutto sia filato liscio?**

«Essendo un intervento che copre ambiti molto diversi, che non riguardano soltanto il ministero delle Attività produttive la soluzione trovata da Prodi mi sembra di assoluto buon senso. Bisognerà stringere un nesso, ad esempio, tra i provvedimenti di liberalizzazione che interessano la competenza delle Attività produttive e quello che di innovativo stiamo discutendo, e di cui continueremo a discutere fino a trovare l'accordo, in tema di servizi pubblici locali».

**L'altra lettura che se ne dà è che Prodi abbia dovuto mediare tra Ds e Margherita.**

«Ribadisco: ritengo assolutamente rassicurante il coordinamento di Prodi. Non credo che sia una mediazione».

**Quale era l'eccezionalità di questo lungo consiglio dei ministri in trasferta?**

«Basta guardare le materie che c'erano dentro per capirne l'eccezionalità. Cento miliardi per il Sud, con una indicazio-

ne molto precisa non solo delle aree di intervento ma anche con una linea programmatica molto chiara: individuare le opere strategicamente importanti, finalizzarle, fino a delineare un quadro in grado di colmare il gap del Mezzogiorno. Poi, se a questi finanziamenti si aggiungono quelli del fondo Fas allora siamo di fronte a uno stanziamento davvero eccezionale. Altri temi: riforma della Finanziaria e riforma delle autorità, come la Consob; federalismo fiscale; attuazione del titolo V della Costituzione che si aspetta da sei anni; riforma dei servizi pubblici locali; misure di accelerazione dei servizi della pubblica amministrazione; il progetto "un'impresa in un giorno", fatto straordinario per il nostro paese e, ancora il pacchetto giustizia, che prevede misure per l'accelerazione del processo civile, l'attuazione di ulteriori risorse per far funzionare i tribunali durante le ferie estive. Non mi sembra poco».

**Dunque, ci troviamo di fronte a un problema di comunicazione?**

«Sì, forse c'è un problema in questo senso. Ma dopo cinque anni di governo di centrodestra, ne preferisco uno che lavori bene e comunichi maluccio a uno che lavora male ma comunica bene».

**Vero, non fosse che le elezioni si vincono con i consensi...**

«Giusto, ma noi abbiamo vinto le elezioni perché la gente ha sperimentato che la grande promessa berlusconiana non

si è tradotta in fatti. Credo che il pragmatismo di Prodi sia saggio. Ammetto, tuttavia, che un maggiore investimento sulla comunicazione bisognerebbe farlo».

**A proposito di comunicazione, sembra non essercene affatto tra Rosy Bindi e Barbara Pollastrini sul tema dei pacs, malgrado Caserta. Continua ad essere ottimista?**

«Durante la discussione sulla Finanziaria questo tema della unioni civili ha infiammato il dibattito nell'Unione e nell'Ulivo che si è concluso felicemente con un impegno del governo ad adottare entro il 31 gennaio un testo di legge. In ogni caso esiste il Parlamento e l'impegno che anche personalmente mi sono assunta nel mediare tra le diverse posizioni non intendo disattenderlo. Se entro il 31 gennaio arriverà il ddl del governo verrà discusso con gli altri. Il Senato, comunque, ha già avviato la discussione. Non vogliamo spaventare nessuno, ma troveremo una posizione saggia

«Sui Pacs ho preso un impegno e intendo rispettarlo. Il 31 gennaio arriverà il disegno di legge del governo»

e arriveremo ad un testo di legge unitario».

**Facciamo un bilancio: al vertice si poteva fare di più?**

«Penso che noi dobbiamo tenere sempre molto tesa la corda dell'ambizione di modernizzare questo paese e non ci dobbiamo accomodare neanche per un attimo. Non perché ci sia un luogo politico che si chiama riformismo, ma perché esiste una necessità del paese di recuperare il ritardo che la separa dal resto d'Europa e ne frena la crescita».

**Ma lei farebbe un altro vertice in stile Caserta?**

«Farei più consigli dei ministri come questo e soprattutto finirei ciò che abbiamo cominciato. Mi auguro che l'opinione pubblica possa sempre monitorare quello che il governo fa. Noi siamo chiamati alla coerenza e se faremo le cose che abbiamo annunciato la gente capirà».

**Roberto Maroni sulle pagine dell'«Unità» ha lasciato intravedere un'apertura sulle riforme. Che ne pensa?**

«La leggo come un tentativo di sintonizzarsi verso quella parte degli schieramenti politici, il nostro, che davvero sta iniziando a camminare, come sul federalismo fiscale. Se davvero entro primavera noi avremo un testo e avremo raggiunto un accordo penso che questo possa dare alla Lega una prospettiva che non ha trovato con Berlusconi».

IL CASO

## Arcigay: più attenzione ai diritti civili

«Il conclave di Caserta ha confermato quel dramma italiano che i riformisti sembrano aver dimenticato: non si può pensare a riforme economiche e rilancio senza riforme sociali di libertà contro la discriminazione sessuale». Lo ha detto il segretario nazionale di Arcigay, Aurelio Mancuso - a margine di un'iniziativa organizzata a Roma in ricorso dello scrittore siciliano gay Alfredo Ormando, che si bruciò in piazza san Pietro per protestare contro l'omofobia della Chiesa - stigmatizzando «l'assenza dal dibattito politico del vertice di tematiche legate ai diritti degli omosessuali». Sostiene Mancuso: «dove sono state fatte riforme di libertà, l'economia è in crescita e gli standard di vita sono superiori. Negli stessi Paesi dove sono state messe al centro dell'azione di governo tolleranza, tecnologia e talento. La politica è sensibile alle pressioni delle chiese e per questo non avvia le riforme necessarie. Compreso il centrosinistra con il quale abbiamo ormai aperto un conflitto». Due sono le tematiche sulle quali Arcigay valuterà nell'immediato eventuali inversioni di tendenza dell'Unione: coppie di fatto e pacchetto antiviolenza. «Se su questo non avremo risposte concrete e immediate annuncia Mancuso - lo scontro sarà portato nelle piazze. Tra febbraio e marzo abbiamo organizzato una grande manifestazione nazionale a Roma, in base alle scelte del governo sarà una iniziativa di protesta o una festa per l'inversione di tendenza nell'Unione...».

L'Arcigay è conflittuale verso le gerarchie «omofobiche» del Vaticano, ma aperto al dialogo e all'ascolto con la grande maggioranza di fedeli, perché «la comunità gay italiana è ricca di cristiani» e «nella maggioranza dei fedeli non c'è alcun pregiudizio nei confronti degli omosessuali».

«Gli interventi papali - ha osservato il «fondatore» dell'Arcigay Franco Grillini - sono pressoché quotidiani, ormai rassentano l'ossessione: non passa giorno in cui il Papa, o il presidente della Cei o qualche altro prelati non intervenga su questa materia». E se, secondo l'Arcigay, «la Chiesa ha il diritto di dire quello che vuole», tuttavia «il Parlamento e il governo devono ignorare le opinioni delle religioni su questa materia perché non c'è un diritto delle religioni organizzate a dettare l'agenda politica di un paese sovrano».

## Grandi mostre per il nuovo anno. A Brescia

Altri sponsor

**Turner e gli impressionisti**  
La grande storia del paesaggio moderno in Europa  
Brescia, Museo di Santa Giulia  
28 ottobre 2006 - 25 marzo 2007

Quasi 300 opere in una eccezionale mostra per raccontare la scoperta della natura nel XIX secolo. I capolavori di Turner e Constable, Corot e Courbet, Manet e Cézanne, Gauguin e Monet, van Gogh e tutti gli altri impressionisti a confronto con i pittori dell'Accademia parigina, loro rivali in quel tempo. Un percorso di storia e bellezza mai tentato prima in una mostra.

**Mondrian**  
Brescia, Museo di Santa Giulia  
28 ottobre 2006 - 25 marzo 2007

**Pirandello** *Le nature morte*  
Brescia, Museo di Santa Giulia  
20 gennaio - 25 marzo 2007

**Forgioli**  
Opere 1996 - 2006  
Brescia, Grande Miglio in Castello  
20 gennaio - 25 marzo 2007

**Lavagnino**  
Opere scelte 1956 - 1998  
Brescia, Piccolo Miglio in Castello  
20 gennaio - 25 marzo 2007

Informazioni e prenotazioni  
**0422 429999** [www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)



Cesare Damiano Foto Ansa

## IL MINISTRO DAMIANO

«Pensioni, ne discuteremo con i sindacati  
Il termine del 31 marzo non è tassativo»

■ «Sulle pensioni Prodi, il ministro Padoa-Schioppa e il sottoscritto, abbiamo firmato un memorandum con le parti sociali, in quel memorandum c'è l'indicazione di quello che dobbiamo fare e c'è anche un termine, il 31 marzo, che

non è tassativo, ma indicativo». Così Cesare Damiano, ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, risponde, intervenendo alla festa nazionale dell'Unità sulla neve, a chi, dopo Caserta, ricordava l'urgenza di attuare il memoran-

dum firmato con le parti sociali. Dice il ministro: «Apriamo un tavolo per discutere contemporaneamente di ammortizzatori sociali, mercato del lavoro e pensioni. Non credo che dobbiamo operare tagli per risanare il debito, ma garantire che il sistema pensionistico sia in equilibrio nel domani e per i nostri figli che andranno in pensione tra 35-40 anni».

«Pensioni, ammortizzatori sociali e mercato del lavoro - insiste Da-

miano - non possono essere isolati, sono un argomento unitario. È evidente che sarà importante la regia di palazzo Chigi con il coinvolgimento dei ministri». Punto di partenza, la discussione sugli ammortizzatori sociali che dovrebbe passare da un welfare assistenziale a uno promozionale, ma si discuterà anche di mercato del lavoro (contratti a termine, part time e revisione della legge Biagi). «Per le pensioni - spiega - non si tratta di

procedere a una nuova riforma. La revisione dei coefficienti fa parte della riforma Dini. È uno dei punti fondamentali della Dini: va negoziata con le parti sociali». Lo scalone, cioè il passaggio nel 2008 da 57 a 60 anni per l'età necessaria per la pensione di anzianità a fronte di 35 anni di contributi, «va rivisto» ma «dipenderà dalle risorse disponibili». Il confronto rischia comunque di partire in salita: «Il Governo - dice Raffaele Bonanni,

Cisl - ha nel suo programma l'eliminazione dello scalone. Pensiamo debba farlo con risorse generali». No alla revisione dei coefficienti, dice il segretario Uil, Luigi Angelletti: «È un atto di malvagità gratuita. Si riducono le pensioni ai giovani e a chi andrà in pensione tra 20 anni e non si risolvono i problemi di bilancio ora». «La Dini - dice il segretario Cgil Morena Piccinini - sta funzionando anche troppo bene».

# «Le riforme sono compito mio»

Prodi stoppa le polemiche: «Vedremo presto i frutti di Caserta». Amato: patto tra credenti e non credenti

di Adriana Comaschi / Bologna

**CASERTA HA MESSO IN LUCE DIFFICOLTÀ** nel cammino delle riforme? «No, è un fatto naturale che appartiene alle grandi scelte. E la responsabilità delle grandi scelte

è del presidente del Consiglio». Romano Prodi torna sul bilancio del vertice del rilancio dell'azione di governo. È nella sua Bologna, ad un appuntamento che non poteva mancare, la prima lezione - tenuta dal ministro dell'Interno Giuliano Amato - di «Ulivo», think thank fondato da quattro professori ulivisti «doc» che si propongono come «culla» del futuro Partito democratico grazie a formazione e a nuove forme di partecipazione. Appuntamento importante: perché certo «un partito non nasce da una scuola», ma il Pd «ne viene fortemente aiutato, la scuola si affianca per aiutare un processo che è voluto dagli italiani, sono 12 anni ormai - rimarca Prodi - che è nato l'Ulivo». Ben venga allora «Ulivo» come traghettatore da un sogno riformista all'altro. Concetto che anche Amato ribadisce, mentre lancia però un altolà: «Non sono pronto a riconoscermi in un partito che nasce senza che sia stato accettato un patto solenne» tra credenti e non, su quei valori che già oggi creano tensione.

Prodi cerca di uscire dal dibattito sull'oscillazione perpetua tra riformisti e massimalisti che avrebbe visto questi ultimi portare a casa il risultato. Così come cerca di superare la possibile contrapposizione tra riformisti Ds e Dl. La strada è quella già battuta a Caserta: sulle riforme, sui loro tempi e modi decide lui, a cui tocca onere e onore della prova. «È il premier che ha responsabilità della sintesi di governo - ribadisce, sempre in risposta alla «cabina di regia» chiesta da Rutelli - e chi se le deve prendere le responsabilità se non il premier? E siccome sento questo ruolo, lo porto avanti. Quello di Caserta è stato un confronto di grande importanza e utilità - chiude - ne vedremo i frutti nei prossimi mesi». Le riforme, insomma, arriveranno, «la volontà riformatrice è emersa chiarissima. Abbiamo cinque anni per cambiare il paese e lo faremo». Ma il tema riforme continua ad aleggiare nell'aria, complice proprio Amato che nella sua lezione sulla «genealogia del partito democratico» coglie l'occasione per uno sfogo sul nodo pensioni.

Nella cappella Farnese del Comune di Bologna, il «dottor sottile» gioca il doppio ruolo di professore che riflette sulle difficoltà di un nuovo modo di fare politica, e membro di governo attento all'impasse che lo scoglio della previdenza sociale potrebbe creare. Non risponde, Amato, ai cronisti

«La volontà riformatrice è emersa chiarissima. Abbiamo cinque anni per cambiare il Paese e lo faremo»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro dell'Interno Giuliano Amato a Bologna per l'inaugurazione dell'anno accademico della scuola «Ulivo» Foto De Fonseca-Benvenuti/Ansa

## «Ulivo», il laboratorio del Partito democratico

Molti i laureati. Ma solo il 22 per cento di donne. Ha 900 soci, il 60% non si è mai iscritto a un partito

/ Bologna

**CI SONO** un obiettivo raggiunto e una «nota dolente» nell'identikit del socio-tipo di Ulivo. La «Università Libera di Bologna» conta al suo esordio quasi 900 soci

sostenitori (quelli di cui è già stato elaborato il profilo sono 822), e «il 60% di loro non si è mai iscritto a un partito» segnala in apertura del primo corso il direttore Salvatore Vassallo.

Ulivo insomma sembra aver fatto breccia nel cuore di molti che finora si sono tenuti lontani dalle forme tradizionali della politica. Ma i primi dati dicono anche che «solo il 22% dei soci è donna»: un'occhiata alle poltrone occupate per la lezione di Amato conferma le proporzioni. Riassumendo: il socio tipo di Ulivo è maschio, età tra i 35 e i 40 anni, grado di istruzione elevato, arrivano soprattutto dal centro-nord, qualifica professionale medio-alta.

Un terzo dei soci infatti ha meno di 36 anni (il 33,6%), un terzo ha più di 47 anni, appena meno (32,7%) chi ha tra i 36 e i 46 anni. Le principali regioni di provenienza sono Emilia-Romagna (189 so-

no stanco di sentire predicare la riforma delle pensioni come l'ingrediente essenziale del riformismo quando il vero tema cruciale è che quando nel 2015 andranno in pensione i primi sulla base della sola riforma del '95, in assenza di una previdenza complementare avranno un trattamento miserabile».

Un'emergenza. «La previdenza obbligatoria deve essere tale da garantire un trattamento dignitoso per tutti» riassume il ministro. «Vi sbagliate - dice senza mezzi termini - se, essendo di sinistra, pensate che la previdenza complementare è bene che ci sia ma che meglio che la faccia l'Inps così sto più tranquillo, anche perché ci sono

dentro i miei sindacati che la controllano». Detto questo «non c'è diavolo di concorrenza» che possa garantire una pensione dignitosa «ha chi ha una vita lavorativa discontinua e con basse qualifiche», serve allora una previdenza obbligatoria «con un connotato distributivo. E quella italiana oggi non lo ha abbastanza».

Ecco allora il messaggio che Amato consegna ai 280 iscritti-aspiranti elettori del Pd. «Non si può essere thatcheriani a sinistra, né in economia né nell'etica». Amato non si tira indietro davanti alla sfida rappresentata dal Pd, che per lui «è innanzitutto una grande operazione culturale»: si tratta di capire che nel secolo XXI «a differenza che nel precedente «due termini opposti diventano compatibili, in un nuovo modo di vivere un mondo» in cui tutto è cambiato. E allora «non è stravagante cominciare con una scuola prima che con un congresso» se quello che occorre è «sommare valori e sensibilità prima che tessere e tessere, perché questa seconda operazione può essere dannosa senza la prima, non serve a convincere coloro che non abbiamo convinto».

Questo però non toglie che si debba far chiarezza. «Tocca ovviamente ai credenti non presentare come parola di Dio una parola terrena voluta dagli uomini» e «islamizzare il cristianesimo», così come tocca ai non credenti rendersi conto che la propria libertà non è un assoluto. Vorrei che fossimo convinti, credenti e non che entreranno nel Pd, delle ragioni degli altri - chiude Amato - e che abbiamo tutti in comune la nozione di libertà come responsabilità». È la prima sfida su cui rifletteranno gli iscritti di Ulivo.

Per il ministro degli Interni il Partito democratico deve nascere su valori condivisi

sono anche studenti (97); solo 54 i pensionati, 34 i disoccupati o in cerca di prima occupazione. Tra i lavoratori prevalgono i liberi professionisti/consulenti (202), seguono impiegati (192, di cui 118 nel privato), abbondano i dirigenti (144, 75 privati). Ma ci sono anche 49 artigiani/commercianti, 37 insegnanti, 34 docenti universitari.

Questo il bacino di riferimento. Una fascia più ristretta di 280 iscritti parteciperà a 5 corsi, da qui a giugno, ciascuno articolato in tre week-end a Bologna (costo 450 euro con vitto, alloggio e materiali). Uno dei fondatori, il 38enne docente universitario Filippo Andreatta, spiega che nelle lezioni «i principi si elaboreranno anche grazie agli studenti, non solo

ex cathedra». Altra caratteristica dell'ateneo da lui creato con Vassallo, Massimo Bergami e Maurizio Sobrero e dedicato ad Alexis de Tocqueville è «l'indipendenza». Garantita dall'autofinanziamento: ogni socio versa una quota annuale di 50 euro, i docenti sono volontari (Amato e poi Augusto Barbera, Franco Bassanini, Paolo De Castro, Paolo

Onofri, Michele Salvati, Ilvo Diamanti, Pierluigi Celli, Gianni Soffri, Franco Bernabè, l'elenco è lunghissimo: vedi [www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)). Insomma Ulivo si presenta come «think tank» per la classe dirigente del futuro Pd, ma senza che ci sia un rapporto «esclusivo», ricorda Andreatta. Si parte - questo è il primo week-end - dal possibile modello organizzativo del Pd e dalla nuove forme di partecipazione, quindi si passa alle politiche economiche e ai valori etici del nuovo soggetto. Ai corsi seguiranno anche seminari riservati a chi la politica già la bazzica per professione e qui si discuterà di collocazione internazionale dei partiti del centrosinistra, di «capire i cittadini e comunicare la politica» (con Diamanti, Corbetta, Parisi), di politiche di genere (ospiti Pennacchi e Maraini), di città metropolitane (ospite Chiamparino), di immigrazione (di nuovo con Amato).

Indipendenza garantita dall'autofinanziamento: ogni socio versa una quota annuale di 50 euro i docenti sono volontari

## EUTANASIA

Associazione Coscioni manifesta a Montecitorio

**Mercoledì** dalle 14 alle 15.30, in concomitanza con l'inizio dell'indagine conoscitiva sull'eutanasia, l'associazione Coscioni sarà presente con un presidio davanti a Montecitorio, per manifestare contro le «audizioni farsa convocate in tutta fretta per eludere la richiesta avanzata dalla «petizione Welby» e sottoscritta finora da oltre 20.000 cittadini». Lo riferisce in una nota Marco Cappato, segretario dell'Associazione. «Le commissioni Giustizia e Affari sociali della Camera - osserva Cappato - avvieranno le audizioni sulla tutela della dignità della persona umana nelle patologie incurabili e terminali, anche con riferimento al tema dell'eutanasia. Come Donatella Poretti e io stesso abbiamo cercato, finora senza risposta, di sottolineare al presidente della Camera Fausto Bertinotti, si tratta di vere e proprie «audizioni farsa». La Petizione Welby - prosegue - chiede una vera indagine conoscitiva sull'eutanasia clandestina, cioè l'occasione per portare alla luce la realtà sociale della «morte all'italiana». E invece si è per ora scelta la strada di inutili audizioni a porte chiuse di «esperti». Per tale ragione «l'associazione Coscioni sarà presente davanti a Montecitorio - conclude Cappato - per manifestare a favore dell'indagine conoscitiva, contro le audizioni farsa volute da tutti i partiti, esclusi RnP e Verdi».

## BONELLI

«Facciamo un Cdm sui cambiamenti climatici»

**I cambiamenti climatici** devono essere al centro dell'azione del governo. Ad affermarlo è il capogruppo dei Verdi alla Camera, Angelo Bonelli, puntando l'attenzione su un problema che più che mai negli ultimi giorni è emerso in tutta la sua gravità. Mentre esprime un giudizio positivo sul vertice di Caserta che «è stato utile per rilanciare l'unità della coalizione e l'azione di risanamento del Paese». Ma, sottolinea, «la priorità delle priorità è costituita dalla lotta ai cambiamenti climatici».

Bonelli annuncia che chiederà la convocazione di un Consiglio dei ministri e un dibattito parlamentare «dedicati unicamente a questo tema così importante per il futuro degli italiani, e non solo, con l'obiettivo di adottare provvedimenti strutturali di contrasto all'emergenza clima». Il Capogruppo dei Verdi fa una prima ipotesi di interventi: «Alcune scelte dell'Italia vanno riviste come la realizzazione delle centrali a carbone, che sono il vero nemico del clima». E abbozza anche una lista di provvedimenti necessari «su politiche energetiche, trasporti ed edilizia», perché «le notizie sull'aumento delle temperature e sull'emergenza siccità indicano che non abbiamo più tempo da perdere».

a.com.



Fausto Bertinotti Foto Ansa

## CAMERA DEI DEPUTATI

## Bertinotti e Casini alla presentazione del libro su Bettino Craxi

Nel settimo anniversario della scomparsa di Bettino Craxi, la Fondazione della Camera dei deputati, in collaborazione con la Fondazione Craxi, ha raccolto in un volume edito da Laterza i principali interventi pro-

nunciati in aula dall'ex leader socialista ed ex Presidente del Consiglio fra il novembre 1969 e l'agosto 1993. Il volume sarà presentato il martedì prossimo nella Sala della Lupa a Montecitorio, alla presenza del Presiden-

te della Camera, Fausto Bertinotti, e del Presidente della Fondazione, Pier Ferdinando Casini. Il libro «Discorsi parlamentari 1969-1993» è stato curato da Gennaro Acquaviva.

Un dvd allegato al testo raccoglie filmati e articoli di giornale riguardanti l'attività parlamentare e consente di consultare i testi originali dei suoi discorsi e di svolgere ricerche al loro interno.

## TG2 DOSSIER

## Uno speciale sulla legge di prevenzione contro la violenza in casa sulle donne

La violenza domestica, un fenomeno trasversale e presente in tutte le classi sociali: oltre 4 mila persone sono state denunciate nei primi nove mesi del 2006 per maltrattamenti tra le mura di casa. Tre volte su quat-

tro è un uomo che picchia, violenta, a volte uccide, ma spesso riesce a farla franca perché in poche hanno la forza di denunciare quello che spesso è il padre dei loro figli. Di questo si occuperà Tg2 Dossier, in onda oggi

alle 18. Si parlerà di un problema che è globale e più grave di quanto si creda. Per l'Oms la violenza è la prima causa di morte per le donne fra i 16 e i 50 anni. È presente in tutte le culture e religioni, dai paesi industrializzati a quelli del terzo mondo. Il 22 dicembre il governo ha approvato un disegno di legge - presentato dai ministri Pollastri, Mastella e Bindi - che ora è al vaglio del parlamento.

# Le ali bagnate del riformismo

## Caserta, gli innovatori bloccati dalle divisioni. E persino «Europa» critica lo stop di Rutelli

di Fabio Luppino / Segue dalla prima

«RUTELLI ha un altro asset da difendere, e l'ha fatto impegnandosi a Caserta nell'opera di contrasto all'espansionismo del ministro Bersani - ha scritto ieri Menichini nell'editoriale - Un'opera in parte giustificata, ma che non rende giustizia allo status riformista

della Margherita e del suo presidente. Ci dovrà pur essere qualcosa di più importante da fare, che arginare l'attivismo mediatico di un collega che magari pecca per invadenza, ma non per l'efficacia di ciò che propone». Sta qui il succo del problema - a cui Menichini associa anche Fassino. Si è tanto parlato alla vigilia di missioni e progetti e poi per qualcuno il riformismo può aspettare quasi «per fatto personale». Sarà che la parola sta subendo un abuso e dunque uno svuotamento di significato. Ma sono i suoi stessi alfiere ad averla eletta ad unità di misura della modernità. Finendo, nella sua supposta interpretazione, nel suo opposto, nella conservazione.

A vantaggio di chi? Se il governo fosse uscito da Caserta con le promesse che aveva ipotizzato Prodi ne avrebbe tratto vantaggio nel suo insieme. Un annuncio forte, concreto all'indirizzo dei cittadini-consumatori avrebbe segnato un primo decisivo spartiacque dopo le polemiche della Finanziaria. E invece no, come la maggior parte degli osservatori ha fatto rilevare. Né su pensioni, né su liberalizzazioni. Poteva essere giusto in entrambi i casi se alla vigilia non si fossero invocati

Per Rutelli non è successo niente  
Tutti uniti sulla strada delle riforme  
Ci penserà Prodi...

segnali forti. «O si fanno le riforme o si muore», aveva detto Fassino. E riformismo, dopo Caserta diventa più vecchio e contorto del mezzo-fino a cui doveva inchinarsi, la cabina di regia sventata da Prodi.

Una lettura dei fatti che non condivide proprio il suo arte-

fice, Francesco Rutelli. «Quanto alle liberalizzazioni - osserva Rutelli - le interpretazioni complicate di questi giorni sono veramente infondate e persino incomprensibili, perché le cose sono semplici: abbiamo nel programma di Governo una strategia chiara per la crescita economica,

a favore del cittadino-consumatore, per la concorrenza e l'apertura dei mercati. Stiamo via via approvando i provvedimenti di liberalizzazione, che sono molti, e che vanno fatti presto e bene. Appena Bersani presenterà il suo nuovo pacchetto, lo discuteremo e l'approveremo come è già

accaduto a luglio. Vanno approvate prioritariamente dal Parlamento - aggiunge infatti - le proposte già presentate sull'energia, sui diritti dei consumatori, e il ddl Lanzillotta sui servizi pubblici locali...». Ecco, Bersani, ma anche Lanzillotta. Con Prodi a mediare. È il riformismo, bellezza.

## MARGHERITA

## La stoccata di Menichini

LA NOBILE stoccata è giunta dunque dal direttore di «Europa». A Fassino, che ci può stare, ma a far notizia è quella a Rutelli, trattandosi del giornale della Margherita. «Ci dovrà pur essere qualcosa di più importante da fare - ha scritto Menichini rivolto a Rutelli - che arginare l'attivismo mediatico di un collega che magari pecca per invadenza, ma non per l'efficacia di ciò che propone». E a Fassino ha mandato a dire, «Ha riaperto un dialogo con Rifondazione che si giustifica in parte con le esigenze del congresso Ds e in parte ancor maggiore con i segnali di smottamento del consenso a sinistra. Per la Quercia il tema delle pensioni è tornato a essere un tabù».



Foto di gruppo al termine del vertice di Caserta Foto di Alessandra Tarantino/Ap

## LE LIBERALIZZAZIONI FATTE

## E QUELLE IN CANTIERE

## Taxi

**È stato potenziato** il servizio pubblico dei taxi per adeguarlo alla domanda del mercato. Ci sarà più occupazione nel settore e maggiore offerta e trasparenza per i consumatori. Ora i Comuni, specie per fronteggiare situazioni di emergenza o eventi particolari, possono: assegnare nuove licenze, superando il limite previsto dalla normale programmazione numerica.

## Farmaci

**Sconti** Il provvedimento ha aperto la strada alla creazione di nuovi punti vendita per la vendita di farmaci. Nel giro di pochi mesi c'è stato un calo del 20% con punte del 30%. Ad avvantaggiarsi della nuova normativa la grande distribuzione e i farmacisti disoccupati.

## Avvocati

**Pubblicità** Tariffa minima abolita, possibilità di farsi pubblicità fra diversi studi. Le parcelle saranno negoziabili fra le parti e potranno essere legate al risultato della prestazione. Possibilità per i liberi professionisti di usare la pubblicità per far conoscere i servizi che offrono. Il cliente potrà scegliere meglio in base alle proprie esigenze. Nuove possibilità di lavoro per i giovani.

## Negozii

**Concorrenza** Sarà più facile gestire nuovi esercizi commerciali, con più concorrenza nel mercato e condizioni di pari opportunità tra i commercianti. Niente più requisiti professionali previsti dalle leggi regionali per aprire un negozio, eccetto bar, ristoranti ed esercizi alimentari. Abolito l'obbligo di osservare una distanza minima tra un negozio e l'altro.

## Banche

**Le banche** saranno oggetto, con tutta probabilità del nuovo pacchetto sulle liberalizzazioni. Molti istituti su alcuni servizi, come bonifici, trasferimento titoli, aggio sull'acquisto dei Buoni ordinari del Tesoro consinuano a non farsi concorrenza. Già con le precedenti norme il conto corrente può essere estinto senza alcuna penalità né spese di chiusura.

## Benzina

**Distribuzione** Il prezzo della benzina in Italia è ancora molto alto. Una parte della colpa secondo le indicazioni del ministero dello Sviluppo cade su una rete distributrice vecchia. L'obiettivo è studiare qualche misura che faciliti l'apertura dei punti vendita presso supermercati o che liberalizzi gli orari di apertura o che consenta ai gestori di vendere altri prodotti.

## P.A.

**Certificati** Una corposa parte del nuovo progetto di liberalizzazioni dovrebbe riguardare la semplificazione della pubblica amministrazione. Si pensa a creare la possibilità di aprire un'impresa in un giorno ma più probabilmente si arriverà a creare meno ostacoli per ottenere certificati con meno controlli pubblici che nel caso dovranno intervenire dopo e non prima.

## Ricarica

**Cellulari** Quello della telefonia è uno dei settori sui quali si è più discusso nei giorni scorsi. È stato lo stesso Bersani a delineare un intervento contro il vero e proprio «balzello privato» rappresentato dalle ricariche telefoniche. Qui più di una e vera e propria liberalizzazione dovrebbe trattarsi di interventi a favore del consumatore finale.

# Piero Fassino

## a "Porta a Porta" - RAIUNO

### lunedì 15 gennaio, ore 23.15



www.dsonline.it

Foto: Chinaman/AGF





**IL GOVERNO VARA UN  
"PACCHETTO-SICUREZZA"  
CONTRO GLI INFORTUNI.**

**BASTA MORTI  
E INCIDENTI SUL LAVORO.**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

**CHI LAVORA  
VA PROTETTO.**

# Cda Rai, Padoa-Schioppa prepara il conto alla Cdl

Caso Meocci, il ministro aspetta le motivazioni della sentenza  
Poi avvierà la procedura contro i consiglieri della Destra

di Wanda Marra / Roma

**LA DECADENZA** Padoa-Schioppa aspetterà la deposizione e le motivazioni della sentenza del Consiglio di Stato e poi procederà all'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri d'amministrazione Rai che votarono per Meocci Direttore Generale, non-

ostante fosse già chiara la sua incompatibilità. A questo punto, dunque, sembra si tratti davvero di una strada obbligata, dopo la sentenza definitiva che il 19 dicembre ha condannato la Rai a pagare una multa di 14,3 milioni di euro e lo stesso Dg a 370mila euro. La sentenza dovrebbe essere depositata in un arco di tempo compreso tra 2 settimane e un mese, dettando così anche i tempi per l'azione di responsabilità, che porterebbe alla decadenza automatica dei 5 Consiglieri di centrodestra in questione (Bianchi Clerici, Petroni, Urbani, Staderini e Malgieri). Quale scenario si aprirà allora per il futuro del Cda della Rai? Quello più naturale dovrebbe essere il reintegro di altri 4 Con-

siglieri della Cdl, eletti dalla Vigilanza, e la sostituzione di Petroni, nominato dall'ex Ministro del Tesoro, Siniscalco, con un Consigliere, nominato da Padoa-Schioppa. Sempre che il centrodestra non faccia le barricate. Non servirà ai 5 consiglieri della Cdl, per salvarsi la poltrona nemmeno la decisione presa mercoledì scorso, quando il Cda di Viale Mazzini, recependo la decisione del Consiglio di Stato, ha deciso la rimodulazione del contratto di Meocci dal punto di vista sia economico che normativo, equiparandolo a quello di un caporedattore. Decisione che fa passare lo

**Padoa-Schioppa vuole esaminare il dispositivo della mega multa alla Rai e ai 5 consiglieri Cdl**

stipendio dell'ex Dg da 800 a circa 150mila euro. Meocci, lasciando la Direzione generale dell'azienda, aveva infatti firmato una transazione grazie alla quale diventava Direttore di Rai Corporation, conservando intatto il suo stipendio. Votarono sì alla transazione 7 dei 9 Consiglieri (si astenne Petroni, mentre era assente la Bianchi Clerici). E proprio la liceità di questo accordo è l'oggetto di un'indagine aperta dall'Agcom lo scorso gennaio e che dovrà concludersi entro 150 giorni. Gli esiti dell'indagine saranno valutati dalla Procura di Roma, presso la quale sono già indagati per il reato di abuso d'ufficio i 5 Consiglieri del centrodestra per il loro sì alla nomina di Meocci. Se i consiglieri del centrosinistra che si opposero a questa nomina, ma votarono sì alla transazione, non rischiano per quest'ultimo atto l'azione civile di responsabilità, visto che il Cda ha poi "degradato" Meocci, la loro posizione andrà comunque valutata in sede pena-

**Poi promuoverà l'azione di responsabilità che porterà alla immediata decadenza dei responsabili**

le. «Non c'era bisogno di aspettare la decisione del Consiglio di Stato per procedere all'azione di responsabilità», dichiara l'avvocato Domenico D'Amati, che per primo il 26 luglio scorso, su incarico di Articolato2, presentò un esposto al Ministro dell'Economia, nel quale chiedeva che venisse presentata l'azione nei confronti dei 5 Consiglieri in base agli articoli 2392 e 2393 del Codice Civile (quelli che riguardano la responsabilità degli amministratori verso la società e, appunto, l'azione di responsabilità). D'Amati ci tiene a ricordare che i Consiglieri Rai sono pubblici ufficiali e che nominando un Dg la cui incompatibilità era stata evidenziata da tutti i pareri giuridici hanno recato un danno patrimoniale all'azienda. «La richiesta dell'azione di responsabilità - spiega dunque - è un atto dovuto. Essendo l'azionista il Ministro dell'Economia, questi ha il dovere di tutelare il bene pubblico, quale la Rai e non può non agire nei confronti di chi l'ha danneggiata». Anche rispetto alla prospettiva che Padoa-Schioppa aspetti di leggere la sentenza depositata dal Consiglio di Stato parla di un «eccesso di formalismo». E condanna come sbagliato anche il sì alla transazione di Meocci: «I Consiglieri devono applicare la legge, non stabilire compromessi».



Il ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Salvatore Laporta/Ap

## PONTIDA Ecco i leghisti ruba-bandiera Che rivendicano

■ Nel seicento, tra bolognesi e modenesi per una «secchia rapita» scoppiò addirittura una guerra. A Pontida si rubano le bandiere, ma non è un gioco da bambini. Lo stile è quello del sequestro di persona, con foto a fianco dei sequestratori mascherati. Ma la «prigioniera» è la bandiera leghista che sventola sul pennone dei raduni di Pontida. A «rapirla» sono stati leghisti dissidenti che rimproverano al partito di aver perso purezza. La bandiera era sparita prima di Natale, ma i leghisti ci sono abituati: il vessillo è stato rubato quattro volte solo nel 2006. Solo che di solito i furti vengono accompagnati da scritte e insulti contro il Carroccio.

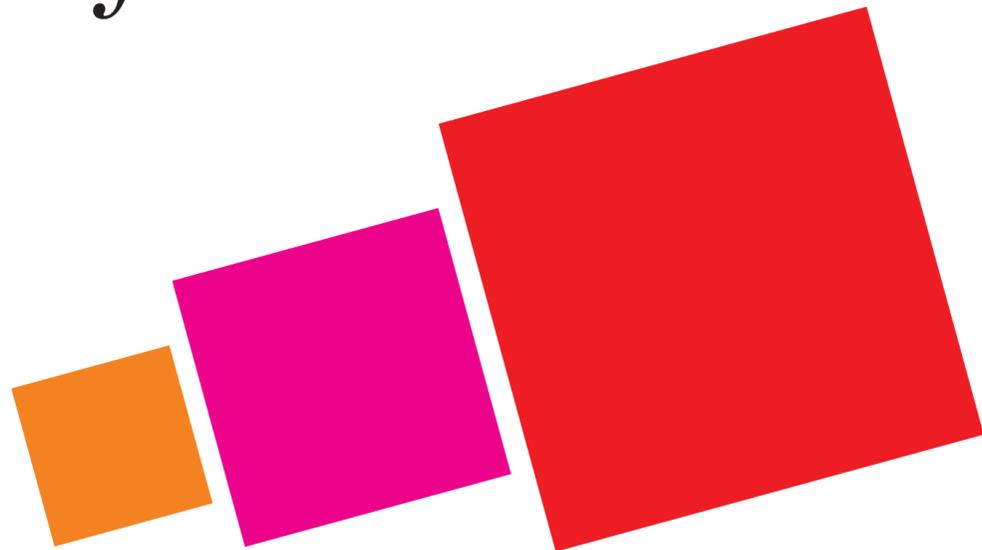
Stavolta invece i «rapitori» si sono fatti vivi di persona, mandando una fotografia con la bandiera affissa a un muro con davanti tre figure incappucciate, spedita da Verona a un giornale bergamasco e uno di Padova. La lettera è firmata dalla «Serenissima Brigata Guastatori» e dice: «Un manipolo di prodi giovani ha simbolicamente colpito al cuore il movimento di Umberto Bossi appropriandosi della bandiera padana che garriva nel sacro prato di Pontida. Intendiamo con questo gesto dichiarare guerra aperta al partito italiano e italianista Lega Nord. La bandiera sarà trattenuta come trofeo, per mere ragioni logistiche non è stata sostituita con la più gloriosa bandiera di San Marco». Implicito il riferimento alla vicenda Credieuronord: il «popolo lombardoveneto non vuol più sentirsi schiavo di Roma, ma neppure di via Bellero». «Di goliardico non c'è niente - è il commento del deputato bergamasco Giacomo Stucchi - Sono imbecilli che forse aspiravano a qualche posto politico nella Lega».

## LEGA LOMBARDA

Oggi il congresso confermerà Giorgetti segretario

**Unità e autonomia** sono le parole chiave del congresso della Lega lombarda, a cui oggi parteciperà Bossi. L'unità è garantita alla scontata rielezione del segretario Giorgetti. L'autonomia riguarda anche la legge elettorale e le alleanze. Il Carroccio valuta gli alleati di conseguenza, senza preconcetti fra destra e sinistra. Il coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord, Roberto Calderoli, guarda a 360 gradi e oltre. Conferma Matteo Salvini: «Non siamo alleati sempiterni. Non siamo né di destra né di sinistra, siamo lombardi». E Maroni definisce il congresso «un segnale molto forte di ritrovata unità dopo un periodo difficile segnato dalla sconfitta del referendum» e anche un momento di «investimento sull'autonomia e identità della Lega». Il segretario Giorgetti sottolinea che il Carroccio «è in una fase nuova: dovrà rilanciare la battaglia federalista in base ai nuovi dati dell'agenda politica». Uno è il referendum sulla legge elettorale, devastante per la Lega. Anche da questo dipenderanno gli accordi della Lega per le amministrative.

# Una grande forza, il futuro dell'Italia



## 3ª ASSEMBLEA NAZIONALE SEGRETARI DI SEZIONE DS

Roma, 20 Gennaio 2007, ore 9,30 -17,00  
Palazzo dei Congressi - Piazza John Kennedy 1

### Relazioni

**ANDREA ORLANDO**  
Responsabile Organizzazione  
Segreteria nazionale Ds

**GAIA FRATINI**  
Segretaria sezione Ds  
Pier Paolo Pasolini - Arezzo

### Interventi

**MASSIMO D'ALEMA**  
Presidente nazionale Ds

**FABIO MUSSI**  
Presidenza Direzione nazionale Ds

**UGO SPOSETTI**  
Tesoriere nazionale Ds

### Conclusioni

**PIERO FASSINO**  
Segretario nazionale Ds



Diretta internet: [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

Diretta satellite: Nessuno.tv canale 890 di Sky e free su Hot Bird 13°est, Freq 12.149, Pol Vert, FEC 3/4, Sym 27500

# Legge elettorale, Chiti pronto a fine mese

La bozza c'è, Fi nell'angolo. Bondi: pronti a discutere ma non fate leggi contro Berlusconi...

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**LA DISCUSSIONE** sulla legge elettorale, la cui bozza potrebbe essere pronta sul tavolo del ministro delle Riforme e dei Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti entro la fine del mese, ha registrato nelle ultime ore alcune rilevanti prese di posizione. Si va dal-

l'apertura del capogruppo della Lega alla Camera Roberto Maroni registrata ieri da «L'Unità» (i padani chiedono un impegno su legge elettorale, federalismo fiscale e bicameralismo); alla minaccia di Sandro Bondi, che, su «Il Mattino» di Napoli fornisce la propria disponibilità «a patto che il governo non pensi di intervenire con leggi contro il leader dell'opposizione come la riforma del sistema radiotelevisivo o di occupare la Rai perché il dialogo si chiuderebbe e non per colpa nostra». All'auspicio del Presidente del Senato Franco Marini, che, intervistato su «La7» da Alain Elkann ribadisce: «Si deve fare l'accordo tra i poli perché le regole non si scrivono da soli».

È d'altronde su questo medesimo crinale che, da diversi mesi, si muovono il ministro Chiti e una parte della maggioranza di governo. Convinti, come è scritto anche nel programma dell'Unione, che le riforme istituzionali, quelle che vanno a toccare le «regole del gioco», non si possano fare da soli.

Questo sarà quindi il metodo per trovare una via parlamentare alla nuova legge elettorale (evidentemente proporzionale per non inimicarsi i partiti minori). Questo il metodo che verrà adoperato a febbraio, una volta che sul tavolo del governo sarà pronta anche la bozza sul federalismo fiscale.

«Da quattro mesi - spiega il presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato Enzo Bianco - stiamo lavorando assieme ai colleghi della Camera alla riforma del Titolo V della Costituzione. Alla sua modifica ma anche alla sua attuazione compiuta. Abbiamo ascoltato i rappresentanti delle Regioni e dei Comuni, le categorie sociali, i sindacati, la Confindustria. Nelle prossime settimane andremo in Germania per comprendere meglio gli effetti della riforma del Land, e in Spagna. Siamo in una fase di ascolto, ben consci del fatto che la riforma del Titolo V e della legge elettorale sono i primi nodi da affrontare, mentre la strada del bi-

cameralismo deve essere imboccata solo sapendo che porterà da qualche parte». Per il senatore Bianco, «è bene che il referendum sulla legge elettorale resti in piedi. Abbiamo il tempo di lavorare seriamente con tutte le forze politiche in campo. Il nostro programma sulle riforme, ovviamente, non è lo stesso di quello della Lega Nord, ma siamo pronti a discutere, senza accavallarci al lavoro largamente positivo condotto dal ministro Chiti». Luciano Violante, presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera ritiene che legge elettorale e riforme istituzionali debbano

**Nell'Unione non tutti sono d'accordo sul rinvio del referendum**

al contrario correre assieme. «Una volta che avremo affrontato la questione del bicameralismo differenziando i poteri di Camera e Senato, potremo immaginare due diverse leggi elettorali per i due organismi, rivedendo anche i collegi a seconda del numero dei componenti delle due Camere. Si potrebbe adoperare il sistema maggioritario per la Camera e il proporzionale per il Senato che, nella nuova versione, sarà rappresentante delle Regioni e degli enti locali». Anche per questa ragione Violante ritiene che il referendum promosso dal professor Guzzetta sia da rinviare almeno di un anno.

Dal punto di vista squisitamente politico il senatore Nicola Lotore non legge grandi differenze nell'apertura di Maroni: «Politicamente la Cdl non esiste più da diversi mesi. Sul federalismo e la legge elettorale, io aspetto una convergenza di tutto il centrodestra e non solo dalla Lega. Nel campo avversario la crisi è pro-

**Per Violante legge elettorale e riforme istituzionali devono andare avanti insieme**

fonda». Mentre An, con Gianfranco Fini profetizza un percorso accidentato al lavoro del governo sulla materia («Ho molti dubbi sul successo del lavoro del ministro Vannino Chiti»), il capogruppo dell'Udc alla Camera Mauro Fabris punta decisamente sulla Lega. E motiva: «La storia ci ha insegnato che la Lega Nord, in politica, si muove in maniera pragmatica, diretta verso l'obiettivo che vuole raggiungere. Nel dicembre del '98, per la pedemontana veneta e altre piccole accortezze, mi ricordo che non furono contrari alla finanziaria del governo D'Alema. Dopo la sconfitta del referendum sulla Devolution, d'altronde, la Lega si è dimostrata la forza più responsabile del centrodestra. Molto più - sottolinea Fabris - dell'Udc di Casini». Sul tema il capogruppo dell'Udc fa anche una considerazione numerica per il futuro: «Fuori dalla Cdl sappiamo quanto la Lega possa pesare. Ci è invece sconosciuto il peso dell'Udc che ha come vera e propria "ragione sociale" la collocazione nell'alleanza di centrodestra». Anche per questo il partito di Mastella è stato il primo a fornire una sponda ai padani. Assieme hanno dato vita, martedì scorso, al «Comitato per la democrazia parlamentare». Il compito: una nuova legge elettorale rispettosa dei partiti esistenti.



Schede elettorali Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## FORZA ITALIA Dell'Utri pensa al ping pong

**ROMA** Rinforzare il partito attraverso il ping-pong. È quanto sta provando a fare Marcello Dell'Utri per Forza Italia. È lo stesso senatore a spiegare il «meccanismo di unione» e di «aggregazione dei circoli di Fi attorno al tennis tavolo» partendo «dai circoli per i giovani».

«La speranza nostra - dice Dell'Utri in un'intervista al quotidiano La Sicilia di Catania che sarà in edicola oggi - è di coinvolgere i giovani sul piano sportivo e che poi i circoli contribuiscono al partito unico. La pallina di ping pong - ricorda il senatore di Fi - ha cambiato la politica mondiale.

Vi ricordate di Nixon che per la prima volta va a disgelare la Cina giocando a tennis tavolo, che poi è il gioco cinese più popolare? Attorno a quella pallina è cambiato lo scenario politico mondiale. E il ping pong - osserva Dell'Utri - è un gioco entusiasmante che insegna ai ragazzi a non mollare mai: anche se sei sotto, basta un punto, la pallina che gira e cambia tutto. Come nella vita e nella politica...».

Se può far sorridere l'idea è encomiabile lo sforzo immaginativo che Dell'Utri mette per la causa di Silvio Berlusconi. Il ping pong per parlare d'altro e non occuparsi daldi dentro di un partito che perde pezzi, credibilità ed è sommerso da un mare di debiti.

«Attualmente - sottolinea il senatore di Fi - il Circolo di Catania è in testa al campionato di Serie A, e potrà anche diventare campione d'Italia e mondiale: ieri ha battuto il Bologna 3-1, e ne fanno parte cinesi, indiani e svedesi».

# L'Unione non ride ma forse il centrodestra sta peggio

Tremonti nega problemi di leadership e indica il traguardo: vincere alle amministrative. Però la coalizione non c'è

di **Bruno Miserendino** / Roma

**CHI STA PEGGIO?** A sentire Giulio Tremonti, le cose stanno messe così: «Romano Prodi - profetizza - finirà dalla Reggio al bunker». «Invece il centrodestra va benissimo, basta guardare i sondaggi e il rapporto con l'opinione pubblica». Niente di nuovo, all'ex ministro dell'economia non difetta l'ottimismo. Sa che serve quando si governa e sa che è indispensabile nella propaganda, se si sta all'opposizione. È vero che al suo governo l'ottimismo non bastò, ma adesso la situazione è diversa e comunque il messaggio è chiaro. Il centrodestra ora ha il vento in poppa, Prodi arranca pieno di difficoltà, l'opposizione deve serbare i ranghi per affrontare con le vele gonfie il prossimo appunta-

mento: quelle amministrative di primavera che il centrosinistra teme, e a cui invece Berlusconi vuole dare «un fortissimo valore politico». Di spallata non si parla più, ma Tremonti e il Cavaliere sono convinti che una chiara vittoria alle amministrative sarebbe l'inizio della fine per Prodi, destinato a ritirarsi nel bunker di palazzo Chigi accerchiato dalle recriminazioni della sua rissosa maggioranza. In queste ore in cui l'ordine di scuderia è snobbare i risultati di Caserta, derubricandoli a passerella di chiacchiere senza sostanza, le dichiarazioni dei vari esponenti del

centrodestra dipingono una coalizione tutt'altro che unita, ancora invischiata nell'annosa e non risolta questione della leadership, incerta sul proprio assetto futuro e reduce da una serie di sconfitte politiche. L'ottimismo, insomma, potrebbe non bastare. Lo stesso Tremonti, senza darlo a vedere, lo ammette implicitamente qualche giorno fa sul Corriere: la sua proposta di larghe intese, la Grande Coalition in salsa italiana, è fallita. La spallata sulla Finanziaria non è riuscita, la maggioranza ha tenuto nonostante De Gregorio, la Convenzione di Amato sulle ri-

**Il centrodestra finora ha perso sempre e fallito tutti gli obiettivi. Ora punta tutto sulle elezioni di primavera**

forme (che è tanto piaciuta a Berlusconi quando il centrosinistra l'ha bocciata) non si farà, il partito unico del centrodestra è rinviato sine die e al massimo si andrà a fare una serie di sconfitte politiche. L'ottimismo, insomma, potrebbe non bastare. Lo stesso Tremonti, senza darlo a vedere, lo ammette implicitamente qualche giorno fa sul Corriere: la sua proposta di larghe intese, la Grande Coalition in salsa italiana, è fallita. La spallata sulla Finanziaria non è riuscita, la maggioranza ha tenuto nonostante De Gregorio, la Convenzione di Amato sulle ri-

formazioni del centrodestra non c'è. Lo dicono segretamente anche in Forza Italia. Casini naviga su una rotta diversa e anche se non è chiara la meta finale, certo non tornerà a col capo chino ai comandi del Cavaliere. Anche la fidata Lega, il perno della coalizione per i cinque anni del Berlusconi secondo, è pronta a avere rapporti privilegiati col centrosinistra sul federalismo fiscale. Bossi o chi per lui si

tengono le mani molto più libere del passato e osteggiano apertamente il referendum elettorale che Forza Italia e An cavalcano. Insomma, è vero che nel centrosinistra le anime sono diverse e si è sempre sul punto di dividersi, ma all'opposizione stanno peggio. Un esempio. Ieri il rutilante capo della Democrazia Cristiana Rotondi, un alleato fedele di Forza Italia, ha attaccato il segretario dell'Udc: «Ha detto che Berlusconi non è adatto a sfidare Veltroni alle prossime elezioni politiche...dire 5 anni prima a Berlusconi che non è adatto è una puntura di spillo,».

**L'opposizione è divisa, il Cavaliere non decide il suo futuro. L'ottimismo potrebbe non bastare**

una cattiveria inutile...». Ecco, il punto è pur sempre questo. Nonostante i sondaggi lo dipingano come il più popolare, molti punti avanti a Prodi e al suo governo, Berlusconi continua a essere l'enigma del centrodestra. Non ha ancora deciso cosa fare nei prossimi mesi e tantomeno nei prossimi anni, si gode il vento favorevole, ma sa che il vento girerà appena gli effetti della ripresa arriveranno agli occhi degli italiani e dei sondaggi. Dice di aver deciso a chi dare l'eredità del centrodestra, ma non dice a chi e tutti sospettano semplicemente che non voglia darla a nessuno e che attende di vedere se una riscossa è possibile. Aspetta un'altra vittoria (l'unica del 2006 alla fin fine è stata la grande manifestazione di Roma), ma sa che non sarà sufficiente per garantirgli la leadership. Tremonti liquida l'argomento: «Chi vince non ha problemi di questo tipo». Eppure dovrebbe averlo capito che la realtà è più sfumata.

**PD Vitali: sì al progetto, ma non sia una svolta moderata**

Si al Partito democratico, ma a patto che non sia uno slittamento al centro e che non comporti l'abbandono della famiglia socialista europea. Da Bologna, dall'interno della più grande federazione dei Ds, è partito un altro distinguo sul progetto di fusione con la Margherita nel Partito democratico, in vista del congresso della prossima primavera. A farsene interprete è stato uno dei big della Quercia bolognese, il senatore ed ex sindaco, Walter Vitali, che ha presentato un documento insieme ad altri esponenti del partito, che si richiama allo spirito del «gruppo dei ventisei» che al precedente congresso del partito individuò una posizione intermedia fra

la maggioranza e l'ala sinistra. «La sinistra italiana - ha detto Vitali - ha bisogno di una forte innovazione politica. Le idee nuove sono necessarie perché il mondo è cambiato, ma questo non significa uno slittamento al centro della sinistra italiana o l'abbandono della famiglia del socialismo europeo. C'è bisogno di un partito nuovo, ma il punto centrale non è se, ma come fare il Pd. Andremo al congresso con un netto sostegno alla mozione che proporrà il sì, ma con un contributo autonomo di proposte e idee. Anche perché a questo punto, alla domanda se fare il nuovo partito non si può che rispondere o con un sì o con un no».

# Ds, Nigra contro una mozione unica delle minoranze

Alla proposta di Caldarola di fare un fronte comune contro il Partito Democratico si era già opposto Brutti

Continua la discussione tra i promotori della terza mozione per il Congresso dei Ds se sia opportuno fare un fronte comune contro il partito democratico. La proposta era partita da Caldarola e aveva ricevuto il benplacito di Mussi. Ma a opporsi con forza era stato Massimo Brutti, che l'aveva definita un «errore politico». Ieri anche Nigra ha detto no a una mozione unica delle opposizioni interne della Quercia: «Al prossimo congresso dei Ds ci saranno tre mozioni - ha affermato - ci sarà la mozione della maggioranza uscente, che vuole a tutta velocità a prescindere dai contenuti e dai modi, approdare al cosiddetto Partito democratico;

co; quella della sinistra Ds che di questo obiettivo non condivide nulla; e poi ci sarà la nostra che è d'accordo sull'obiettivo di fondo di costruire anche nel nostro paese una forza riformista moderna di tipo europeo, ma che sul come arrivare a questo vuole discutere approfonditamente ar-

**Mussi aveva dato il benplacito a unire le forze contro la maggioranza del partito**

chiviando quanto affermato a Orvieto per dare vita a un nuovo corso che coinvolga un numero maggiore di soggetti a partire dai socialisti, dai repubblicani e dalle forze ambientaliste». Nigra ci tiene a sottolineare «il massimo rispetto da parte nostra verso tutte le altre posizioni e con i compagni della sinistra ci confrontremo e troveremo dei punti di convergenza ad esempio sulle regole». Ma, conclude, «permangono tuttavia differenti visioni politiche che non consentono di dare vita ad una unica mozione congressuale con la sinistra Ds». Replica Caldarola: «Dopo Brutti anche Nigra respinge la proposta di una battaglia comune del-

le minoranze in vista del congresso dei Ds. Rispetto le loro posizioni ma trovo assolutamente singolare che si chiuda la porta del dialogo fra le opposizioni nel momento in cui alcuni esponenti della mozione Mussi si sono dichiarati disponibili al dibattito». E prosegue: «Ritengo sbagliato

**Chi è per tre diversi documenti si appella alle differenze politiche dell'opposizione interna**

no pregiudiziale all'incontro tra le opposizioni, anche al fine di raggiungere un risultato congressuale che indebolisca la posizione che si prepara all'avventura del Partito Democratico, senza avviare un confronto concreto che chiarisca se è possibile la convergenza, credo fra i più lontani dall'idea della sinistra dei Ds ma credo anche che l'obiettivo comune di scongiurare la fusione a freddo Ds-Dl sia di primaria importanza». Per tutti questi motivi, ribadisce «considero le posizioni di Nigra e di Brutti troppo trancianti nei confronti della mia proposta che rischia di tradursi in un'opposizione congressuale politicamente sterile».

Per il giudice esiste il pericolo di fuga dei due indagati e la loro pericolosità sociale «Da loro nessun pentimento»

# Unità IU IN ITALIA

## Olindo e Rosa stavano per uccidere ancora

Secondo il gip di Como i due coniugi avevano intenzione di ammazzare anche Azouz Marzouk e «finire» Mario Frigerio, l'unico sopravvissuto al massacro

di Marzio Cencioni / Roma

**PIANI DI MORTE** Olindo Romano e Angela Rosa Bazzi avrebbero potuto uccidere ancora. Almeno due volte. Ne è convinta il Giudice dell'Indagine Preliminare di Como Nicoletta Cremona, che venerdì ha convalidato il fermo dei due coniugi autori della strage

di Erba. Ed è questo uno dei motivi che hanno indotto il Gip a confermare la detenzione in carcere: la reiterazione del reato. E a fronte di questa convinzione trova risposta il perché l'unico scampato al massacro di via Diaz sia stato sorvegliato fino all'ultimo dai carabinieri. L'unico testimone, l'unica persona che avrebbe potuto fare nomi e cognomi, almeno quello di Olindo, doveva essere soppresso. Ma non solo lui. Secondo il Gip c'era il concreto pericolo che i due continuassero il loro delirante progetto di morte: solo con l'assassinio di Azouz Marzouk si sarebbe definitivamente compiuto. Sempre secondo il Giudice preliminare, vi sono anche gli altri due presupposti per confermare la detenzione: il pericolo di fuga, che verrebbe dimostrato dalle intercettazioni telefoniche, e la pericolosità sociale degli indagati, che finora non hanno mostrato neppure una apparente volontà di pentimento, convinti, come sono, di aver fatto la cosa più giusta per stroncare quei sei anni di difficile convivenza con «quella del piano di sopra», Raffaella Castagna. Tre presupposti (reiterazione del reato, pericolo di fuga, pericolosità sociale) che il Gip applica senza riserve nel motivare la sua ordinanza di custodia cautelare in carcere.

re. Anche il Gip si è convinto, studiando le 35 pagine che compongono l'atto d'accusa, che marito e moglie avevano studiato a tavolino l'eccidio, almeno nella sua prima parte: l'uccisione di Raffaella, del piccolo Youssef e di Paola Galli era premeditata, secondo il Gip, che sposa in toto la tesi accusatoria. Una convinzione che nasce dalla mole di prove raccolte dal pool di investigatori appositamente costituito per assicurare alla Giustizia l'autore della sconcertante strage.

Al Gip interessava tutelare la vita di Mario Frigerio, ancora ricoverato all'ospedale di Como per quel profondo sgarcio alla gola che va dal pomo d'Adamo fin quasi

L'accusa in 35 pagine  
L'eccidio studiato a  
tavolino: Raffaella, suo  
figlio e la madre  
dovevano morire

all'osso del collo, tanto che quasi glielo si vede. Se non fosse stata per quella malformazione che gli devia la carotide, non avrebbe potuto dare il suo prezioso contributo alle indagini.

Inoltre, secondo la dottoressa Cremona, Olindo e Angela Rosa hanno ampiamente dimostrato la loro pericolosità sociale con l'effettività del quadruplici omicidio, comunque sproporzionata al movente, quella «banale litigiosità di vicinato», come defi-



Carlo Castagna bacia la bara della moglie Paola al termine della cerimonia funebre. Foto di Fabrizio Cusa/Ap

nita dai magistrati inquirenti. Il Gip è molto scosso dalla brutalità con cui Angela Rosa si è accanita sul piccolo Youssef, dalle foto che ritraggono le immagini di quella bestialità. Tanto da confidare: «Sono stata male tutta una notte dopo averle viste». La premeditazione è dimostrata, sempre secondo il Gip, dal fatto che gli assassini sono saliti nel bilocale dell'orrore armati di cric e due coltelli, indossando ognuno due paia di guanti.

### L'alibi de «la Padania»



Dopo gli insulti dei leghisti - Stiffoni, Pirovano, Borghesio - che subito dopo la strage individuavano il mostro nello straniero, in Azouz, ieri la Padania ha provato a salvarsi la faccia.

### LE SCUSE AD AZOUZ

## Ai funerali di Paola Galli il «mea culpa» di Erba

di Luigina Venturelli / Erba

Carlo Castagna guidato dalla sua fede, in grado di fargli pronunciare parole immediate di perdono per chi gli ha massacrato moglie, figlia e nipotino. Azouz Marzouk, cui la gente di Erba chiede scusa, composto nel dolore e nello smarrimento di una cerimonia che si svolge in un luogo sacro a lui estraneo. Così il marito e il genero hanno assistito ieri ai funerali di Paola Galli, uccisa nella strage dell'11 dicembre insieme alla figlia Raffaella, al piccolo Youssef e alla vicina Valeria Cherubini.

Sono i due uomini più colpiti dalla tragedia a dettare toni e modalità del rito collettivo: l'amarezza non si sfoga, la rabbia resta sotto

Carlo Castagna legge un passo sugli ultimi giorni del mondo  
Il parroco: «Follia omicida di Caino»

traccia, gli occhi umidi si nascondono dietro ad occhiali scuri. Carlo Castagna segue tutta la messa aggrappandosi alle certezze di una liturgia che conosce a memoria: con voce ferma legge un brano tratto dal Libro della Sapienza che fa riferimento agli ultimi giorni del mondo, intona senza errore ogni canto accennato dai fedeli, anticipa ogni gesto e genuflessione richiesto dal celebrante. Lascia trasparire le lacrime solo all'uscita, quando affida alla bara l'ultimo ba-

MORTI  
SUL LAVORO

IERI

1

dal 1/1/2007

29

cio per la moglie Paola.

Azouz Marzouk, invece, entra per la prima volta in un tempio cattolico. Depone un mazzo di fiori bianchi vicino all'altare dove si trova il feretro e rimane in piedi, i primi banchi sono già occupati dagli altri familiari e dalle autorità, finché arriva il suocero, che si alza e lo accompagna in prima fila a sedere vicino al sindaco. Da lì assiste in silenzio alla cerimonia, ascolta il parroco Paganini che parla della «follia omicida di Caino» e monsignor Molinari che ricorda come Dio insegna a rispondere «amando, donando e perdonando». Al termine della messa Azouz imbecca un'uscita laterale ma in molti gli si stringono intorno. Alcune donne, in lacrime, gli chiedono scusa per le accuse affrettate e superficiali, quando all'indomani della strage fu indicato come il responsabile, l'extracomunitario facile capro espiatorio. Il giovane ringrazia e se va.

Nel pomeriggio non trova la forza di andare a Montorfano per il funerale di Valeria Cherubini, a cui non è presente nemmeno il marito Mario Frigerio, unico superstite del massacro, ancora in ospedale. Ma Azouz manda un mazzo di gigli con un biglietto: «Non ho parole per dimostrare la mia eterna riconoscenza per il coraggioso gesto di difesa che ha fatto nei confronti di tutti i miei cari». Ora se ne tornerà per sempre nel suo paese natale. Partirà con le salme della moglie Raffaella e del figlio Youssef, che verranno sepolti con rito islamico in un piccolo centro vicino a Tunisi, lontano dal luogo che gli ha dato e strappato la vita.

## Villarbasse, quella strage del '45 e gli ultimi fucilati della Repubblica

Un delitto atroce: 10 morti, i corpi affogati in un pozzo. Responsabili un gruppo di siciliani: l'ombra del bandito Giuliano e di un esercito clandestino

di Vincenzo Vasile

Stragi efferate, pena di morte. C'è un macabro riflesso condizionato che risorge in questi giorni nelle irresponsabili invocazioni televisive dopo il massacro di Erba. Centonovantacinque chilometri distante, secondo la guida Michelin a due ore e ventitre minuti di macchina, c'è ancora una grande cascina a Villarbasse di Val Sangone, nel Torinese. Qui dieci persone vennero trucidate martedì 20 novembre 1945, tra le 20 e mezzanotte. E sessanta anni fa, nel marzo 1947, gli assassini furono tolti di mezzo con l'ultima sentenza capitale della neonata Repubblica, poco prima che la nuova Costituzione dichiarasse finita la lunga stagione delle pene capitali.

Le vittime della cascina maledetta erano un avvocato possidente e danaroso, Massimo Gianoli, 65 anni, la governante Teresa Delfino, il mezzadro Antonio Ferrero, la moglie Anna Varetto e il loro genero Renato Morra, due donne impegnate in lavori domestici occasionali in quella cascina maledetta, Fiorina Maffiotto e Rosa Martinoli, e i loro due mariti Gregorio Doleatto e Domenico Rosso, che preoccupati per il ritardo delle consorti - erano andati a cercarle. La mattina dopo i contadini non trovarono nessuno. Per giorni e giorni i quotidiani dell'Italia appena liberata parlarono di un singolare ed enigmatico sequestro di massa, e si ingaggiò un'ansiosa caccia all'uomo. Li trovarono

alla fine dentro a una cisterna, massacrati di botte, legati con il filo di ferro e sprofondati nell'acqua ad affogare. Solo un bimbo e un cane erano stati risparmiati.

La vulgata dice che gli omicidi arrivarono in mezzo alla cena, presero il possidente e si fecero consegnare i soldi, ma uno dei rapinatori si tradì e fu riconosciuto dalle donne. Tutti, dunque, dovettero morire. All'alba del 4 marzo 1947 ai poliziotti «celerini» che compongono il plotone di esecuzione nel poligono delle Basse di Stura furono fornite trentasei cartucce. Diciotto caricate a salve, in modo che gli esecutori potessero illudersi di non aver dato personalmente la morte. Gli ultimi giustiziati si chiamavano Pietro Lala «u scarso», Giovanni Puleo «u turista», Giovanni D'Ignoli «u cernitore», e Francesco La Barbera «u bonu cori». Venivano da Mezzogiorno, Sicilia.

In Val Sangone, nel Torinese, un orribile massacro: dissero «una rapina», ma resta un mistero fitto...  
In verità, a volgere le spalle bendati ai militari quella mattina erano in tre,

perché Lala, la «mente» del gruppo (che dalle parti di Villarbasse si faceva chiamare con il nome falso di Francesco Saporto come di solito fanno i latitanti e gli agenti segreti), era stato trovato misteriosamente morto in Sicilia nel 1946. Ucciso - si disse - da un sicario della «banda Giuliana», come per tacitare troppi misteri. Che si infittivano anche sulla vicenda della prima strage italiana del do-

Tenente il Puleo, non risulta affatto dal suo curriculum militare: più probabilmente era un ufficiale senza divisa di un «esercito» molto sospetto, clandestino e irregolare. La cui bandiera, però, davanti al plotone fu rivendicata dallo stesso La Barbera con un estremo urlo: «Viva la Sicilia indipendente, viva Finocchiaro Aprile». E del resto si può leggere nel fascicolo del processo che il «capo» del

primo anello della catena delle stragi di Stato, proprio al comando di Turiddu Giuliano, bandito protetto dalla mafia e da chissacchi con le mostrine di colonnello dell'esercito separatista del Movimento indipendentista. Ma questa sul piano giudiziario e per la cronaca è un'altra storia: l'inchiesta e il processo sulla strage di Villarbasse evitarono di addentrarsi in quell'intrico, anche se i documenti



poguerra. Il massacro fu catalogato come una rapina di banditi emigranti andata a male, ma somigliava, a ben vedere, e molto, a un'operazione paramilitare. E uno degli imputati, quel La Barbera «u bonu cori» (ossia buono d'animo), dichiarò con candore che fino all'ultimo non aveva considerato fino a quel momento, secondo un telex di polizia agli atti, «irreperibile sino alla vittoria delle forze dell'ordine sul banditismo siciliano». Il quale, proprio un mese dopo la fucilazione dei quattro di Villarbasse, il primo maggio 1947 a Portella della Ginestra avrebbe compiuto il

comando di Villarbasse, Lala, fino alla morte (non ufficialmente certa ma ufficialmente certificata, pur essendo stato il suo cadavere ritrovato «in stato di avanzata putrefazione» e non facilmente riconoscibile) era da considerare fino a quel momento, secondo un telex di polizia agli atti, «irreperibile sino alla vittoria delle forze dell'ordine sul banditismo siciliano». Il quale, proprio un mese dopo la fucilazione dei quattro di Villarbasse, il primo maggio 1947 a Portella della Ginestra avrebbe compiuto il

dei servizi segreti dell'epoca, per tanto tempo secretati documentavano, sin da allora attività eversive della banda Giuliano, anche oltre lo Stretto. Una contrapposta «pista politica», semmai, era stata imboccata prima ancora, nell'immediatezza del crimine, dalla polizia, che operava al comando dell'amministrazione alleata. Ed erano finiti in galera per quarantotto giorni i fratelli di una delle vittime, considerati sospetti solo perché ex-partigiani. Un altro che non c'entrava niente era, però, colpevole

di essere siciliano, proprio come l'etichetta «Palermo» di una giacca lasciata sul posto dagli assassini: in questa dovettero fare una conferenza stampa per scusarsi con lui dopo tante settimane di ingiusta galera. Poi i carabinieri decisero di fare una più sistematica, e più mirata, «retata» di siciliani, che fruttò la restituzione di decine di biciclette che erano state trafugate, come si usava allora, e

Prima incolparono due ex partigiani innocenti  
I dubbi di Togliatti per le esecuzioni. Poi il Pci fu escluso dal governo

come Vittorio De Sica e Cesare Zavattini avrebbero raccontato di lì a poco al cinema. E venne fuori alla fine la verità sui fatti di Villarbasse, almeno quella giudiziaria. Gli assassini, rei confessi di aver ucciso, ma muti sul «movente» coperto da uno strano segreto «paramilitare», non ottennero la grazia dal neo presidente della Repubblica, Enrico De Nicola. Durante il dibattimento la sentenza di morte annunciata era stata contrastata dall'allora ministro guardasigilli, il comunista Palmiro Togliatti, che telefonò al caporedattore de «l'Unità» di Torino, Davide Lajolo, per suggerirgli che dopo tanti

lutti della guerra civile bisognava ormai smetterla con le fucilazioni. Ma ricevette una brutta risposta: «Sono quelli che hanno consentito una campagna stampa per scusarsi con lui dopo tante settimane di ingiusta galera. Poi i carabinieri decisero di fare una più sistematica, e più mirata, «retata» di siciliani, che fruttò la restituzione di decine di biciclette che erano state trafugate, come si usava allora, e luttu della guerra civile bisognava ormai smetterla con le fucilazioni. Ma ricevette una brutta risposta: «Sono quelli che hanno consentito una campagna stampa per scusarsi con lui dopo tante settimane di ingiusta galera. Poi i carabinieri decisero di fare una più sistematica, e più mirata, «retata» di siciliani, che fruttò la restituzione di decine di biciclette che erano state trafugate, come si usava allora, e

# Roma, rogo nella casa-dormitorio uccisi una bengalese e il suo bimbo

L'altro figlio accusa l'inquilina italiana, giallo su un fiammifero  
Ma i vigili dicono: «Con ogni probabilità è stato un incidente»

di Angela Camuso / Roma

**UNA DONNA E UN BIMBO** di 9 anni, bengalesi, che per sfuggire a un incendio si schiantano nel cortile di casa. Un'italiana di 55 anni, coinquilina della famiglia di stranieri, che viene accusata dal figlio e fratello delle vittime di essere stata lei ad appiccare

il rogo. Per i vigili del fuoco, ufficialmente, «con ogni probabilità, è stato un incidente», ma cosa pensare in merito alle accuse, strillate da parte di parenti e amici delle vittime sulle presunte minacce e violenze subite a causa della stessa italiana, che si trovava costretta per ragioni di necessità a vivere in quel dormitorio con tre stanze e almeno 10 letti? Il terribile sospetto - che, insomma, si potesse avere a che fare con un altro caso «Erba» - ha avvelenato per tutto ieri le indagini sul tragico incendio divampato l'altra notte a Roma, nel quartiere Esquilino. Un sospetto che è durato fino alla tarda serata di ieri, perché i carabinieri, dopo quelle accuse, hanno voluto ascoltare e riascoltare tutti, fare ulteriori sopralluoghi, non lasciare nulla di intentato. Con il passare delle ore, le dichiarazioni degli accusatori si sono indebolite sotto i riscontri dei fatti, o sono state smentite da altre dichiarazioni. Anche lo stesso figlio e fratello delle vittime avrebbe in parte ritrattato. Il

caso, tuttavia, non è chiuso: la donna accusata dai bengalesi è stata interrogata più volte e trattenuta in caserma per accertamenti e il pm Caterina Caputo della Procura di Roma ha disposto una perizia sull'appartamento andato a fuoco.

«Stavo guardando la tv assieme a mia madre e a mio fratello, mentre mio padre era fuori perché stava lavorando. A un certo punto ho visto un'ombra lanciare un fiammifero», ha raccontato ai giornalisti Hassan 17 anni, figlio della 38enne Mary Begum, la donna che per sfuggire al rogo ha sciaguratamente scelto di gettarsi nel vuoto, con il figlioletto Hasib Mohamad. La donna si è trovata intrappolata nel fumo e l'hanno vista aggrapparsi, a penzolini, dalla finestra con il bambino in braccio, finché le forze non l'hanno retta. «Fa caldo» sarebbero state le sue ultime parole prima di lasciarsi cadere giù, da quattro piani

In 10 dentro 3 stanze  
Liti continue. La madre ha provato a mettersi in salvo con il piccolo da una finestra

di altezza. «Poi non so più cos'è successo - continua Hassan - . Qualche giorno fa mia madre aveva litigato con l'italiana che abita con noi, Palmira, e lei l'aveva aggredita». È stato quel punto che un gruppo di suoi connazionali ha rincarato la dose: «L'abbiamo vista. Palmira ha dato fuoco alla tenda della stanza di Mary». E ancora: «Quando hanno litigato Palmira ha dato una coltellata in faccia a Mary». «Mary e il bimbo sono morti perché quella li ha chiusi a chiave nella stanza...». Ci sono, comunque, alcuni fatti certi. L'incendio non è partito dalla stanza dove erano il piccolo Hasib e sua madre, ma dal corridoio di fronte, dove c'era un armadio di le-

gno. In secondo luogo, la signora Palmira ha detto ai carabinieri di essersi svegliata per il trambusto e infatti è stata trovata dai pompieri nel corridoio, in stato di shock. Si è anche accertato che la donna già abitava, in «nero», in quella casa, in un'epoca precedente a quando 4 anni fa l'appartamento fu affittato regolarmente, da un italiano, ai bengalesi. Infine, la porta della stanza dove erano le vittime non era chiusa a chiave, ma era aperta. Ne sono certi i vigili del fuoco. «In quella camera non c'era il fuoco. Solo fumo e tanto caldo. Se la donna si fosse stesa a terra e avesse aspettato ce l'avrebbe fatta» commenta un pompiere.



Il corpo di una delle due vittime di via Buonarroti viene portato all'obitorio. Foto di Claudio Peri/Ansa

## Piazza Vittorio, il ricatto del «posto a testa»

Il quartiere Esquilino primo approdo dei migranti: per i proprietari affari milionari sulle stanze

di Luciana Cimino / Roma

Chi arriva a Roma, per sfuggire alla miseria o per cercare fortuna, come si diceva una volta, sa dove andare. Tramite il passaparola, i connazionali, che vengano dal Bangladesh o dalla Nigeria, lo aiutano a trovare un posto letto. O meglio, un «posto testa», cioè uno spazio sufficiente a riposare qualche ora. Fino a 300 euro per una brandina, un sacco a pelo o per un letto «a tempo determinato» (occupato in diverse ore del giorno da un'altra persona) in un appartamento con altre 15-20 persone. A conti fatti 3 stanze con servizi possono fruttare al proprietario, italiano, anche 4 mila euro. Nei dintorni di Piazza Vittorio (nel centrale quartiere Esquilino) o a Tor Pignattara, così come a Cento-

celle, funziona così: contratti a nero firmati da prestanome per stipare esseri umani come animali in alloggi senza servizi sanitari adeguati, evadendo il fisco per milioni di euro. I proprietari degli appartamenti sanno con quali strumenti, ad esempio con un semplice comodato d'uso gratuito, possono scaricare le responsabilità e non pagare le tasse. Sono quasi 4000, secondo il Documento Programmatico Politiche Abitative del Comune di Roma, le famiglie di migranti che vivono in condizione di sovraffollamento. Al computer, però, sfuggono gli irregolari, più facilmente ricattabili e per i quali è impossibile trovare un affitto non usurario. «No stranieri», c'è scritto spesso sugli annun-

ci di affitto. E quando non è specificato, gli affittuari mettono giù la cornetta se capiscono dall'inflessione della voce che l'aspirante inquilino non è italiano. A Roma, del resto, gli affitti sono aumentati in 6 anni del 164% e anche famiglie con un reddito normale faticano a trovare alloggio. Si può capi-

300 euro per una brandina  
abitazioni da condividere  
con altre 20 persone, igiene  
inesistente: ma se sei senza  
documenti non hai scelta...

re, quindi, come per un immigrato (con o senza documenti) spesso il «posto testa» è l'unica soluzione. «Nessuno parte per Roma senza sapere che, per prima cosa, deve andare a piazza Vittorio», dice Steve Emejuru, nigeriano, mediatore culturale in una scuola dell'Esquilino, «gli italiani che si arricchiscono con i cinesi e i bengalesi sono i primi a scendere in piazza a manifestare per la loro espulsione». In un appartamento dello stesso palazzo del rogo di via Buonarroti fino ad un mese fa abitavano 4 studentesse. Il proprietario gli ha presentato un aumento del 200% ed un mese di tempo per accettare o andarsene. Sono andate via. Sono subentrati dei ragazzi asiatici, nessuno sa quanti. Perché sulla carta c'è scritto che l'appartamento è vuoto.

## La perizia: «Sono le forbici usate da Unabomber»

Si complica la posizione del sospettato, l'ingegner Zornitta. Gli inquirenti: «È la prova del nove»

di Maristella Iervasi

**SI COMPLICA** la posizione dell'unico indagato sull'inchiesta di Unabomber.

La forbice sequestrata il 24 marzo scorso in un capanno dell'ingegnere Elvo Zornitta, 49 anni, originario di Aizzano Decimo in provincia di Pordenone, ha certamente tagliato un lato del lamierino di otone trovato in una trappola esplosiva recuperata intatta il 2 aprile del 2004 nell'ingocchiatatoio della chiesa di Satri'Aganese di Portogruaro (Venezia) e attribuita a Unabomber. Sono le prime indi-

scrizioni della perizia - l'ultima, di 43 pagine - depositata ieri pomeriggio da due superperiti Pietro Benedetti e Carlo J. Rosati e che il Gip Enzo Truncellato troverà domani al Tribunale di Trieste e che verrà resa nota il 22 gennaio prossimo. Intanto, per martedì è già stato fissato un vertice tra i magistrati, all'ordine del giorno: l'attribuzione delle competenze ad una sola Procura e il destino del pool interforze su Unabomber. Soddisfatto il procuratore distrettuale Antimafia di Trieste, Nicola Maria Pace: «È la prova del nove degli elementi acquisiti in precedenza».

«Non sento alcun cerchio stringersi intorno a me», è il commento dell'ingegner Zornitta, che rivela anche di essere stato licen-

ziato - a fine novembre - dalla ditta dove lavorava. E il tutto sarebbe coinciso con le vicende giudiziarie: unico indagato su Unabomber. «Sono completamente sereno e le conclusioni della superperizia lasciano inalterato il mio stato d'animo - ha aggiunto. È l'ennesima volta che atti che appartengono a una fase istruttoria vengono resi noti dalla stampa prima ancora che dal giudice e dai rappresentanti della difesa. Sono stato processato e condannato mediaticamente - ha concluso Zornitta - ancora prima di entrare in aula. Ma ho fiducia nella giustizia: riuscirò a dimostrare l'estraneità ai fatti che mi vengono contestati». Dopo 13 anni di estenuanti indagini sul misterioso bombarolo

che semina ordigni e terrore fra Friuli e Veneto, il Gip Truncellato aveva chiesto certezza nell'inchiesta. La perizia dei due superconsulenti confermerebbe quanto già evidenziato da Ezio Zernar del Lic di Venezia e dal Ris: quelle forbici da elettricista hanno tagliato il lamierino trovato in un ordigno a Portogruaro. Ma le sue lame - hanno scritto nelle conclusioni i due superperiti - sono state modificate dopo l'esecuzione di tre perizie e ora le tracce sarebbero diverse rispetto a quelle che lasciava in passato. Ma questo «nulla toglie alle certezze» raggiunte con i loro esami, eseguiti con la tecnica del «toolmark»: il confronto fra le impronte lasciate da utensili da taglio, come forbici o coltelli.



Elvo Zornitta. Foto Ansa

## Un operaio precipita dal tetto. Quanti ancora?

Aveva 41 anni, tunisino, lavorava in un capanno A Mantova i funerali di Andrea e Riccardo

di Stefano Morselli

Tunisino, 41 anni, operaio edile con regolare permesso di soggiorno. È l'ultima vittima, in ordine di tempo, della strage infinita che si consuma sui luoghi di lavoro. L'incidente è accaduto ieri a Campello sul Clitunno, provincia di Perugia, località già tristemente nota per l'incendio di un oleificio - un mese e mezzo fa - che costò la vita a quattro persone. L'operaio è precipitato da un'altezza di dieci metri, mentre lavorava sul tetto di un capannone. Più o meno nelle stesse ore, a Pegognaga (Mantova), una grande folia salutava per l'ultima volta Riccardo Azzoni e Andrea Guaita, i due giovani morti lunedì dentro un silos della cooperativa agricola «La Redenta», per un incidente dai contorni ancora non chiariti. Paese in lutto, chiesa gremita, bare portate a spalla dagli amici. Alla cerimonia, insieme al sindaco Marco Carra, c'era la gente comune. Persone di tutte le età, con le lacrime agli occhi, venute a dare e a cercare conforto per una tragedia assurda. E magari, oltre al confort-

to, anche una spiegazione che per ora non c'è. Come è successo l'incidente? Chi ha sbagliato che cosa? Interrogativi che alimentano illusioni a ruota libera, contro le quali il parroco ha sentito il bisogno di mettere in guardia: «È facile accusare, ma quando non conosciamo le cose è meglio tacere. Ci sarà il momento per dire come può essere andata, adesso non lo sappiamo». È un appello che, certo, coglie lo stato d'animo dei colleghi di lavoro della Redenta: «Al dolore per la morte di Riccardo e Andrea - dice il direttore Vanni Vincenzi - si aggiunge l'angoscia anche per un sospetto che non meritiamo, perché qui la sicurezza è sempre stata la cosa più importante».

In attesa che la magistratura faccia il suo corso, nella stessa provincia di Mantova già un'altra vita se ne era andata sul fronte del lavoro. Mark Skabona, operaio albanese di 48 anni, dipendente della multinazionale Novellini - azienda produttrice di box doccia e idromassaggi, 820 dipendenti, sede centrale a Romanore - giovedì è rimasto schiacciato da due barre d'acciaio. Nella sua terra tornerà soltanto da morto. Anche in questo caso, l'incidente non ha avuto testimoni. Domani, in azienda, ci sarà uno sciopero. Il prefetto ha convocato un vertice con sindaci, forze dell'ordine, associazioni imprenditoriali. Il Consiglio comunale di Pegognaga si riunirà in seduta aperta alla cittadinanza. Ora è davvero allarme rosso.

I colleghi dei due  
lavoratori ancora  
non sanno cosa sia  
davvero successo  
nel silos che li ha uccisi

**LA STORIA** Bella ma straniera: il che la esclude per il «verdissimo» regolamento dalla possibilità di vincere il titolo

## Elizabeta: «Io, albanese, a Miss Padania ci vado lo stesso»

di Sandra Amurri

Elizabeta Mehmetaj, albanese, 17 anni, studentessa dell'istituto d'arte è bella. Ma è anche una ragazza molto spiritosa. Che ama divertirsi e divertire. O meglio provocare, seppure non a sfondo politico. E a lei, «extracomunitaria doc», cosa poteva venire in mente di meglio per provocare se non iscriversi al concorso di Miss Padania? Il tempo di farlo ed è nato un caso. E sì, perché la ragazza possiede la «cittadinanza padana», in quanto da 5 anni risiede ad Acquafredda, patria del tartufo, in provincia di Pesaro, e le Marche, assieme alla Toscana e all'Umbria, è la regione più terrona inserita dentro i

confini tracciati da Bossi, ma non ha la cittadinanza italiana. Che non possedesse i dovuti requisiti Elizabeta lo sapeva, ma la sua cocciutaggine è riuscita a strappare comunque un'iscrizione e poi chissà. In fondo a Miss donata non si guarda in bocca se lo scettro di Miss Padania 2004 è stato consegnato a Alice Graci, originaria di Licata, in provincia di Agrigento, cittadina che più sud non si può che si affaccia sul quel mare africano che tanti, troppi «bingo bongo» parola di Borghesio, porta nel nostro Paese «infettandolo». Fatto sta che per Elizabeta la porta d'ingresso a Miss Padania è stata sbarrata e potrà gareggiare solo per le fasce preliminari, offerte dai tanti

sponsor locali, accontentandosi di restare a guardare le purosangue che sfileranno sulle passerelle di Miss Padania Marche, Miss camicia verde, Miss sole delle Alpi. «Ho deciso di partecipare per divertimento» spiega con un sorriso che sottintende una smorfia ironica Elizabeta: «In realtà a me interessa solo studiare, diplomarmi, iscrivermi all'Accademia di Urbino per poter un giorno insegnare grafica pubblicitaria, la mia grande vera passione». Spigliata. Dolce e sicura di sé. Parla un italiano così perfetto da aver cancellato ogni traccia della sua lingua di origine. Un vero peccato che il concorso di Miss Padania non possa essere contaminato da tanta intelligen-

za. E che rammarica di non poco Daniele Lunghi, capogruppo di maggioranza in consiglio comunale a Fommignano, divenuto il comune leghista più a sud d'Italia, dopo aver cambiato colore - per 26 anni è stato rosso - eleggendo sindaco il medico Giorgio Cancellieri, responsabile dell'organizzazione della selezione marchigiana: «La sua spigliatezza e simpatia, comunque, la candiderebbero perfettamente per il titolo perché Miss Padania deve essere una ragazza genuina, intelligente e capace di difendere la sua diversità di idee, non deve essere la solita bella, ma avere personalità ed essere attiva nel suo territorio». E in quanto a diversità leghista, Elizabeta sareb-

be stata perfetta essendo un'immigrata, di quelli che i leghisti vorrebbero rimandare a casa a colpi di cannone, sempre parola di Borghesio. Anche se la Lega Nord marchigiana sembra proprio essere una versione più edulcorata e leggera di quella della casa madre. Certo che produrre una seconda Miss Padania, per questo comune di confini dell'impero leghista, sarebbe stato davvero un colpo da collezione assieme a quello dell'assessore alla cultura, la leghista, Maria Giovanna Zaffini, 23 anni, laureanda in Scienze delle Comunicazioni, attuale Miss Marche, dopo essere stata Miss Padania e aver partecipato alla scorsa edizione di Miss Italia.

# Dario Fo: cambio la moda come ho fatto con il teatro

Giovedì il debutto come regista della sfilata di Gigli a Milano  
«Basta con i modelli che sembrano uomini caricati a molla»

di Gianluca Lo Vetro / Milano

«**BASTA** con quei modelli che sembrano uomini caricati a molla. E con le solite passerelle. Voglio cambiare le modalità rappresentative della moda, come ho fatto in teatro, abolendo il sipario». Dario Fo è pronto a debuttare come regista della sfilata di Romeo

Gigli: un happening tra arte e abbigliamento che giovedì prossimo chiuderà Milano Moda Uomo al via da oggi con le collezioni autunno-inverno 2007/2008. A spingere il Nobel in questa impresa è stata Gentucca Bini: la giovane stilista neo direttore artistico della griffe di cui è licenziataria il gruppo Mood. Figlia d'arte del patafisco Stefano Bini e nipote della couturier Bruna Bini che negli Anni '60 organizzò una sfilata storica con abiti di Manzoni, Pomodoro e Baj, la designer è convinta che «la moda debba tornare ad essere progettata in relazione all'attualità e presentata con sistemi innovativi». Laddove, tante passerelle sembrano scollate dal tempo e il loro

format, immutato dagli Anni '60, è indiscutibilmente invecchiato. Così, Gentucca Bini si è rivolta al premio Nobel, nonché suo dirimpettaio di casa: «Non tutti i vicini - scherza - sono come quelli di Erba». Con entusiasmo, Fo ha concepito un happening dove i modelli sfilano sullo sfondo di 10 mega riproduzioni di Mantenga chiosate da lui stesso nel primo defilé-lesson. **Qualche dettaglio in più sulla piece?** «Il pubblico sarà seduto come a teatro. I modelli circoleranno tra la gente e le figure dell'artista, diventando essi stessi soggetti dei quadri in un tutt'uno che vuole riportare l'arte della moda a misura d'uomo». **Cosa c'è di "fuori misura" nel settore?** «Non se ne può più di vedere gente che si costringe in funzioni dei vestiti che indossa: metope che arrivano addirittura a modificare le posture e gli atteggiamenti in relazione al vestito. Gli abiti dovrebbero essere studiati in funzione del corpo. Viceversa, la moda dimentica la creatività reale». **La signora è da buttare, per dirlo con un suo titolo?** «In questo momento vedo la moda come il ramo secco di un albero cresciuto a dismisura che rischia di erodersi dall'interno, autodistruggendosi». **La ricetta, per guarirlo?** «Tornare dentro la società per non correre il rischio della Fiat. Un vero disastro che, nonostante le sovvenzioni dello Stato, non ha saputo innovare e ha distrutto l'Alfa Romeo. Al contrario dei giapponesi, non ha tenuto in considerazione le nuove frontiere dei carburanti, trascurando lo studio di un motore al passo coi tempi. Ha cercato la soluzione solo con la rottamazione: gioco politico basso che non ha portato ad alcuno sviluppo. E che dire dell'Alitalia?».

**Ce lo dica lei...** «Non c'è stata un'organizzazione scientifica. E quando avremmo dovuto agire per salvare l'azienda, hanno temporeggiato, pensando che la situazione si potesse risolvere da sola. La classe dirigente non ha avuto il coraggio di rischiare. Del resto, abbiamo una mentalità retrograda». **D'accordo ma - con rispetto**



Dario Fo Foto Ciro Fusco/Ansa

«Gli abiti dovrebbero essere studiati in funzione dei corpi e non viceversa come accade spesso»



Una creazione di Jean Paul Gaultier Foto di Michel Euler/Ap

**parlando - lei pensa di segnare la rivoluzione della moda?**

«Il nostro è un esperimento per consentire allo stile di continuare a far affari. E' una concezione sbagliata e figlia del sentimentalismo ottocentesco, l'idea che l'arte debba essere scollata dal mercato. Non dimentichiamoci

che "arte" fa coppia con "mestieri". E sin dal Rinascimento c'era quella della lana». **"Mistero Buffo": Fo parla con lucidità di un settore che si credeva lontanissimo dai suoi interessi. Da cosa nasce questa improvvisa passione e quanto durerà?**

«Ma io ho esordito, facendo sfilare

da ragazzino. Poi ho studiato tanti costumi per i miei spettacoli. Per non dire, che mia moglie Franca è sorella della costumista Pia Rame. Ma soprattutto, il rinnovamento è la base fondamentale per la mia sopravvivenza di ottantenne. E bisogna sempre avere il coraggio di buttare via tutto, per riprendere da capo».

## Livorno, in 80 assaltano i carabinieri

Avevano fatto passare i vigili del fuoco nel caos di auto in sosta selvaggia: aggrediti con bottiglie

di Francesco Sangermano

**UN TIRO** al bersaglio, improvvisato di notte in pieno centro storico. Fatto di biglie d'acciaio, bulloni, bottigliette di vetro. In ottanta, forse di più, contro tre. Quel che è successo la notte scorsa a Livorno, nella centralissima piazza Attias, ha dell'incredibile. E spinge il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, a parlare di atto «inquietante e inammissibile» mentre il sindaco Alessandro Cosimi, parla di gesto «estraneo alla cultura civile e democratica della città». Sono due gli aspetti che, in questa assurda storia, destano le maggiori preoccupazioni. In primis il fatto che bulloni e biglie di acciaio siano spuntati praticamente dal nulla. In se-

condo luogo l'assoluta gratuità dell'aggressione nei confronti di una pattuglia impegnata semplicemente a svolgere il proprio servizio. Una scena da Bronx, se non fosse che la città labronica non si può certo considerare una città selvaggia come adesso si affrettano a voler far credere gli sciacalli forzisti. I fatti, ad ogni modo, possono spiegare meglio quanto accaduto la scorsa notte, poco dopo le una, nei pressi di un bar molto frequentato dai giovani della città. Davanti al locale stazionavano infatti decine di giovani

**Militari presi a calci e pugni davanti a un bar. All'arrivo dei rinforzi il gruppo di giovani si disperde**

sulla sede stradale, mentre molte auto parcheggiate in doppia e tripla fila bloccavano il passaggio di un'autopompa dei vigili del fuoco chiamata per un intervento. Una prima pattuglia di carabinieri, non senza difficoltà, è riuscita a far passare l'autopompa ma, subito dopo, è scoppiato il caos. I giovani hanno preso di mira un'altra auto dell'Arma, arrivata nel frattempo, spaccandole i vetri, circondandola e colpendo subito dopo con calci e pugni anche i militari scesi dall'auto. I carabinieri sono stati picchiati. Nella zona sono confluite subito altre auto delle forze dell'ordine ma i tepisti si sono sparpagliati nelle vie limitrofe impedendo ai militari (poi medicati al pronto soccorso con prognosi da 3 a 7 giorni) di identificare i responsabili. Non basta. Intorno alle 4, infatti, tre giovani hanno preso di mira due paracadutisti scambiandoli per poliziotti. I militari

della Folgore sono riusciti ad allontanarsi e hanno chiesto l'intervento della polizia che è riuscita a bloccare i tre livornesi e a denunciarli. Tutti hanno ammesso di aver partecipato attivamente. Resta dunque tutto da capire se l'azione è stata «ideata» e messa in atto da qualche gruppo «organizzato» o se si è semplicemente trattato di un gesto nato nella contingenza del momento. Il presidente Martini chiede ai giovani di «costituirci» con un atto di «senso civico e responsabilità civile». Dal canto suo il prefetto Giancarlo Trevisone, al termine di un comitato per l'ordine pubblico convocato d'urgenza nella mattinata di ieri, ha garantito che «saranno incrementati i servizi di prevenzione per isolare i violenti e colpirli con la massima decisione».

### SANITÀ

## Infezioni all'Umberto I, indagine per la morte sospetta di una donna

Si allarga l'inchiesta romana partita dal degrado del policlinico Umberto I. I magistrati che indagano sulla situazione igienica dell'ospedale vogliono verificare se si siano verificati casi di infezioni di pazienti dovute alle carenze igienico sanitarie del nosocomio. A determinare gli accertamenti è stato il caso di una donna deceduta nello scorso dicembre dopo aver contratto la legionella. In attesa di verificare se l'origine di tale infezione sia legata alla situazione igienica, i pm titolari degli accertamenti hanno sostanzialmente intimato ai responsabili del nosocomio di adottare tutte le misure di loro pertinen-

za. Il fascicolo processuale sul degrado dell'Umberto I è stato aperto nei giorni scorsi sulla base dell'inchiesta giornalistica del settimanale *l'Espresso* e contiene un rapporto dei carabinieri del Nas nel quale non si configurano responsabilità penali a carico di amministratori o responsabili di cliniche universitarie, ma generiche violazioni delle norme igieniche e infortunistiche. Fattispecie punibile con sanzioni pecuniarie. Ma se gli inquirenti trovassero conferma di infezioni patite da alcuni pazienti, potrebbe essere aperto uno nuovo fascicolo processuale e configurati i reati di omicidio colposo e lesioni colpose.

### IL CASO

## Pannella: il Vesuvio? Prodi allarmato Ma gli esperti dicono: nessun rischio

Rischi attuali: molto ridotti. L'attività del Vesuvio, «in sonno» da più di 60 anni, non desta eccessive preoccupazioni all'interno della comunità scientifica. Nessuna reazione ufficiale da parte dell'Osservatorio Vesuviano alle parole del leader radicale Pannella il quale, al termine del «conclave» di Caserta aveva riferito che il rischio Vesuvio toglie il sonno al premier Prodi. Aggiungendo: «Siamo in un territorio che tra 10 mesi o tra 10 anni potrebbe letteralmente esplodere. E questo lo sanno i brasiliani ed i nipponici; dappertutto si pongono il problema tranne che qui da noi». Tuttavia, l'attività di monitoraggio fa registrare che «il Vesuvio si trova at-

tualmente in uno stato di attività caratterizzato da bassa sismicità, assenza di deformazioni...». Per gli esperti, insomma, le probabilità di eruzione molto basse e i tempi di attesa di eventi catastrofici sono «indefiniti, comunque non meno di diversi mesi». I comuni interessati al rischio Vesuvio sono 18, per una popolazione di 700 mila persone. Nell'ottobre scorso, una esercitazione della Protezione Civile ha testato i tempi e le vie di fuga in caso di eruzione, con esiti soddisfacenti. E la Regione Campania, da tre anni, offre un contributo sostanzioso a chi decide di abbandonare la zona a rischio per andarsene a vivere altrove.

mas.ama.

## VERSO IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

# “Una moderna forza riformista nel Partito del Socialismo Europeo”

Roma, domenica 21 gennaio 2007

ore 10.00 - 15.00

Centro Congressi Cavour, Via Cavour 50a

Interverrà

## Gavino Angius



www.dsonline.it  
www.socialistieuropei.it

# 10 ergastoli agli Ss: «Ora giustizia è fatta»

La Spezia, sentenza per l'eccidio di Marzabotto del 1944: i nazisti trucidarono 771 civili

di **Andrea Bonzi** inviato a La Spezia

**GIUSTIZIA È FATTA**, 63 anni dopo. Il tribunale militare di La Spezia ha condannato in contumacia 10 ex Ss all'ergastolo per la strage di Monte Sole, dove, tra il 29 settembre e il 5 ottobre del '44, furono trucidati 771 civili. Sette sono i soldati tedeschi assolti

in sostanza per mancanza di prove (per due di loro, comunque, la stessa accusa aveva chiesto l'assoluzione). Sono stati inoltre richiesti risarcimenti provvisori (da saldare subito) tra i 25mila e i 380mila euro a persona, per gli 82 familiari costituiti parte civile, nonché per le istituzioni: la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna, i Comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana Moranti. La sentenza è stata letta ieri, nel tardo pomeriggio, dal presidente Vincenzo Santoro dopo 5 ore di camera di consiglio. Le motivazioni saranno note tra 90 giorni.

Grande la commozione in aula, così come palpabile la tensione prima che i giudici uscissero con il verdetto. «Giustizia è fatta, anche se

Le condanne sono in contumacia, i responsabili tutti ultraottantenni: non finiranno in carcere

succederà dunque agli ex nazisti? «Gli verrà notificata copia della sentenza, e speriamo che questo dia impulso ai procedimenti penali pendenti in Germania - spiega Andrea Speranzoni, uno degli avvocati di parte civile insieme a Giuseppe Giampaolo e Manrico Sonetti -. Per quanto riguarda i risarcimenti, andremo a vedere quanti soldi hanno questi signori. Dopodiché auspichiamo che eventualmente sia lo Stato tedesco a pagare». Ma «la battaglia non è ancora finita - aggiunge Speranzoni -, andremo avanti nelle richieste risarcitorie per i decenni di occultamento delle prove». Infatti questo processo, come altri celebrati in questi mesi, prende le mosse dal ritrovamento, a metà degli anni '90, dell'«Armadio della vergogna», con nomi e date sfuggiti ai procedimenti degli anni '50. E gli avvocati di parte civile hanno intenzione di andare fino in fondo in un eventuale procedimento civile, eventualmente anche tirando in ballo responsabilità dello Stato italiano.

La commozione dei parenti delle vittime. Gli avvocati di parte civile: ora processi anche in Germania

molto in ritardo» commenta a caldo Elisabetta Fornasini, nipote di don Fornasini, uno dei quattro parroci uccisi nella strage. «Avrei preferito vederli condannati tutti», aggiunge Ferruccio Lafi, sopravvissuto, asciugandosi le lacrime. I 15 condannati all'ergastolo sono: Paul Albers, Helmut Wulf e Kurt Spieler, Josef Baumann, Hubert Bichler, Max Rothmeier, Adolf Schneider, Max Schneider, Heinz Firtz Traeger e Georg Wache. Assolti Franz Stockinger, Walter Ernst Gude, Albert Piepenscheider, Gunther Finster, Hermann Becker e Otto Tiegel, Wilhelm Ernst Kusterer. Il legale di quest'ultimo, Nicola Canestrini, ha usato la provocazione nella requisitoria tenutasi in mattinata: «Se basta essere appartenuti alla gioventù hitleriana per essere ritenuti corresponsabili delle stragi naziste allora dobbiamo allungare l'elenco degli imputati anche a papa Ratzinger», dice tirando fuori una foto di Benedetto XVI. La territorialità di Canestrini sembra aver raggiunto il suo scopo: Kusterer è infatti l'unico ufficiale che non è stato condannato, gli altri assolti sono tutti soldati semplici. Si tratta di persone che hanno tra gli 80 e gli 88 anni e dunque, anche per la legge italiana, non potranno finire dietro le sbarre. Cosa

Per il presidente Santoro «la sentenza è stata emessa nel rispetto delle leggi», dopo un processo «durissimo». E paradossalmente il fatto che non tutti gli imputati siano stati condannati, ne avvalorava la forza, in quanto la responsabilità è sempre individuale «e non è facile provarla tanti anni dopo - continua il pm Marco de Paolis -. È una dimostrazione che l'impianto accusatorio ha retto». E se anche Giampaolo non nasconde la sua soddisfazione («Abbiamo ridato fiducia a persone che non credevano più nella giustizia»), le reazioni politiche sono molteplici. Per la Regione, presente con l'assessore Lino Zanichelli, parla il presidente Errani: «Mai rinunciare alla ricerca della verità anche di fronte a occultamenti di carte e di prove». Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, aggiunge: «Una sentenza importante e simbolica che ribadisce i valori della Resistenza sui quali è stata costruita la nostra democrazia». Per la Provincia di Bologna c'è l'assessore Aleardo Benuzzi, sono presenti in aula anche i segretari bolognesi di Margherita, Marco Monari, e dei Ds, Andrea De Maria. Quando era sindaco di Marzabotto, nel 2002, fu proprio De Maria a dare il mandato agli avvocati di istruire il processo.

## Falzano di Cortona

**Il 27 giugno del 1944** a Falzano di Cortona (Arezzo) vengono uccisi 13 civili. Il 28 settembre 2006 il tribunale militare della Spezia ha condannato all'ergastolo Herbert Stommel, ex maggiore della Wehrmacht, e Josef Scheungraber, ex sottufficiale. Condannati anche a 30 mila euro per le istituzioni e 50 mila per i parenti.

## Civitella

**Il 29 giugno 1944** a Civitella (provincia di Arezzo) vengono uccisi 207 civili, tra cui il parroco del paese. Il 10 ottobre del 2006 l'ex sergente dell'esercito tedesco Max Josef Milde è stato condannato all'ergastolo dal tribunale militare della Spezia. Milde dovrà pagare 1 milione e 250 mila euro di risarcimenti.

## Sant'Anna di Stazzema

**Il 12 agosto 1944** le Ss della 16esima divisione trucidarono 560 civili inermi a Sant'Anna di Stazzema (provincia di Lucca). E' la strage più efferata tra quelle contro la popolazione civile. Il 22 giugno 2005 dieci soldati tedeschi, tutti in contumacia, sono stati condannati all'ergastolo.

## Certosa di Farneta

**Il primo settembre 1944** alla Certosa di Farneta (provincia di Lucca) furono uccise 50 persone. Il 19 ottobre 2006 la Cassazione ha respinto il ricorso dell'ex sottufficiale Hermann Langer contro la condanna all'ergastolo da parte della Corte d'assise militare d'appello di Roma.



Da sinistra: il sindaco di Marzabotto, Edoardo Masetti; il rappresentante della Provincia di Bologna, Aleardo Benuzzi; il sindaco di Grizzana, Claudio Sassi; e il rappresentante della Regione Emilia Romagna, Lino Zanichelli, durante la lettura della sentenza. Foto di Luca Zennaro/Ansa

## LE TESTIMONIANZE

### Maria Tivoli

**«Mio nonno bruciato vivo. Non teneva il passo»**

«Quel 29 settembre ci misero tutti in fila. Il nonno era troppo vecchio e stanco, non riusciva a tenere il passo imposto dai nazisti. Rimase indietro. Allora lo sollevarono, due dalle braccia e due dalle gambe, e lo gettarono su un pagliaio in fiamme. Sento ancora nelle orecchie l'urlo di dolore di mia madre, e spesso mi alzo alla mattina di soprassalto. Rivedo quelle immagini, mi ritrovo ragazzina in fila con i miei cari e l'altra gente, come se 62 anni non fossero passati». Parla tutto d'un fiato, Maria Tivoli. Nell'autunno del '44 aveva 9 anni, e viveva in località La Steccola. I nazisti la trovarono, insieme a parte della sua famiglia, in un rifugio. Gli uomini si erano nascosti nel bosco. «Ci portarono a Prunaro di Sopra - spiega Maria -. Prima presero una bimba di 40 giorni, sfollata da Bologna. L'hanno buttata in alto e ci hanno sparato come un barattolo. Poi cominciarono a mitragliare contro di noi, uccidendo mia madre e mia sorella di 12 anni. Fui colpita al fianco, e svenni».

### Walter Cardi

**«Creda di Salvaro in fiamme: i nazisti ci misero in fila»**

«Non potevano avvicinarsi ai cadaveri perché i corpi erano tutti minati. Mio padre ed altri dovettero lavorare molti giorni per recuperare tutte le salme e metterle in una buca comune». Walter Cardi conosce a memoria il racconto che suo padre gli ha ripetuto fin da bambino, della strage di Creda di Salvaro, altra località teatro delle scorribande delle Ss. «Mio papà faceva l'agricoltore, non era un partigiano e non lavorava per i partigiani», precisa Walter, che ha testimoniato al tribunale di La Spezia, come anche Maria e Lucia Cardi e tre membri della famiglia Gandolfi. «In quel periodo pioveva in continuazione, non era possibile nascondersi dentro ai boschi - continua Walter -. Così le persone, una novantina in tutto, si erano ammassate nella casa colonica. La mattina del 29 settembre, tra le 8.30 e le 9, i tedeschi ci misero in fila sotto il porticato e presero a mitragliare. Mio padre e mio zio Carlo riuscirono a salvarsi».

### Caterina Fornasini

**«Mio zio, don Fornasini era uscito a seppellire i morti»**

«Era uscito per seppellire i morti della strage nazista di San Martino. E per sistemare il Santissimo nella chiesa, che era stata profanata dall'orrore della morte. Era uscito da ore, e noi non lo vedevamo tornare, ma non smettevamo di sperare. Avevamo la casa piena di tedeschi: festeggiavano il compleanno di un capitano. Bevevano, ridevano, si mettevano le parrucche e si vestivano da donna, con la musica altissima, mentre noi stavamo di sotto terrorizzati, appoggiati al muro. Volevano vino, mandavano la mamma in cantina a prenderne altro. Poi, alla sua domanda disperata sulla sorte dello zio, ridendo, le dissero: "Pastore? Kaputt!". L'avevano ammazzato». Così è stata rievocata dalla nipote Caterina l'uccisione di don Giovanni Fornasini, parroco di Sperticano che, nell'ottobre del '44, si scontrò con un manipolo di Ss venuti a portare il caos nella sua canonica. Don Fornasini aveva solo 29 anni. È uno dei 5 preti massacrati.

### Pietro Zebri

**«Sventrarono mia sorella incinta all'ottavo mese»**

«Mia sorella era in attesa di un bambino, all'ottavo mese. La ritrovai con il ventre squarciato, non aveva più la pancia. Accanto, colpito dalla mitragliatrice, c'era il feto. L'avevano aperta con la baionetta, avevano preso fuori la creatura, l'hanno buttata a terra e trafitta con i proiettili». Ha un groppo in gola, Pietro Zebri, 86 anni: tra il 29 e il 30 settembre, nelle vicinanze di Marzabotto, ha perso gran parte della sua famiglia. I nazisti «si dividevano e andavano casa per casa. Non appena cominciamo a sentire gli spari, ci nascondemmo nei boschi». Solo lui e suo padre: «Nei rastrellamenti precedenti i tedeschi si limitavano a requisire gli uomini validi al lavoro non credevamo se la prendessero con donne e bambini». La 16/a Panzergravidier, però, aveva ordini ben diversi: «Finiti gli spari, tornammo nel cortile di casa, erano tutti morti».

(testimonianze raccolte da Andrea Bonzi)

**POLEMICHE** Dopodomani Napolitano a Milano per il Memoriale dell'Olocausto. Gli Amici di Israele invitano il centrodestra alla manifestazione del 27 gennaio e An risponde subito di sì

## La Russa, dai funerali tra le svastiche di Nico Azzi al Giorno della Memoria

L'opacissima e indifferente Milano di questi tempi sembra costretta a rivolgere lo sguardo alle più tragiche vicende della nostra storia. Il 27 gennaio sarà il giorno della Memoria e, proprio a Milano, una manifestazione vorrà ricordare il dolore della deportazione e dello sterminio. Dopodomani, martedì, a Milano sarà il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per avviare la costruzione del «Memoriale della Shoah», nel luogo meno adatto che si potesse immaginare, i sotterranei della Stazione centrale, dove gli ebrei italiani e non solo italiani venivano raccolti, come fossero fantasmi invisibili a più, per salire sui treni in attesa al binario 21 e iniziare il loro viaggio verso i campi di

sterminio. In un luogo, rimasto intatto come sessant'anni fa, geometri e rumori riecheggeranno qui momenti. Grandi pannelli recheranno i nomi di tutti gli italiani che varcarono i confini per finire in un campo di sterminio.

L'altro ieri, nella basilica di Sant'Ambrogio, la più antica e la più

il parlamentare aveva posto una condizione: nessuna bandiera di partito al corteo

caro ai milanesi, almeno quanto il Duomo, si sono celebrati i funerali di Nico Azzi, terrorista nero e bombarolo, condannato da una strage tentata sul treno Torino-Napoli (fallita per caso o per la sua imperizia nel procedere agli inneschi), funerali tra bandiere celtiche e unciniate (sventolate dai suoi amici fascisti di Forza Nuova), tra teste rasate, anfibi, bomber saluti romani, una bandiera italiana, tricolore ma con il fascio littorio in mezzo. Tra i presenti c'era anche l'onorevole Ignazio La Russa (con il fratello parlamentare Romano), in chiesa per ragioni personali, naturalmente, per solidarietà con la vedova, in testimonianza dell'affetto che l'aveva legato al terrorista nero, morto

cinquantacinquenne di infarto. Ignazio La Russa era stato tra i primi ad aderire all'invito dell'associazione Amici di Israele e del suo presidente Davide Romano, per «allargare la partecipazione», perché la memoria di quella tragedia fosse condivisa e trovasse raccolti quanti credono nella libertà, nella giustizia, nel rispetto... Finiti steso aveva apprezzato. La Russa s'era spinto più in là: «La nostra adesione al corteo della Memoria è fuori discussione». Poneva una condizione: «Che non ci siano bandiere di partito». E ha spiegato perché: «Non vogliamo che questa ricorrenza sia turbata da strumentalizzazioni. Al corteo si va per testimoniare il no all'Olocausto e al razzismo...». Pecca-

to che proprio venerdì pomeriggio, pur di testimoniare la propria pietà umana nei confronti di Nico Azzi, si sia mescolato senza problemi alle bandiere nere adornate da svastiche e croce celtiche, non sia stato offeso nel suo fascismo ripulito di Fuggi dai fasci littori, si sia aggiunto senza pensieri tra naziskin, teste rapate, in bomber e anfibi. Insomma, dicono quanti hanno colto con sospetto l'entusiasmo del parlamentare di An nell'accodarsi alla marcia della Memoria, un filo di coerenza sarebbe di rigore, soprattutto in un uomo politico, un uomo pubblico, che ha qualche responsabilità in più rispetto a normali cittadini: non si può passare in un amen dalle croci unciniate alle divi-

se a strisce bianche e celesti dei reduci di Mauthausen o di Treblinka. La Russa naturalmente non sente: «Non vedo la contraddizione, visto che la mia partecipazione ai funerali è stata del tutto personale e non politica». Non ha visto, evidentemente, neppure le bandiere che ne incupivano il percorso in Sant'Ambrogio. «Eppure - ci dice Emanuele Fiano, parlamentare, uno degli Amici di Israele - condivido l'iniziativa, condivido gli inviti a chi milita nella destra oggi, a quanti anche per ragioni generazionali non hanno mai sfiorato il fascismo. Gli interrogativi si pongono quando i trappoloni non sono troncati, quando si continua a esaltare i simboli del fascismo, quando non si è completamente antifascisti. All'onorevole La Russa tocca una responsabilità particolare, è un personaggio pubblico: il suo sarà stato semplicemente un gesto privato, ma non può impedire che lo si consideri pubblico sotto i simboli del peggior neofascismo». L'onorevole La Russa, interpellato, non s'è chiarito.

L'altro giorno s'è ritrovato tra quelle di Forza Nuova i fasci littori e i saluti romani

«Nessuno Stato, anche il più forte, può affrontare da solo le impegnative sfide della globalizzazione»

**Il 2007** come anno decisivo per la ratifica della Costituzione europea. L'anno di una Europa allargata all'altezza delle tante sfide poste dalla globalizzazione, prima fra tutte quella dell'energia. Priorità, obiettivi, speranze di José Manuel Barroso, presidente della Commissione Europea

di Umberto De Giovannangeli



«Lottiamo insieme contro gli europessimisti, consapevoli che solo una Europa unita e allargata può reggere le sfide della globalizzazione». È il messaggio lanciato da José Manuel Barroso. È una visita densa di incontri quella che il cinquantenne presidente della Commissione Europea - primo ministro del Portogallo dall'aprile del 2002 al giugno 2004, alla guida di una coalizione di centro-destra - sta svolgendo in Italia: inizia l'altro ieri con un lungo e cordiale incontro al Quirinale con il capo dello Stato, «da sempre un convinto europeista», Giorgio Napolitano, la missione di Barroso si concluderà domani con un vertice a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Romano Prodi. In questo contesto, il presidente della Commissione Europea ha incontrato un pool di giornalisti delle più importanti testate italiane, tra le quali l'Unità, per passare in rassegna tutti i temi di maggiore attualità internazionale.

**Quale anno sarà il 2007 per l'Europa?**

«Sarà un anno molto importante, per molti versi cruciale per l'integrazione europea. Cade il cinquantennale della firma del Trattato di Roma, si dovrà stringere sulla ratifica della Costituzione europea e rafforzare i programmi di azione comune sulle più grandi questioni che investono un mondo sempre più globalizzato. E dobbiamo farlo spinti da una duplice consapevolezza, che guarda al passato e al tempo stesso si proietta nel futuro...».

**Partiamo dal passato.**

«Oggi contiamo molto di più di dieci anni fa sul piano internazionale. E questo perché siamo "Europa", agiamo come Europa. Ma di ciò, purtroppo, c'è ancora troppo poca consapevolezza nelle opinioni pubbliche nazionali. Penso soprattutto alle nuove generazioni, alle quali l'unità europea finora raggiunta appare un fatto quasi scontato. Sentito la necessità di trasmettere la memoria di ciò che ha significato realizzare quello che resta il progetto di maggiore successo degli ultimi cinquant'anni: l'aver realizzato una grande comunità di Stati liberi».

**Cosa dovrebbe discendere da**

«Personalmente sono favorevole all'iniziativa italiana in sede Onu per una moratoria della pena di morte»



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con José Manuel Barroso in occasione dell'incontro di venerdì scorso Foto Ansa

### Biografia

**Nato a Lisbona** il 23 marzo

1956, José Manuel Barroso è esponente del Partito Social Democratico Portoghese. È stato primo ministro del Portogallo dal 6 aprile 2002 fino al 29 giugno 2004, alla guida di una coalizione di centro-destra. Ha guidato e partecipato a diverse missioni a livello internazionale, in particolare nel quadro del processo per l'autodeterminazione di Timor Est e del processo di pace per l'Angola. È stato vicepresidente del Partito popolare europeo dal 1999 al 2002. Attualmente riveste la carica di dodicesimo Presidente della Commissione Europea: è succeduto ufficialmente a Romano Prodi il 22 novembre 2004.

**questa consapevolezza guardando al futuro.**

«Rendere ancor più chiari i vantaggi, le opportunità che sono legati alla realizzazione di una Europa unita. Nell'era della globalizzazione nessuno Stato europeo, neanche il più forte, può vincere la sfida da solo. Da soli non ce la faremo. Problemi globali - dall'immigrazione, alla competizione con i giganti asiatici, alla sicu-

rezza - hanno bisogno di risposte globali. Ma per radicare questa consapevolezza c'è una battaglia da condurre...».

**Quale è contro chi?**

«È la battaglia contro gli europessimisti, stadio avanzato dell'euroscetticismo. Questa battaglia si può vincere se si valorizza, agli occhi delle opinioni pubbliche nazionali, ciò che è stato fatto insieme su dossier di fondamentale importanza che riguardano il futuro di centinaia di milioni di donne e uomini».

**Far parlare i fatti, lei dice. Può fare qualche esempio?**

«Dal punto di vista economico, l'integrazione è stata un successo. E questo è un fatto, anche se devo constatare che spesso si presta più ascolto a esternazioni "euroscettiche" o "europessimistiche" di certi primi ministri...».

**Resta la difficoltà di contemplare allargamento e capacità decisionale dell'Unione allargata.**

«Ritengo una delle priorità del 2007 ri-

«Non possono esistere 27 mercati nazionali per l'energia. Siamo riusciti a tenere insieme anche la questione ambiente»

solvere la questione costituzionale, ma ciò sarà tanto più possibile se ci convinceremo che le istituzioni sono lo strumento e non il fine del nostro agire comune. E dunque che è decisivo ricercare, con pazienza e determinazione, il consenso su ogni singolo dossier. Se guardo alla mia esperienza di presidente della Commissione Europea traggono motivi di ottimismo».

**Tra i diversi dossier all'ordine del giorno, e guardando alla sfida della globalizzazione, quale ritiene il più delicato?**

«La difesa dell'ambiente e il fabbisogno energetico. Ritengo di straordinario significato l'essere riusciti a unificare questi due "fronti" che fino a qualche tempo fa apparivano antitetici. Ma c'è ancora molto da fare. È assurdo mantenere 27 mercati nazionali dell'energia. Non dimentichiamo che la Comunità è nata col carbone e si è ridefinita in seguito con l'energia nucleare, ed oggi tutti gli Stati membri devono fare i conti con l'impellenza di tenere insieme difesa dell'ambiente e fabbisogno energetico. Una priorità, questa, che è avvertita anche oltre Oceano, se solo si pensa che il problema del clima e delle fonti di energia è in cima all'agenda dei Democratici americani».

**A proposito di energia. Come interpretare la «sfida del gas» con la Russia?**

«Mi pare che si stia delineando una solu-

zione accettabile. Dobbiamo costruire un sistema di interdipendenza con la Russia come con altri paesi. Noi abbiamo bisogno del loro gas e del petrolio ma loro hanno bisogno del sostegno europeo e non solo in campo economico».

**Nella lotta all'«europessimismo» quale ruolo può giocare l'Italia?**

«Un ruolo di primo piano. L'Italia ha fatto molto per l'integrazione. Pensiamo alla Dichiarazione di Messina (1955), al Trattato di Roma. Pensiamo al convinto europeismo di Alcide De Gasperi, Altiero Spinelli, ed oggi di Romano Prodi. Ma penso anche, per venire al presente, all'iniziativa dell'Italia per una soluzione della guerra in Libano. Sono convinto che in questa battaglia contro l'euro-pessimismo l'Italia sarà come sempre in prima fila».

**L'Europa si allarga a Est. E il dialogo con la sponda Sud del Mediterraneo?**

«È una prospettiva fondamentale. L'Ita-

«Le istituzioni sono per noi strumento e non fine. Dobbiamo cercare il consenso sui più decisivi dossier: sono ottimista»

«Dal Trattato di Roma all'impegno in Libano: l'Italia contribuisce sempre al rafforzamento della Ue»

lia spinge molto, e a ragione, per rafforzare il dialogo con i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo. Ma i problemi del dialogo non vengono dall'Europa ma dai nostri interlocutori. Anche qui, però, attenti a non sminuire i risultati acquisiti. Oggi l'Europa è protagonista di un'azione di stabilizzazione in Medio Oriente: penso, in particolare, al ruolo giocato dall'Italia e la Francia in Libano come in Palestina. Sappiamo quanto sia difficile trovare una soluzione ai conflitti che segnano questa regione, ma la colpa di ciò non può essere imputata all'Europa. Dobbiamo favorire il dialogo, con politiche attive anche sul piano sociale e degli aiuti economici, ma non possiamo sostituirci ai diretti interessati».

**Parlare di Medio Oriente ci porta inevitabilmente all'Iraq. Un Paese dove la violenza sembra inarrestabile.**

«Siamo tutti preoccupati della situazione. La Ue non ha ancora discusso delle ultime decisioni assunte dal presidente Bush. Le valutazioni politiche spettano ai singoli Stati membri, per quanto ci riguarda, come Commissione Europea stiamo sostenendo sul piano economico la stabilizzazione dell'Iraq e della regione. Un impegno che va rilanciato».

**Ma l'Europa ha una sua politica estera comune?**

«È un obiettivo, un traguardo da raggiungere. Ma non siamo all'anno zero. La Costituzione europea offre, per ciò che le compete, una risposta, delineando la figura di un ministro degli Esteri europeo».

**L'Europa si allarga a Est ma chiude alla Turchia?**

«Con la Turchia dobbiamo applicare gli stessi parametri che abbiamo adottato con gli altri Paesi che hanno posto la loro candidatura a far parte dell'Unione. Oggi il negoziato è sospeso per ciò che concerne otto capitoli. Il negoziato sarà lungo ma è sia nell'interesse di Ankara che dell'Europa giungere ad una intesa, Personalmente sono molto favorevole all'ingresso della Turchia nell'Unione, ma riconosco che nelle opinioni pubbliche di diversi Paesi europei vi sono ancora forti resistenze. Non è questione di convincere i diplomatici, il problema, la sfida è convincere le opinioni pubbliche».

**Sin qui l'incontro con il pool di giornalisti. In seguito, chiediamo al presidente della Commissione Ue una sua valutazione sull'iniziativa assunta dall'Italia per la moratoria della pena di morte.**

«Per quanto mi riguarda posso dire di essere favorevole all'iniziativa italiana in sede Onu sulla moratoria universale. Per l'Europa il no alla pena di morte è un punto fermo, un principio di civiltà giuridica, tanto da essere una delle condizioni per l'associazione dei singoli Stati all'Unione».

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRRF)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

1998 2007  
A nove anni dalla scomparsa di  
**LILIA PACCHIONI GANASSI «Grisa»**  
i figli la ricordano.  
Carpi, 14 gennaio 2006

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

# Per Sarkozy oggi l'investitura Primi crucci per Ségolène

Francia, per la destra calcio d'inizio della partita presidenziale  
I critici della candidata socialista: un flop il suo viaggio in Cina

■ di Gianni Marsilli / Parigi

**LUI OGGI** incederà tra due ali di folla in delirio al Parc des Expositions della Porte de Versailles, a Parigi, dove ha riunito a congresso l'Ump, e dove nel 1976 un certo Jacques Chirac tenne a battesimo il Rpr, Rassemblement pour la République. Lei sarà nella re-

gione che governa, nel Poitou Charente, dalle parti del villaggio di Melle, dove esse domicilio fin da quando François Mitterrand le concesse, più di vent'anni fa, un feudo elettorale. Lui avanza a fatica in una selva di telecamere, mentre lo show molto americano dell'incoronazione prenderà il via ritmato da musiche moderne e indiarvolate. Alla stessa ora lei, dopo aver incontrato un gruppo di benemeriti pompieri, sarà nella pace bucolica della casa del signor Etienne Gautreau, agricoltore, che l'ha gentilmente invitata a pranzo. Lui, a Parigi, covato dallo sguardo vigile e amoroso della ritrovata Cecilia, terrà un roboante discorso fondatore, tratterà i contorni della Francia del futuro, lancerà il suo progetto. Lei da sola alla tavola di Etienne Gautreau, agricoltore, parlerà della coltivazione e delle virtù della canapa, e più in generale di ecologia ambientale. È oggi che si dà il vero calcio d'inizio alla campagna presidenziale francese. Giorno d'investitura solenne e mediatica per Nicolas Sarkozy. Giorno di immersione discreta nella «France éternelle» per Ségolène Royal: esposizione modesta, ma che si vuole contundente.

Ségolène, nel giorno della consacrazione di Nicolas, ha scelto «la gente normale», come dicono nel suo entourage, da contrapporre alla sovraccitazione militante che circonda il suo avversario. Non è solo un saggio calcolo mediatico: fare l'opposto di quello che fa lui. È anche che Ségolène ha bisogno di calma, di raccogliere le idee. Oggi Sarkozy è al centro del campo, la palla ai piedi. Lei si aggira tonica ma ancora un po' incerta, unica titolare dei colori socialisti ma ignara delle trappole e delle regole di quel campionato di serie A che sono le presidenziali. Dopo la sua sonante vittoria in casa contro Fabius e Strauss Kahn, ha perso un po' di smalto. Dicembre è trascorso così così, senza acuti altisonanti. Anzi, dall'orchestra socialista si è levata qualche nota stonata,

che sarebbe bene riassorbire e armonizzare nel crescendo rossiniano degli ultimi cento giorni di campagna elettorale. È successo per esempio che Ségolène sia andata in Cina ai primi di gennaio, e che il risultato del viaggio non sia stato poi così eclatante. Invitata dal partito comunista, non ha visto né il presidente né il primo ministro, ma solo un paio di vice, che per quanto influenti siano, non rendono fotografie da leadership politica. Elegantissima in piumino e cappuccio e sciarpa bianca, è rimasta a metà tra turismo d'élite e viaggio d'istruzione: non abbastanza

**Sulle tasse Royal**  
«corregge»  
il segretario Ps  
nonché compagno  
di vita Hollande

per accreditare l'immagine di un leader padrone del campo internazionale, e non solo di quello regionale. Sarkozy e la destra si sono leccati i baffi, e hanno sparato ad alzo zero: «flop», «fallimento», «discredito sulla Francia». È accaduto anche che si facessero sentire due note discordanti su un tema alquanto delicato sotto ogni latitudine: il fisco. Il primo ad intonare la stecca è stato François Hollande, sì, proprio lui, il compagno di vita di Ségolène nonché segretario del partito. Ha detto che, qualora vincitori, i socialisti aumenteranno le tasse ai redditi «superiori ai 4000 euro netti per persona», obiettivo che secondo lui riguarda non più di 200mila contribuenti «ricchi». In verità sotto il giogo passerebbe più di un milione di famiglie, quella «classe media» senza la quale l'Eliseo resta un miraggio per qualsiasi candidato. Ed ecco Ségolène costretta a bacchettare François: «Bisognerà riequilibrare la fiscalità... ma si farà senza au-

**Una bacchettata**  
da Angela Merkel:  
nessuna ipoteca  
sull'indipendenza  
della Bce

mentare i prelievi obbligatori». Per poi concedere con regale magnanimità: «Tutti i dirigenti socialisti possono fornire il loro punto di vista». Il segretario del partito, insomma, relegato nel gruppetto dei gregari. Quanto al programma fiscale, ha chiesto a Dominique Strauss Kahn di occuparsene. Un ulteriore cruccio per Ségolène è venuto ieri leggendo l'intervista rilasciata a «Le Monde» da Angela Merkel. La signora cancelliera conosce bene Sarkozy, membro della sua stessa famiglia politica, «ed è evidente che ci sosteniamo in campagna elettorale». Quanto a Ségolène, «farò volentieri la sua conoscenza». Ma soprattutto Merkel lancia un avvertimento preciso: che nessuno pensi di mettere in discussione l'indipendenza della Banca centrale europea, pilastro dell'euro. Era stata Ségolène, al congresso Pse di Porto, a tirare una cannonata contro la Bce, auspicandone un controllo politico da affidare al Consiglio europeo. Anche Sarkozy, in termini meno perentori, aveva messo in causa l'euro e la politica monetaria della Banca. Ma la messa in guardia di Angela Merkel sembra diretta soprattutto alla candidata socialista, che le appare troppo sensibile agli argomenti che furono quelli del «no» alla Costituzione europea. Anche la solidarietà femminile ha i suoi limiti.



Ségolène Royal, candidata socialista alla presidenza francese. Foto Reuters

## PENA DI MORTE

### Mastella propone moratoria ai ministri Ue

**ROMA** Il Guardasigilli, Clemente Mastella, porrà martedì prossimo la questione della moratoria sulla pena di morte nel corso della riunione del consiglio dei ministri della Giustizia europea in programma a Dresda. «È stato il ministro Mastella -diceva ieri una nota di via Arenula- a voler porre fin da subito sul tavolo dei suoi colleghi dell'Unione Europea il tema della sospensione delle esecuzioni capitali, materia che vede il Governo italiano impegnato a inserire l'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite».

L'iniziativa di Mastella è stata accolta con favore dall'organizzazione «Nessuno tocchi Caino», che in una nota ha espresso «apprezzamento per la iniziativa che il ministro della Giustizia Clemente Mastella che ha deciso di prendere coi suoi colleghi dell'Unione Europea nella riunione a Dresda all'inizio della prossima settimana», si leggeva nella nota congiunta i dirigenti di Nessuno tocchi Caino Marco Pannella, presidente, Sergio D'Elia, segretario, Elisabetta Zamparutti, tesoriere.

Nella nota i tre esponenti radicali commentano favorevolmente anche «le valutazioni positive sulla riunione di venerdì a Dresda dei Direttori politici dei Paesi membri dell'Unione Europea» e il fatto che «si conferma l'impegno di Massimo D'Alema ad acquisire, anche in occasione del Consiglio Affari Generali in programma a Bruxelles il 22 gennaio, un ampio consenso europeo sulla iniziativa italiana per la moratoria Onu delle esecuzioni».

# Scientology, parte da Berlino la conquista dell'Europa

Inaugurata mega sede. I manifestanti: «Lavaggio del cervello? No grazie». Assenti gli attesi Cruise e Travolta

■ di Gherardo Ugolini / Berlino

**LA MARCIA DI SCIENTOLOGY** verso l'Europa parte da Berlino. Ieri pomeriggio è stata inaugurata la nuova sede centrale tedesca: un'enorme palazzina di circa 4000 metri quadri, situata nell'elegante quartiere di Charlottenburg, a due passi dal Politecnico e dal teatro dell'Opera. Il moderno edificio in vetro e acciaio, articolato su sei piani, ospita tra l'altro una biblioteca, aule per seminari, tre sale cinematografiche e un centro informazioni. Alla cerimonia d'inaugurazione hanno partecipato 1500 persone, ma diversamente da quanto trapelato non erano presenti le star del cinema americano Tom Cruise e John Travolta,

notoriamente seguaci ferventi e preziosi testimonial dell'organizzazione. Nei giorni precedenti erano state annunciate manifestazioni di protesta, soprattutto da parte degli abitanti di Charlottenburg, allarmati dall'aggressiva azione di proselitismo condotta dai seguaci di Scientology, ma tutto si è svolto tranquillamente e senza incidenti. Alcuni dimostranti hanno esibito cartelloni con scritto «Lavaggio del cervello? No grazie».

L'apertura della faraonica rappresentanza berlinese costituisce per gli adepti di Scientology un momento decisivo della «guerra contro l'Europa», come si legge in un loro documento informativo. Con la scusa di «fondare nuovi spazi religiosi» la setta, fondata nel 1954 da Lafayette Ron Hubbard, pensa evidentemente di potenziare il la-

voro di lobby nelle principali capitali europee così da esercitare un influsso sempre più forte nella vita politica e sociale del vecchio continente. Da tempo le attività di Scientology destano inquietudine in Germania. Attualmente si contano circa 6000 aderenti nel territorio tedesco. Nel 1997 la Corte Costituzionale aveva decretato la necessità di tenere l'organizzazione sotto stretta sorveglianza: una sentenza che aveva fatto molto discutere e contro la quale gli scientologisti hanno presentato ovunque ri-

**Nel 2003 un tribunale di Colonia aveva condannato Scientology: «punta a limitare i diritti della persona»**

corso ottenendo ragione da parte di alcuni tribunali amministrativi locali, tra cui quello di Berlino, dove infatti dal 2003 il controllo della polizia è cessato. Il tribunale di Colonia, invece, tre anni fa ha emesso una sentenza di condanna in quanto Scientology punterebbe a limitare i diritti della persona, in particolare il diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero. Date queste premesse era inevitabile che l'apertura della filiale berlinese scatenasse nuove polemiche sulla stampa e tra i politici.

La Süddeutsche Zeitung ha lanciato per prima l'allarme contro il pericolo di una «scientologizzazione di tutta l'Europa». Una posizione drastica è stata assunta dal ministro degli Interni bavarese Günther Beckstein, per il quale «è indispensabile che Scientology sia tenuta scrupolosamente sotto sorveglianza in tutta la Germania, visto che si

tratta di un'organizzazione chiaramente anticostituzionale». Anche il vicepresidente del Bundstag, Wolfgang Tierse, ha fatto sentire la sua voce: «Qui non abbiamo a che fare con una comunità religiosa, ma con un'impresa che agisce a scopo di lucro e persegue una strategia precisa con lo scopo di acquisire sempre più potere sulle persone e guadagnare sempre più denaro».

Al centro delle polemiche è finito il ministro degli Interni di Berlino, il socialdemocratico Ehrhart Körtig, accusato di eccessiva remissività. «Ma il tribunale amministrativo di Berlino ci ha vietato di attivare i servizi segreti per sorvegliare le attività di Scientology» si è giustificato il ministro aggiungendo che «comunque il governo della capitale non riconoscerà Scientology come una comunità religiosa, indipendentemente dal numero dei suoi seguaci».

## BAVIERA

La Csu vuole mandare in pensione Stoiber

**BERLINO** Una crisi politica all'interno della Csu, l'ala bavarese della «Unione cristiana democratica», con essa al governo con la Spd, comincia a preoccupare il partito di Merkel (Cdu). «Sono convinta che resterà Edmund Stoiber», ha affermato ieri la Merkel, a proposito delle voci sempre più pressanti di un possibile rovesciamento di Stoiber, a capo del governo regionale della Baviera dal '93. Secondo la Sueddeutsche Zeitung, sarebbe già pronto il piano per rovesciare Stoiber da tutte le cariche e arrivare a un altro candidato Csu alle elezioni regionali del 2008.

## GRAN BRETAGNA

### Diventa mamma Louise la prima «figlia della provetta»

**LONDRA** A 28 anni la prima «figlia della provetta», Louise Brown, è diventata mamma. Ha messo al mondo un bambino, per via naturale. Anche per il concepimento non ha avuto bisogno di nulla di speciale. «Sarà una madre fantastica», assicura Wesley Mullinder, il marito trentasettenne della corpulenta Louise. La coppia vive alla periferia di Bristol. Si sono conosciuti nel 2002, in un locale notturno dove lui faceva il buttafuori. Louise Brown - diventata una celebrità mondiale nel 1978 quando venne alla luce grazie ad un concepimento artificiale in provetta senza precedenti - è stata fotografata davanti alla

sua casa di Bristol mentre porta il bebè nella culla e un amico di famiglia ha detto al tabloid «The Sun» che la coppia è «al settimo cielo». Era dal 2004, l'anno del matrimonio, che cercavano di darsi una discendenza. «Quando ero più giovane - disse il giorno delle nozze - desideravo avere tre o quattro figli. Adesso non so. Spero però di non aver bisogno della provetta». Il parto non ha comunque comportato per Louise la conquista di un nuovo record: su scala mondiale sono ormai più di tre milioni i figli della provetta (per quasi la metà nati in Europa) e tra di loro le mamme si contano ormai a centinaia.

# Gandhi balla sul web, scandalo in India

Su YouTube la parodia di un comico. New Delhi: vie legali se il video non sarà ritirato

**NEW DELHI** Gandhi che fa la lap dance e brandisce il fucile, mangia a quattro palmenti circondato da donne discinte. È il video-parodia circolata su YouTube e di qui finita sui teleschermi delle tv indiane, facendo letteralmente infuriare il ministro dell'Informazione e delle telecomunicazioni. «È un attacco alla dignità del Padre della Nazione», chi lo ha trasmesso porga «profonde scuse». I colpevoli hanno tutti un nome. A dissacrare il pacifismo e la spiritualità di chi ha condotto l'India all'indipendenza è Gautham Prasad: è lui il Gandhi del video, decisamente più in carne dell'originale e più prestante.

Nella vita il 29enne Gautham Prasad alterna il mestiere di attore a quello di clown, ha origini indiane ma vive a New York. Investito dalle polemiche e da un'improvvisa notorietà dopo aver vestito i panni rivisitati di Gandhi, l'attore adesso chiede scusa «a chiunque possa essersi sentito offeso» e invita a non scaricare il filmato dal web. Ma di ritirare il video da YouTube non ne vuole sentir parlare. L'ira del ministro Dasmunsi, però, è indirizzata soprattutto verso chi ha rilanciato la parodia in patria. Due televisioni private che trasmettono in lingua hindi, Ibn-7 e Sahara. Sono loro a doversi scusare con la nazione,

per «vilipendio del padre della Patria». L'indignazione a Varanasi, nel Nord del Paese, si è tradotta in protesta. Un gruppo di studenti universitari ha addirittura fermato un treno e occupato i binari, chiedendo di far sparire il video incriminato. Il ministero dell'Informazione e il ministero della Tecnologia stanno valutando il ricorso ad «azioni legali» contro YouTube, giudicando il video «molto offensivo». New Delhi potrebbe chiedere la chiusura del sito, nel caso in cui non venisse rimosso il filmato. Google, che lo scorso ottobre ha rilevato YouTube, non esclude di bloccare la diffusione.

## LONDRA

### Investiti e uccisi dal metrò due «graffitari» in fuga dalla polizia

**LONDRA** Due «graffitari» sono morti nel metrò di Londra sotto le rotaie di un treno dopo che alla vista della polizia si erano dati precipitosamente alla fuga. La tragedia è avvenuta venerdì poco dopo le 23 in un deposito vicino alla stazione di Barking, nell'est di Londra, sulla District Line. Le due vittime, rispettivamente di 19 e 21 anni, facevano parte di un quartetto di giovani che con lo spray ha trascorso la serata a dipingere una serie di vagoni nel deposito della stazione, che a est fa da capolinea a molti convogli della District Line. «Queste morti - ha sottolineato Paul Crowter, il commissario di polizia che si occupa del caso - dimostrano che i

graffiti ai treni sono un passatempo pericoloso». Il commissario ha negato che i quattro giovani (i due superstiti hanno 25 e 23 anni e sono stati interrogati per tutto il giorno in stato di fermo) si siano messi in fuga perché una squadra di poliziotti li stavano inseguendo: avrebbero semplicemente reagito con la fuga alla vista degli agenti. Di sicuro due «graffitari» che correvano tra i binari non si sono resi conto che a tutta velocità stava sopraggiungendo un treno in viaggio da est verso ovest (più precisamente in direzione di Ealing): sono stati investiti in pieno e sono deceduti sul colpo. Invano il macchinista del treno ha azionato i freni.

# Hillary Clinton da Baghdad: fallirà di nuovo il piano Bush

La senatrice denuncia: in Iraq situazione straziante  
Il presidente: le mie decisioni hanno reso più instabile il Paese

di Roberto Rezzo / New York

**ELMETTO IN TESTA** e giubbotto anti proiettile indosso, la senatrice Hillary Clinton si aggira con scorta militare per Baghdad e in esclusiva per le telecamere della Abc offre agli americani la sua

contro relazione sull'Iraq. In diretta dal campo: «La situazio-

ne è straziante. È il mio terzo viaggio qui. Quello che ho visto è che la violenza e i problemi di sicurezza sono aumentati, non diminuiti. La prima volta, nel 2004, non ci avevano obbligati a mettere elmetto e giubbotto. Adesso siamo circondati e guardati a vista». Clinton guida una delegazione bipartisan del Congresso che include il democratico Evan Bayh e il repubblicano John McHugh, entrambi membri della commissione Difesa al Senato. Hanno incontrato i generali George Casey e Ray Odierno, massimi comandanti militari Usa in Iraq, e quindi il primo ministro Nouri al-Maliki. «Sono scettici sulle promesse del governo iracheno. Le abbiamo sentite tante volte e mai si sono tradotte in azioni concrete - prosegue Clinton - È

La segretaria di Stato Usa Rice in missione nei Paesi arabi per cercare appoggi al piano Bush

arrivato il momento di iniziare il ritiro delle nostre truppe, non di aumentarlo. È l'unico modo per far capire agli iracheni che il nostro non può essere un impegno a tempo indeterminato. Non possiamo stare qui per proteggere i loro leader, come invece stiamo facendo. Non possiamo stare ad aspettare pronti a intervenire se hanno bisogno di noi. Non è questo il programma». Ieri sera in un'intervista alla Cbs, Bush ha di nuovo ammesso che «le decisioni prese hanno reso la situazione in Iraq più instabile», che «sono stati commessi errori e la colpa è mia». Sul piano del presidente «per inviare altre 21.500 truppe a partire dal 15 febbraio - Hillary è lapidaria: «Non mi risulta che gli americani o il Congresso a questo punto credano che il piano possa funzionare. E in assenza di un impegno supportato dai fatti da parte del governo iracheno, perché mai dovremmo cre-

derci?». La missione prosegue in Afghanistan, un altro teatro sui cui sviluppi il Congresso pare adesso intenzionato a vederci chiaro. Altro viaggio, tutt'altra missione quella intrapresa dal segretario di Stato Condoleezza Rice, cui è toccato l'ingrato compito di cercare di vendere il piano della Casa Bianca in Medio Oriente. Rice è arrivata ieri in Israele per incontrare il ministro degli Esteri Tzipi Livni, oggi ha in agenda colloquio con il presidente dell'Autorità palestinese Mahmoud Abbas e il re di Giordania Abdullah II, e domani con il primo ministro israeliano Ehud Olmert. Il tentativo di legare un'escalation delle truppe in Iraq a un rinnovato interesse dell'amministrazione Bush per la soluzione della crisi fra israeliani e palestinesi è stato accolto negli ambienti diplomatici come una mera operazione di facciata. Rice non ha fatto nulla per smentire questa impressione: «Non ho nessun piano - ha dichiarato mentre il suo aereo faceva scalo a Shannon per rifornimento carburante - Credo che nessun piano possa avere l'etichetta "Made in America"».

Profonde riserve sull'impegno di Bush per il piano di pace in Medio Oriente sono state espresse privatamente tanto da fonti arabe che israeliane dopo il discorso che Bush ha dedicato all'Iraq il 10 gennaio. A termine della riunione con Olmert, Rice sarà a Luxor per incontrare il presidente egiziano Mubarak, quindi la maratona diplomatica proseguirà in Arabia Saudita e Kuwait per concludersi con consultazioni con gli alleati europei. La nuova maggioranza democratica al Congresso sta intanto ragionando su come sia possibile mettere i bastoni tra le ruote a Bush facendo deragliare il piano per aumentare le truppe. L'ipotesi avanzata inizialmente dal senatore Joe Biden, presidente della commissione Affari Esteri, prefigurava una sorta di mozione di censura, ma non c'è voluto molto a capire che non sarebbe comunque vincolante per la Casa Bianca. Precedenti alla mano, sono state individuate tecniche più aggressive per arginare i poteri esecutivi del presidente. Un disegno di legge a firma del senatore Edward Kennedy e del deputato Ed Markey richiede l'approvazione del Congresso per il dispiego di un numero di forze superiori a quello di stanza nel Golfo in data 9 gennaio 2007. E il prossimo 5 feb-

## La scheda

### Come fermare Bush le vie dei democratici

Il meccanismo con cui i democratici possono fermare l'escalation di Bush in Iraq agisce attraverso lo strumento delle autorizzazioni e sui cordoni della borsa.

- Il disegno di legge a firma del senatore Edward Kennedy e del deputato Ed Markey richiede l'approvazione del Congresso per il dispiego di un numero di forze superiori a quello di stanza nel Golfo in data 9 gennaio 2007.
- Jack Murtha, presidente della sotto commissione Difesa in commissione Bilancio alla Camera, ha messo in discussione per il prossimo 5 febbraio la richiesta della Casa Bianca

per un ulteriore stanziamento di 100 miliardi di dollari da destinarsi alle operazioni in Iraq. "Il presidente dovrà fornire giustificazione sino all'ultimo centesimo", ha anticipato Murtha. Un rapporto del Center for American Progress indica che vi sono precedenti in cui il Congresso degli Stati Uniti ha ridotto o messo fine a un dispiego di forze militari.

- Nel 1983 il Lebanon Emergency Assistance Act impose al presidente di ottenere l'autorizzazione del parlamento nel caso intendesse aumentare il contingente Usa in Libano.
- Nel 1970 la Supplemental Foreign Assistance Law proibì l'utilizzo di qualsiasi fondo per l'introduzione di truppe americane in Cambogia.

braio la richiesta della Casa Bianca per un ulteriore stanziamento di 100 miliardi di dollari da destinarsi alle operazioni in Iraq arriva all'esame della commissione Bilancio alla Camera. «Il presidente dovrà fornire giustificazione sino all'ultimo centesimo», ha anticipato

John Murtha, presidente della sotto commissione Difesa. I leader democratici intendono subordinare l'approvazione a un piano per iniziare il ritiro delle truppe entro sei mesi. «Se il presidente oppone il veto - conclude Murtha - non vede più un quattrino».



La senatrice Hillary Clinton durante l'incontro con il primo ministro iracheno Al Maliki a Baghdad Foto Ap

## IL CORSIVO



### I figli di Condoleezza

Si indigna Condoleezza Rice quando l'influente senatrice democratica Barbara Boxer le chiede in aula «chi pagherà il prezzo della guerra» in Iraq. «Io non lo pagherò, i miei figli sono troppo grandi ed i miei nipoti troppo giovani. Lei non pagherà nessun prezzo, a quanto ne so, con i suoi parenti stretti. Allora chi pagherà il prezzo? L'esercito americano e le loro famiglie». Questo aveva detto la senatrice Boxer e il segretario di Stato statunitense, a onore del vero, non ha battuto ciglio fino a quando qualche giornalista non le ha rigirato la domanda, per sapere quanto la sua vita privata condizioni le scelte di politica estera della Casa Bianca.

«Pensavo che fosse ok al giorno d'oggi essere single - ha detto Rice al New York Times -. E pensavo che fosse accettabile anche il fatto di non avere figli. E pensavo che si potessero

prendere decisioni giuste per il paese anche essendo single e senza figli».

Ha ragione Condoleezza Rice, subito difesa dalla Casa Bianca che ha qualificato come «oltraggiosi» i commenti della senatrice Boxer sull'inesistente famiglia del segretario di Stato, single praticante. Ha ragione: non sono i figli, le gravidanze, le notti insonni a pesare, checché se ne pensi anche in Italia dove a suo tempo ci si indignò per Rosy Bindi ministro della famiglia (che ne sa? che cosa ne può sapere lei?) neanche fosse un alieno appena sbarcato da distanze siderali. Perché quello che conta, sempre, è il cuore e il cervello quando si prendono in mano i destini di un paese, si vada in guerra o meno. Condi ha ragione da vendere. Ma non ha risposto alla domanda: «Chi pagherà il prezzo della guerra?».

ma.m.

## D'Alema: io più filoamericano di Cnn

Il ministro degli Esteri vede i leader sauditi e polemizza con la destra italiana

di Umberto De Giovannangeli

«IERI SERA (venerdì, ndr.) ho visto la Cnn che trasmetteva un sondaggio, secondo cui il 69% degli americani si oppone al nuovo piano di Bush per l'Iraq: se io dicessi la

decima parte di quello che diceva la Cnn Bondi mi accuserebbe di essere poco più che un terrorista e invece sarei in linea con il 70% degli americani che sono più filoamericani di lui». Così da Riad Massimo D'Alema ribatte alle critiche del coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi, che ha giudicato le ultime dichiarazioni di D'Alema sulla politica statunitense in Medio Oriente «un grave allontanamento da uno dei principali punti di riferimento della politica estera italiana». «È meglio non andare a caccia di fantasmi», insiste il vi-

ce premier, perché «la polemica sui rapporti tra Italia e Usa è una polemica "italo-italiana"». Il titolare della Farnesina - che dalla capitale saudita annuncia un incontro bilaterale con il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice il 26 gennaio prossimo a Bruxelles - aggiunge che gli stessi sauditi, anche loro alleati storici di Washington sono «parecchio più severi di me sulla politica americana». «Bondi dovrebbe venire qui a strigliarli», ironizza il ministro degli Esteri. Da Bondi a Olmert. Nei rapporti

Registrate convergenze tra Roma e Riad sui più importanti dossier mediorientali

israelo-palestinesi c'è uno spiraglio che però «non è ancora una porta aperta». È importante che la Comunità internazionale lavori per «allargare questo spiraglio», rafforzare il dialogo e riavviare il processo di pace, rileva D'Alema, dopo l'incontro con il suo omologo saudita, Saud al Faisal, con il quale si sono registrate molte convergenze di opinioni sui grandi dossier mediorientali, secondo quanto riferito dai due capi delle diplomazie italiana e saudita. In particolare, D'Alema ha osservato che, «in questo momento, da parte della leadership israeliana c'è

Il 26 gennaio a Bruxelles incontro bilaterale tra il titolare della Farnesina e la segretaria di Stato Usa

una rinnovata disponibilità al dialogo», come è emerso anche dal recente incontro tra il premier israeliano Ehud Olmert e il presidente palestinese, Abu Mazen. «Ci sono segnali positivi», ripete il titolare della Farnesina, confermando che il nodo israelo-palestinese rimane la «questione chiave» per la pace nella regione. In questo senso, i due ministri degli Esteri hanno rinnovato il loro appoggio per gli sforzi palestinesi per giungere a un governo di unità nazionale. D'Alema - che in serata ha incontrato il premier libanese Fuad Siniora, ha osservato anche che la tregua in atto a Gaza dovrebbe allargarsi alla Cisgiordania ed ha auspicato da parte israeliana atteggiamenti e iniziative che consentano di migliorare le condizioni di vita dei palestinesi che, secondo il vice premier italiano, sono «intollerabili» in questo momento. «È un momento delicato» e bisogna lavorare per rafforzare «le speranze di pace».

## Mogadiscio, il governo impone la legge marziale

Sarà in vigore per tre mesi. Voci su raid dei caccia etiopici e nuovi blitz Usa nel sud della Somalia

di Toni Fontana

La proclamazione dello stato d'emergenza e della legge marziale per tre mesi appaiono le uniche notizie certe su quanto accade in Somalia. La decisione è stata presa ieri a Baidoa dal parlamento (erano presenti solo 154 dei 275 deputati, solo due hanno votato no) ed è stata ispirata dalla necessità di stabilizzare gli equilibri imposti a Mogadiscio grazie al sostegno dell'Etiopia. Il fatto che la notizia arrivi da Baidoa, dove hanno sede le istituzioni provvisorie, testimonia che governativi ed etiopici non hanno ancora completato la conquista del paese, nonostante i continui proclami di vittoria.

Anche ieri le fonti governative hanno sostenuto che l'ultimo bastione delle Corti Islamiche, la località di Ras Kiamboni, villaggio della costa ai confini con il Kenya, è definitivamente caduto. I miliziani sarebbero in fuga. Ma i governativi stanno ottenendo questi risultati solo grazie all'appoggio etiopico. I soldati di Addis Abeba hanno ad esempio compiuto ieri un vasto rastrellamento nella zona dell'aeroporto di Mogadiscio. L'obiettivo era il sequestro delle armi delle milizie. Secondo notizie che non trovano tuttavia conferme ufficiali, Mig etiopici avrebbero compiuto

alcune incursioni nel sud della Somalia allo scopo di neutralizzare alcuni «covi» dei miliziani delle Corti. Maggiore fondamento, anche perché organizzazioni internazionali come la britannica Oxfam hanno indagato sulla presenza Usa, sembrano avere le notizie di nuovi blitz americani nella zona dove lunedì scorso è avvenuto il bombardamento. Secondo alcune fonti comando di incursori americani avrebbero anche ieri compiuto alcuni sopralluoghi allo scopo di individuare i corpi degli uccisi ed identificarli. Washington spera di trovare conferma del fatto che tra le vittime del raid vi sono anche alcuni esponenti di Al Qaeda. Ma finora non vi so-

no conferme. I commando Usa sarebbero arrivati sui luoghi della perlustrazione a bordo di elicotteri. La situazione non appare tuttavia stabilizzata e da molte parti della Somalia arrivano notizie di scontri tra milizie dei clan e dei signori della guerra. Per questa e per molte altre ragioni i leader africani sui quali Washington sta facendo pressioni affinché mettano a disposizione i loro soldati per organizzare una forza di intervento in Somalia, non appaiono affatto entusiasti. Ieri ha parlato il sudaficano Thabo Mbeki. Ha detto che l'Africa «deve assistere la Somalia», ma si è ben guardato dal promettere l'invio dei suoi soldati.

## TERRORISMO Cortei a Madrid e Bilbao contro l'Eta Per la prima volta senza i popolari

MADRID Decine di migliaia di persone hanno sfilato in silenzio a Madrid e a Bilbao contro la violenza dell'Eta, due settimane dopo l'attentato dei separatisti baschi nel parcheggio dell'aeroporto Barajas della capitale. Nel corteo madrileno, convocato dai due grandi sindacati spagnoli (Ugt e Cc.oo) e dall'associazione degli ecuadoregni in Spagna, sono apparsi migliaia di cartelli e striscioni con lo slogan «Per la pace, contro il terrorismo». Presenti anche quattro membri del governo socialista, mentre per la prima volta dalla caduta del franchismo (1975) il Partito popolare (Pp) non partecipa ad una manifestazione

contro il terrorismo. Secondo i popolari, la parola d'ordine della manifestazione non indica chiaramente la volontà di «battere l'Eta» per via poliziesca e giudiziaria. Il Pp accusa i socialisti del premier José Luis Zapatero (Psoe) di non aver rinunciato del tutto alla ricerca di una soluzione negoziata a 38 anni di lotta armata e terrorismo indipendentista basco. L'autobomba del 30 dicembre scorso era stata preannunciata, ma nell'attacco morirono due immigrati ecuadoregni. Pochi giorni fa l'Eta ha rivendicato l'attentato, sostenendo al tempo stesso di considerare ancora in vigore la tregua.

## VENEZUELA Ahmadinejad fa visita all'amico Chavez

CARACAS Il leader iraniano Mahmud Ahmadinejad ha iniziato ieri a Caracas la sua visita ufficiale in America Latina, che includerà anche il Nicaragua e l'Ecuador. Il presidente iraniano è stato ricevuto all'aeroporto dal nuovo vicepresidente venezuelano Jorge Rodríguez e dal ministro degli Esteri Nicolas Maduro, per poi incontrarsi con il presidente Hugo Chavez, che ha iniziato la settimana scorsa il suo terzo mandato. Ahmadinejad dovrà siglare con il Venezuela venti accordi in campo economico, commerciale, energetico e tributario. È chiaro però che l'obiettivo della visita è principalmente politico e diplomatico: Teheran, con l'asse con Chavez, definito «alleanza strategica», cerca di rompere l'isolamento creatosi con le sue iniziative in campo nucleare. Chavez ha sempre difeso a spada tratta il diritto degli iraniani di sviluppare tecnologia atomica. È la seconda visita di Ahmadinejad a Caracas in quattro mesi. In Ecuador il presidente iraniano parteciperà domani all'insediamento del presidente eletto, Rafael Correa. Il nuovo presidente ecuadoriano ha già manifestato l'intenzione di far tornare il Paese in seno all'Opep, dalla quale era uscita negli anni '90, mentre l'Iran è il quarto produttore mondiale di petrolio e uno dei membri principali dell'Organizzazione. Meno chiare le prospettive di Ahmadinejad in Nicaragua. Difficile immaginare che Daniel Ortega, nonostante le affinità ideologiche e politiche con Chavez, voglia mettere a repentaglio i rapporti in netto miglioramento con gli Stati Uniti avvicinandosi troppo all'Iran. Intanto, sul nuovo piano di George W. Bush sull'Iraq, Ahmadinejad ha fatto sapere che è niente più che «un cambio di retorica».

# La **P**rotesta

Il «fermo» di una settimana del trasporto su gomma è stato minacciato ieri dagli autotrasportatori che hanno manifestato a Milano, Parma e Napoli provocando disagi al traffico. Gli autotrasportatori chiedono al governo: finanziamenti, più controlli, liberalizzazioni, autostrade del mare



## **BNL, SOSPESI DUE MANAGER PER PERDITE SU TITOLI**

Il responsabile della divisione corporate di Bnl, Riccardo Lupi, e il responsabile trading titoli, Guido Grassi, sono stati sospesi dai loro incarichi, riferisce l'Adn Kronos. Il provvedimento riguarda responsabilità su perdite nella negoziazione titoli nel 2005. Il «buco» è emerso nella due diligence sui conti operata da Bnp Paribas dopo l'acquisizione della banca di Abete. Le perdite sono già state iscritte a bilancio e non hanno alcun impatto sui conti dell'istituto.

## **MUNICIPALIZZATE: TRA BRESCIA E MILANO INTEGRAZIONE LENTA**

Domani si riunisce a Brescia il consiglio di amministrazione di Asm. Incontro «ordinario», ma che consentirà di fare il punto sull'unione con Aem Milano, incanalatasi lungo un sentiero tortuoso. Tra le incognite pendenti sull'aggregazione il giudizio della Corte di Giustizia europea che potrebbe inficiare la validità dello statuto Aem (che riserva al Comune la maggioranza dei consiglieri). I sindaci Letizia Moratti e Paolo Corsini, si incontreranno il 31 gennaio.

# Il caso Consorte scuote ancora le cooperative

Alcune coop nella società dell'ex presidente Unipol? Polemiche. «Non mi risulta» dice Poletti

di Laura Matteucci / Milano

**FANTASMI** «Non mi risulta. Anche se ogni singola impresa ha piena autonomia gestionale. Ma che io sappia no, nessuna cooperativa starebbe per entrare a far parte del nuovo progetto di Consorte». Il presidente di Legacoop, Giuliano Poletti, per il momen-

to non va oltre la negazione d'ufficio. In Sri Lanka per un progetto di cooperazione, aspetta di rientrare per analizzare la situazione, e rispondere al presidente di Legacoop Toscana, Giovanni Doddoli, che in una lettera inviata proprio a Poletti ha parlato di «forte preoccupazione» per la situazione che si è creata.

L'estate - era il 2005 - delle scalate bancarie e dei «furbetti del quartierino» sembrava acqua passata. Di fatto, un anno quasi esatto dopo lo scoppio dell'affaire Unipol-Bnl, che ha decapitato la compagnia di assicurazione bolognese e messo a soqquadro per mesi l'intero mondo cooperativo, l'ex amministratore delegato di Unipol Giovanni Consorte fa ancora discutere.

Per il suo progetto di merchant bank, la finanziaria Intermedia che dovrebbe occuparsi in particolare di comunicazione, settore immobiliare e sanità privata, Consorte ha bisogno di un aumento di capitale da 200 milioni e dell'ingresso di nuovi soci. E, tra questi, oltre alla banca giapponese Nomura (che già aveva collaborato con Consorte in passa-

**Diventa più caldo il confronto in vista del congresso di Legacoop del prossimo marzo**

Quanto c'è di vero nelle voci che danno numerose coop, soci importanti di Holmo, la finanziaria che controlla Unipol, pronte ad entrare nella nuova compagine di Consorte? Per il momento, la presa di distanza di Legacoop è netta: «Ferma restando la piena autonomia di gestione delle imprese - si legge in una nota diffusa dalla segreteria nazionale - ci risulta, sulla base di verifiche effettuate dalle nostre strutture territoriali, che nessuna cooperativa sia entrata a far parte della società Intermedia».

Ma il rischio viene avvertito con preoccupazione, soprattutto in Toscana, dove l'opposizione al modello Consorte era stata più forte che altrove, e tanto più in vista del congresso nazionale della Lega, in programma il 7-8-9 marzo a Roma, e quindi in queste settimane in piena fase preparatoria. Il 26 gennaio, invece, si riunisce il cda di Unipol, occasione per fare il punto sulla vicenda.



La sede della Lega Cooperative a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## **L'INTERVISTA GIOVANNI DODDOLI**

Il presidente di Legacoop toscana teme che il nuovo «caso Consorte» possa «inquinare» il futuro delle cooperative

# «Più attenzione ai progetti, meno alla finanza»

di Vladimiro Frulletti / Firenze

«Se deve nascere una finanziaria, al di là di quello che farà Consorte che non ci riguarda più, discutiamone pure, ma che sia una discussione legata alle strategie di sviluppo della cooperazione». Così Giovanni Doddoli, presidente di Legacoop Toscana (oltre mille imprese cooperative, più di 40mila occupati e oltre 1 milione e 800mila soci) spiega il significato della lettera inviata a Giuliano Poletti (presidente di Legacoop nazionale) sul nuovo «caso Consorte».

**Doddoli, perché la lettera di protesta a Poletti?**  
«No, non di protesta. È un invito a discutere. Ci aspetta un congresso in cui si affronteranno i problemi e le prospettive della cooperazione e quindi è evidente che questi argomenti non possono non

essere affrontati. Noi cioè riteniamo che tutto quanto riguarda la cooperazione e il riemergere di tensioni intorno alla vicenda Unipol devono essere motivo di discussione dentro il movimento cooperativo. Per questo ho ritenuto doveroso sollecitare Legacoop nazionale».

**Teme che ci sia qualcuno che punta a tornare indietro, a due anni fa, ai tempi delle scalate?**

«Noi stiamo affrontando una discussione impegnativa proprio per la rilettimazione del movimento cooperativo. Una rilettimazione dal basso che non può più essere dalla politica come era una volta, ma che deve essere ricostruita dentro un'idea nuova della cooperazione».

**Cosa vuol dire?**  
«Che ovviamente dobbiamo consolidare ciò che abbiamo, ma anche pensare a nuove progettualità. Dobbiamo cioè discutere di strategie che non possono es-

sere di nuovo inquinate dalle vicende della finanza. Quindi dico: discutiamo pure di finanza, ma non facciamo assorbire da essa. Noi abbiamo un'altra missione».

**Quindi lei teme che le Coop tornino a prestare più attenzione alla finanza che non a progetti industriali?**

«Dobbiamo evitare di continuare a essere letti come quelli nella finanza giocando tutte le proprie chance. Insomma richiamo di essere riscuocati nelle vicende della finanza proprio ora che stiamo

**La lettera a Poletti: «Dobbiamo evitare di essere visti come quelli che sulla finanza giocano tutte le proprie chance»**

facendo un lavoro congressuale importante non solo per il nostro futuro, ma anche per quello del Paese. Noi possiamo dare un grande contributo all'Italia. Pensiamo solo al tema delle liberalizzazioni o delle aggregazioni di microimprese. Sfide in cui potremo essere protagonisti. Per questo va evitato il rischio che nei nostri gruppi dirigenti riparta una discussione incentrata sulla catena di comando della finanza».

**Certo è che in mano, dopo il caso Bnl, v'è rimasta una grande liquidità.**

«È sarà determinante stabilire dove indirizzarla. Io penso che vada utilizzata per creare nuovo sviluppo perché abbiamo una funzione anche sociale non solo economica. Dobbiamo cioè mettere al centro della nostra attenzione l'etica, la progettualità e la pratica cooperativa».

**Più progetti e meno assetti?**  
«La finanza non può diventare il motivo attorno a cui si schierano i gruppi dirigenti. La finanza cioè non può essere

separata dai nostri obiettivi strategici. E lunedì (domani ndr) io dirò alla Legacoop nazionale».

**Ma c'è anche una questione etica?**  
«Bertinelli (vicepresidente Legacoop nazionale ndr) ha già precisato che nessuna impresa di Legacoop è coinvolta nel progetto Consorte. Però non ne faccio una questione etica, ma politica». Dobbiamo pensare a riposizionare il movimento cooperativo da qui al futuro non solo in ragione delle nostre esperienze, ma anche per le nuove occasioni di sviluppo. La finanza viene dopo, non prima.

**Le coop toscane invitano a non scordarsi di quello che è successo?**  
«Direi proprio di sì, perché la vicenda Unipol-Bnl non è stata una questione da poco per il movimento cooperativo. È chiaro che allora il rischio che possa ripartire una vicenda del genere ci preoccupa. Da qui l'esigenza che sentiamo fortissima di ancorare la nostra discussione a elementi strategici e di sostanza».

# Il Tesoro: i dipendenti pubblici stanno a casa due mesi l'anno

Relazione della Ragioneria generale dello Stato: oltre alle ferie 19 giorni di assenza per malattia e altri permessi

/ Roma

Ferie, malattia ma anche scioperi e permessi vari: il dipendente pubblico sta a casa mediamente più di 50 giorni l'anno e per la quasi totalità si tratta di assenze retribuite. Poi ci sono gli scioperi e altre assenze non retribuite. Se a questo monte ore si aggiungono le domeniche che inframmezzano i riposi contrattuali, come le ferie, il conto presto è fatto: mediamente il travet sta a casa almeno due mesi l'anno. A radiografare la situazione sui giorni di assenza del personale a tempo indeterminato nei 9.811 enti della pubblica amministrazione è la Ragioneria Ge-

nerale dello Stato nel cosiddetto «Conto Annuale» che contiene tutti i dati relativi al pubblico impiego nel 2005. Complessivamente, a parte i 29,16 giorni di ferie che mediamente ciascun dipendente pubblico ha, si aggiungono quasi 19 giorni tra malattia e permessi retribuiti. Ci sono poi due giorni e mezzo di altre assenze, anche se in questo caso non retribuite, e i giorni di sciopero che però complessivamente pesano meno dell'1% sulle assenze totali. Dalle medie passiamo ai numeri assoluti: si va dagli oltre 50 milioni di giorni di assenze nella scuola ai 64.296 attribuibili a diplomatici e prefetti.

Lo sciopero nel 2005 ha pesato poco (meno di un giorno per ciascun lavoratore) ma anche in questo caso siamo di fronte ad una media: si va infatti da «zero» giorni di protesta nelle forze armate ai 642.496 giorni di assenza per motivi sindacali per insegnanti e bidelli.

**Nel 2005 il settore del pubblico impiego ha lavorato un giorno in più rispetto al 2004**

Nel più grande comparto di occupazione pubblica, quello della scuola (1,1 milioni di dipendenti a tempo indeterminato) le assenze sono di oltre 44 giorni l'anno; nella sanità le assenze svettano ad una media di più di 58 giorni. Al top della classifica delle assenze ci sono però i dipendenti degli enti pubblici non economici (dall'Inps all'Acì, dall'Istat al Cnr, per citarne alcuni): in 61.645 hanno riposato nel 2005 per 4.255.368 giorni, mediamente 69 a testa, dei quali oltre 30 di sole malattie o permessi comunque retribuiti. Sono sempre al di sopra della media le assenze anche in Regioni, Comuni e Province. In

questo caso i lavoratori nel 2005 sono stati a casa 29.653.014 giorni, più di 50 ciascuno. Leggermente più assenteiste le donne rispetto agli uomini: se il loro peso complessivo tra i dipendenti del pubblico impiego è del 53,6%, il loro monte-assenze è invece pari al 59,5% rispetto a quello complessivo, percentuale che svetta al 73,5% se si guarda la tabella relativa ai permessi retribuiti (legittimi in questo caso perché legati alla maternità). Rispetto al 2004, infine, i giorni di assenza nel 2005 sono diminuiti. Mediamente in ministeri, scuole e Comuni si è lavorato un giorno in più.

## **Cina, ai Paperone piacciono Bmw, Rolex e Armani**

**I miliardari cinesi** amano viaggiare in Bmw o Mercedes, con l'abito Armani e un Rolex al polso: si aggiunge, se donne, una borsa o accessorio Louis Vuitton. Lo rivela un'indagine di Rubert Hoogewerf, che ha sondato un campione di 604 imprenditori in Cina con un patrimonio personale superiore a 10 milioni di yuan (1,28 milioni di dollari). Hoogewerf è noto per la pubblicazione annuale della classifica dei cinesi più ricchi (l'Hurun Report). I cinque marchi di lusso preferiti dai cinesi sono, nell'ordine, Bmw, Louis Vuitton, Mercedes-Benz, Rolex e Giorgio Armani. Seguono Ferrari, Rolls-Royce, Bentley, Cartier e Vacheron Constantin. Auto di lusso, orologi ed articoli di moda stranieri sono gli status symbol preferiti dai nuovi Paperone cinesi. Quanto ad attività sportive e hobbies, i viaggi (35%), il nuoto (23%) ed il golf (22%) sono i più amati. Solo al settimo posto le attività legate alla famiglia, nonostante il 90% sostenga che moglie e figli sono più importanti della carriera. Nel bere e nel fumare i cinesi si rivelano nazionalisti: Wullangye e Zhonghua sono rispettivamente i migliori liquore e sigaretta. Ma per i sigari votano il Davidoff, per i cognac Hennessy e per i whisky il Chivas. La China Merchants Bank è la migliore per i servizi di personal banking, al pari dell'Air China per i voli interni. Per l'istruzione della prole all'estero, gli Usa sono la destinazione preferita (18%) seguita da Gran Bretagna (12%), Australia (11%), Canada e Nuova Zelanda.

# Gli affitti battono l'inflazione 4 a 0

Il Sunia: aumenti medi dell'8,7%  
Nelle grandi città rincari fino al 12%

di Giuseppe Vespo / Milano

**CARA CASA**, quanto ci costi. Sale ancora nel termometro dei prezzi il colonnino degli affitti. A denunciare l'incremento medio percentuale dei canoni di locazione, che si attesta sull'8,7 per cento, è il Sunia, il sindacato degli inquilini e degli assegnatari. E i 15 milio-

ni di inquilini a canone, il cosiddetto popolo degli affitti, è costretto a sborsare più della metà del proprio reddito per la casa. Una folle corsa verso le stelle quella delle locazioni, che viaggiano a una velocità quattro volte superiore al tasso d'inflazione (calcolata dall'Istat nel 2006 a una media del 2,1%).

Le differenze, manco a dirlo, sono le città a farle. Nella speciale classifica sui capoluoghi con i maggiori rialzi, redatta dal sindacato che ha confrontato i canoni tra il mese di giugno 2005 e quello del 2006, in testa c'è Roma, con il 12%. Segue a ruota Milano con l'11, quindi Firenze e Venezia con il 10: per

un alloggio medio di 80mq si paga dai 502 euro per l'estrema periferia di Bari ai due mila nel centro di Milano. Il Sunia ha calcolato anche il peso di un alloggio medio di 80 mq, in periferia, per due classi di reddito, 15 e 30 mila euro l'anno. Bene, per la prima è necessario impegnare tra il 40 e l'80% dell'intero reddito, variando - rivelano gli Inquilini - da un'incidenza minima del 40% a Bari, del 45% a Genova, del 48 a Palermo, a quella massima del 74 a Roma. Per la seconda classe, il reddito va dal 20% di Bari al 40 di Firenze e Milano; con in mezzo il 37% di Roma e il 35 di Bologna. «Ora ci aspettiamo che con la Legge Finanziaria il Governo avvii politiche abitative forti e serie - sostiene Luigi Pallotta, il segretario generale del Sunia - con l'obiettivo minimo di calmierare gli affitti».

Dati e preoccupazioni che trovano la solidarietà, statistica e d'interessi, della Federconsu-

matori. L'associazione ha recentemente pubblicato i suoi dati su «costi d'acquisto della casa e variazioni degli affitti» nel quinquennio tra il 2001 e il 2006, con previsioni per il 2007. Ebbene, secondo Rosario Trefiletti, che di Federconsu-matori è il presidente, gli aumenti sono «micidiali: per noi - ha detto - è emergenza casa». Perché? «La bolla speculativa - continua - ha spostato tra i 65 e 70 miliardi di euro verso la compravendita degli appartamenti. Aumentando il costo medio per mq del 50 per cento, e quello degli affitti del 74%».

## La classifica

### Roma e Milano le più care

Secondo il Sunia, tra i capoluoghi che hanno registrato i maggiori aumenti negli affitti nel periodo che va da giugno 2005 a giugno 2006, Roma è in testa con 12 punti percentuali, seguita da Milano con 11, poi Firenze e Venezia 10, Bologna e Napoli 8, Genova e Palermo 7, Torino 6,5, e in coda Bari e Catania con 6 punti.

## Dove si affitta

### Regioni e aree urbane Campania in testa

Le Regioni con la percentuale più alta di case in affitto sono: la Campania 27,6 per cento, poi il Piemonte con 24,2, la Liguria 23,8, e la Valle d'Aosta 23,3. Superiore alla media nazionale del 20 per cento anche la Lombardia e il Trentino con il 21,7 e il 21,6 per cento. Tra le aree metropolitane, c'è Napoli in testa con il 36, poi Torino, Milano e Roma.

## Inquilini

### Quindici milioni in case affittate

È noto da tempo come «il popolo degli affittuari». In Italia, su 58 milioni di abitanti, 15 milioni vivono in case affittate. Quelli con reddito annuo di 15 mila euro, impegnano, a seconda della città in cui vivono, tra il 40 e l'80% dell'intero reddito per pagare la locazione. Quelli con un reddito di 30 mila euro annui, tra il 20 e il 40%.



Foto di Andrea Sabbadini

# Alitalia, sciopero «devastante»

Lettera dei sindacati a Palazzo Chigi: un incontro per evitare la protesta

■ Tra cordate in arrivo (si parla ancora una volta di Carlo Totto e della sua Air One) e altre in partenza e a meno di una settimana dallo sciopero di 24 ore dei dipendenti Alitalia, senza garanzia di servizi minimi, i sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl, Sult e Unione piloti sono tornati a scrivere al governo.

Con una lettera concordata venerdì sera le organizzazioni chiedono un intervento urgente da parte dell'esecutivo per scongiurare «quella che rischia di divenire una giornata devastante sotto ogni punto di vista e con forti preoccupazioni sulla gestione dell'ordine pubblico». La missiva è stata inviata, oltre che al presidente del Consiglio Romano Prodi, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta, ai vicepremier Massimo D'Alema e Francesco Rutelli e ai ministri interessati, anche ai presidenti di Senato e Camera, Franco Marini e Fausto Bertinotti, e ai segretari dei partiti.

«I lavoratori del gruppo Alitalia ed il sindacato che li rappresenta - scrivono le cinque sigle - sono investiti da oltre 10 anni da una crisi aziendale che ha reso necessari accordi pesanti che solo negli ultimi anni hanno prodotto l'uscita dall'azienda di oltre 5 mila addetti, il blocco dei salari da oltre un quadriennio, l'intervento sulle normative che ha aumentato flessibilità e orario di lavoro, che rendono le condizioni contrattuali dei lavoratori del gruppo Alitalia le

più competitive d'Europa». «L'attuale gestione aziendale è oggettivamente - denunciano ancora i sindacati nella lettera - la peggiore della storia sia sotto il profilo dei risultati economici che del deterioramento dei processi produttivi» che accusano Alitalia di aver violato «completamente ogni accordo sottoscritto compresi quelli istituzionali definiti a Palazzo Chigi e sottoscritti con il governo».

Inoltre, «il vertice aziendale, che ad oggi persegue l'obiettivo di produrre dismissioni di attività produttive e di segmenti aziendali per giungere alla cessione delle attività di volo ad Air France, è stato riconfermato dal governo che quindi ne condivide operato ed obiettivi». Le cinque organizzazioni sindacali ricordano poi gli impegni assunti il 10 ottobre scorso dallo stesso presidente del Consiglio Prodi, e in particolare quello di avviare «un aperto e puntuale confronto con il sindacato». Al contrario, si legge ancora, «malgrado reiterate richieste di incontro ad oggi ci viene negata la possibilità di comprendere cosa sta accadendo e quali siano le intenzioni reali del governo riguardo al futuro del gruppo Alitalia».

E «il silenzio del governo e gli atti unilaterali e le violazioni che l'Azienda continua a perpetrare stanno per costringere i lavoratori del gruppo Alitalia ad un atto di esasperazione straordinaria con il blocco di tutte le attività».

PIÙ SALUTE  
PER TUTTI!

GOVERNO E REGIONI INSIEME PER LA BUONA SANITÀ

## LA RICERCA

È fondamentale per avere nuovi farmaci e nuove cure. Ma anche servizi più efficienti e sicuri.

## NOI CI ABBIAMO PENSATO

Con più risorse per gli istituti pubblici e privati di ricerca e con progetti mirati finalmente in rete. Una "rete di cervelli italiani" per migliorare la qualità della tua vita.

Legge Finanziaria 2007, Art. 1 commi 613, 814, 815, 817

LEGGE FINANZIARIA 2007 e PATTO PER LA SALUTE

PER UNA SANITÀ DALLA PARTE DEI CITTADINI.

PER SAPERNE DI PIÙ [WWW.MINISTERO.SALUTE.IT](http://WWW.MINISTERO.SALUTE.IT)



Ministero della Salute

**LUCI DEL CINEMA ITALIANO**  
**VOGLIAMO I COLONNELLI**  
 di Mario Monicelli  
*in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più*

**17**  
 domenica 14 gennaio 2007

**Unità**  
**LO SPORT**

**LUCI DEL CINEMA ITALIANO**  
**VOGLIAMO I COLONNELLI**  
 di Mario Monicelli  
*in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più*

# A amico

David Beckham si è fatto consigliare da Tom Cruise prima di accettare il contratto dei Los Angeles Galaxy (190 mln di euro per 5 anni). «Siamo stati al telefono un'ora l'altra sera e per un'ora la sera prima», ha detto Beckham: «Gli ho chiesto consiglio perché è un amico ed è una persona molto saggia»



Sci 11,00 Sportitalia



Basket 20,30 SkySport2

**IN TV**

- 08,30 Eurosport Rally, Dakar
- 09,15 Sportitalia Motozone
- 11,00 Eurosport Sci di fondo
- 11,00 Sportitalia Sci, SuperG femminile
- 11,20 Italia1 Smackdown
- 12,30 Sportitalia Sailing Magazine
- 13,00 Italia1 Guida al campionato

- 13,00 Sportitalia Si Live 24
- 14,45 Sportitalia Basket, Nba
- 15,30 Eurosport Sci, combinata
- 16,45 SkySport2 Figure Skating
- 17,50 Rai2 Pattinaggio, velocità
- 19,00 Eurosport Freccette, camp. mondiale
- 20,30 SkySport2 Basket, Cantù-Varese

# Ibra e l'Imperatore trascinano l'Inter da record

In gol anche Materazzi, i nerazzurri vincono a Torino (1-3): è la 12esima vittoria consecutiva

di Massimo De Marzi / Torino

**INTER DA RECORD** La formazione di Mancini sbanca l'Olimpico di Torino e conquista la dodicesima vittoria consecutiva, nuovo primato della serie A, chiudendo l'andata a quota 51.

Dopo il colpo di testa di Adriano nel primo tempo, i nerazzurri hanno rischiato dopo

l'autorete di Materazzi (provocata da Fiore), ma un minuto dopo è arrivato lo splendido gol di forza di Ibra, prima del rigore di Materazzi che ha fissato il punteggio. L'Olimpico presenta il tutto esaurito per l'arrivo della capolista. Zaccheroni si affida all'esperienza di Pancaro per sostituire lo squalificato Comotto, mentre in mezzo al campo Ardito e De Ascentis provano a dare sostanza contro la strapotenza fisica di Vieira e Stankovic, mentre Fiore opera da rifinitore alle spalle della coppia Adriano-Ibra. L'avvio è equilibrato, con l'Inter che fa la partita ma fatica a sfondare sugli esterni. Per vedere impegnato Abbiati ci vuole un calcio di punizione di Adriano. Appena il Torino cala un attimo la concentrazione, viene punito al 25', con Adriano che di testa sovrasta Franceschini e mette nell'angolino su bel cross da destra di Maicon. La scena per poco non si ripete 3' dopo, ma sul traversone di Vieira stavolta l'imperatore colpisce debolmente. Il Toro prova a reagire con De Ascentis, ma Rosina è costantemente raddoppiato dalla difesa nerazzurra, Lazetic e Balestri girano a vuoto, col risultato che Stellone è abbandonato a sé stesso. Nel finale di primo tempo c'è il forcing della squadra di Zaccheroni, bel numero di Ciuffi sugli sviluppi di una punizione, ma Pancaro sciupa tutto sparando in curva. Prima della pausa l'Inter sfiora il 2-0, con Vieira che scalda i pugni di Ab-

biati, mentre il Toro comincia ad avere qualcosa dal serbo Lazetic, che spesso svaria sulla destra. Da una palla persa sulla tre quarti granata nasce però una volata di Ibrahimovic, che serve un cioccolatino ad Adriano, che lo scarta ma poi non mangia, spedendo sul fondo. Zaccheroni lascia Lazetic negli spogliatoi e rispolvera Fiore, il grande escluso degli ultimi due mesi, per aggiungere qualità e tiro da fuori, con l'ex laziale che al 6' manca l'appuntamento sotto misura, dopo un numero di Rosina sulla sinistra. Il Toro prova a spostare in avanti il baricentro, ma sugli sviluppi di un corner di Fiore il colpo di testa di Burdisso sorvola di poco la traversa, a conferma che la capolista è sempre pericolosa, ogni volta che arriva in area di rigore. Un colpo di testa un po' fortunoso di Fiore (e il decisivo tocco di materazzi) regala il pareggio a Zaccheroni al minuto 12, ma la gioia granata dura un minuto, il tempo che occorre a Ibrahimovic per firmare il 2-1 con una volata di forza che conclude con una sventola sotto la traversa. Rosina prova a regalare il secondo pareggio al Toro, ma nel finale l'Inter rischia nulla, anzi Adriano si divora il terzo gol in contropiede, prima di essere steso da Abbiati (poi espulso), consentendo a Materazzi di trasformare il rigore del 3-1.

Fiore segna la rete del momentaneo pari  
 Decisivo il brasiliano tornato ad essere uno dei migliori al mondo



Alessandro Del Piero e la sua Juve a terra dopo la sconfitta di Mantova. Foto di Massimo Pinca/Ap

**SERIE B** Prima sconfitta dei bianconeri (1-0) dall'ottobre del 2005. Il Napoli batte il Verona e vola in testa. Genoa ko

## La grande Juventus cade a Mantova

di Franco Patrizi

Prima o poi doveva succedere, ed è il Mantova a infliggere alla Juventus la prima sconfitta da quel lontano 29 ottobre 2005, quando i bianconeri caddero in uno stadio decisamente più importante del Martelli, contro una squadra decisamente più forte del Mantova. Da quel 3-1 subito contro il Milan, i bianconeri avevano infilato 45 risultati utili consecutivi tra serie A e serie B, ma ieri hanno meritato di perdere contro una squadra senza fenomeni, ma ordinata e compatta quanto basta per mandare in crisi i resti dello squadrone bianconero. Che reclama sulle numerose assenze: ben dieci. Scusa che, però, vale fino a un certo punto perché un attacco composto da Trezeguet, Del Piero e Zalayeta non può lasciare intonsa la maglia di Brivio. Il portiere del Mantova non si sarebbe mai aspettato un pomeriggio tanto tranquillo e l'unico vero

rischio lo corre all'ultimo minuto quando Del Piero manda alto il pallone del pareggio. Per il resto, osserva il lento mulinare di Zalayeta, l'inutile vagare di Trezeguet e, appunto, il clamoroso errore di Del Piero nei minuti finali. E poi la difesa del Mantova non prende gol da 580', mentre la Juve conferma per l'ennesima volta che il suo reparto arretrato vive in emergenza continua. In più, c'è l'autogol che decide la partita da parte di un Kovac sgraziato e in perenne difficoltà. Quindi, dopo quasi 13 mesi, la Juventus si ricorda cosa vuol dire perdere e, d'altronde, un centrocampista composto da Piccolo (al debutto da titolare), Paro e Marchisio non può dare la sicurezza necessaria contro l'aggressività di una squadra messa a lottare. Inoltre, l'arrivo di Godeas rinforza anche il punto debole dei lombardi: l'attacco. Ma le due occasioni migliori del primo tempo sono sui piedi non proprio felicissimi di Bernacci che le spreca al 6' e al

38'. Nulla da segnalare invece dalle parti di Brivio, se non una punizione battuta centrale da Del Piero sul finire di un tempo giocato meglio dal Mantova. Il capitano bianconero, infatti, arretra fino a metà campo per portare in avanti palloni di cui i suoi giovani compagni tendono a disfarsi molto in fretta, e così perde di vista le due punte che in realtà fanno ben poco per farsi notare. L'autogol di Kovac all'8' della ripresa dà ai padroni di casa un vantaggio tutto sommato meritato e Deschamps non può far altro che mettere in campo Camoranesi che, seppur in condizioni fisiche imperfette, porta un po' di velocità alla manovra bianconera. Ma è tutto inutile. Perché gli uomini di Di Carlo reggono bene fino all'ultimo minuto quando concedono una grande occasione a Del Piero, che però manda il pallone alle stelle. E a Mantova può iniziare la festa, mentre a Torino è arrivata la conferma che la serie A andrà conquistata fino alla fine.

**Risultati**

**Serie A**  
 ● Anticipi di ieri  
 Empoli-Parma 2-0  
 Torino-Inter 1-3

**oggi ore 15**  
 Atalanta-Livorno  
 Marelli  
 Cagliari-Ascoli  
 Rizzoli  
 Chievo-Catania  
 Messina  
 Messina-Roma  
 Rocchi  
 Milan-Reggina  
 Ayroldi  
 Palermo-Udinese  
 Morganti  
 Sampdoria-Fiorentina  
 Paparesta  
**ore 20,30**  
 Lazio-Siena  
 Gava  
 ● Serie B

**Risultati:**  
 Bari-Albinoleffe ..... 0-0  
 Bologna-Treviso ..... 0-0  
 Cesena-Lecce ..... 0-0  
 Frosinone-Crotone ..... 1-1  
 Mantova-Juventus ..... 1-0  
 Napoli-Verona ..... 1-0  
 Pescara-Genoa ..... 2-1  
 Spezia-Piacenza ..... 3-3  
 Triestina-Modena ..... 1-0  
 Vicenza-Brescia ..... 1-3  
 Arezzo-Rimini ..... (dom.)

**Classifica:**  
 Napoli ..... 35  
 Piacenza ..... 34  
 Mantova ..... 33  
 Bologna ..... 33  
 Mantova ..... 33  
 Juventus ..... 32  
 Genoa ..... 32  
 Bari ..... 28  
 AlbinoLeffe ..... 28  
 Cesena ..... 26  
 Frosinone ..... 26  
 Triestina ..... 26  
 Brescia ..... 25  
 Lecce ..... 21  
 Treviso ..... 20  
 Spezia ..... 20  
 Modena ..... 19  
 Crotone ..... 17  
 Vicenza ..... 15  
 Verona ..... 11  
 Pescara ..... 9  
 Arezzo ..... 7

**REAL MADRID**  
 Capello: «Beckham e Cassano sono fuori»

**Bye bye mister Beckham.** Il centrocampista inglese non giocherà più un match con la maglia del Real Madrid, perché Capello ha deciso di prescindere da lui: «È stata sua la decisione di andarsene a Los Angeles - ha detto il tecnico - è stato sempre un gran professionista, ma non possiamo contare su un giocatore che ha un contratto così importante con un altro club. Da qui a giugno si allenerà e basta». Stessa sorte per Antonio Cassano. Il barese è fuori squadra per volere del suo (ex) secondo padre.

## EMPOLI-PARMA 2-0 Nell'anticipo pomeridiano battuti gli emiliani. Reti di Raggi e Matteini

### I toscani graffiano e sognano la zona Champions

È la vittoria di un club e un allenatore che vivono valorizzando il vivaio. Il successo dell'Empoli sul Parma è frutto di questa filosofia: il vero protagonista della gara è Andrea Raggi un difensore di 22 anni cresciuto a Empoli e autore del gol, il suo primo in serie A, che sblocca la partita. Il suo nome è già sul taccuino di grandi club. Ma in casa azzurra è festa anche per il gol (il terzo stagionale) di Matteini, il più positivo dell'Empoli nell'andata di coppa Italia martedì sera contro l'Inter, che fissa il risultato sul 2-0. Anche Matteini, come Raggi è un prodotto del vivaio empolesse. Il successo della squadra di Cagni rilancia la classifica dei toscani e pe-

sa su quella dei parmensi. La squadra di Pioli sprofonda sempre più nei bassifondi, mentre l'Empoli gongola nelle zone alte. Tre punti voluti fortemente dai locali, che fin dalle prime battute cercano di approfittare della maggiore velocità sulle corsie esterne, agevolati anche dalla novità tattica voluta da Cagni: un 4-4-2 atipico, con lo spostamento sulla sinistra di centrocampio di Vannucchi, a ridosso del tandem offensivo Pozzi-Saudati. L'Empoli è corto, i reparti sono uniti, a differenza del Parma, che nonostante il 4-4-1-1 di partenza, si trova molto spesso in inferiorità numerica sulla propria tre quarti difensiva, dove Dessena a sinistra e Ciarami-

taro a destra, non rietrano quasi mai a dare una mano ai compagni. Nel primo quarto d'ora è l'Empoli a tenere il possesso di palla. Coly è spesso messo in difficoltà dalle sovrapposizioni del tandem di sinistra Tosto-Vannucchi; a destra, invece, è Castellini ad andare in affanno su un Buscè, ottimo nella spinta ma un po' impreciso al cross, come al 21', quando l'esterno napoletano dialoga con Saudati e mette al centro dove Pozzi è incerto nell'intervento. Il Parma non c'è. L'unico che può illuminare i ducali è Morfeo, ed è proprio da un suo lampo che nasce il solo vero pericolo di tutto il primo tempo, quando al 24' imbecca Budan al

limite dell'area, che sbaglia. Ma è solo un lampo, visto che l'Empoli c'è e passa in vantaggio al 26', quando Raggi stacca più alto di tutti in area e insacca complice anche lo scontro tra Bucci e Perina. Anche nella ripresa è la stessa sintonia del primo tempo. Con l'aggravante, in casa parmensi, dell'espulsione (giusta) di Coly per un fallo su Vannucchi. Così il Parma esce definitivamente dal campo e ogni tentativo di contropiede azzurro è una preoccupazione per Pioli; fino a quando Matteini entra in area e raddoppia. L'Empoli si gode i suoi gioielli e vola, il Parma sprofonda. E aspetta un nuovo acquirente.  
 Pino Giglioli

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 13 gennaio**

NAZIONALE	2	12	25	9	82
BARI	77	49	59	12	6
CAGLIARI	89	11	29	23	72
FIRENZE	49	61	9	19	33
GENOVA	77	23	18	83	49
MILANO	65	14	58	50	7
NAPOLI	89	8	58	53	38
PALERMO	53	11	34	24	90
ROMA	11	25	49	29	32
TORINO	46	17	45	75	16
VENEZIA	33	26	78	6	59

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

11 49 53 65 77 89 **33** 2

Montepremi **4.524.492,62**

Nessun 6	Jackpot €	39.727.082,94	5 + stella	-
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 42.107,00
Vincono con punti 5	€	9.233,66	3 + stella	€ 1.168,00
Vincono con punti 4	€	421,07	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	11,68	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

# «Frates bestemmia? In azzurro proprio no»

## Basket, il clan Italia sul licenziamento del tecnico Intanto la Fortitudo pronta a cambiare stemma

di Salvatore Maria Rigli

**C'È MOLTO** di Michele «Miguelon» Martinelli nel licenziamento per bestemmia dell'ex coach Frates. Tra i cesti italiani pochi hanno il talento per la scena del presidente Fortitudo, una vita (cestistica) a Roseto a far nozze coi fichi secchi e - appunto - a calamitare i

riflettori con trovate e fuochi d'artificio. «Vulcanico» è l'aggettivo che si porta dietro da quando bazzica i canestri, nomen omen, ma probabilmente nessuno avrebbe immaginato che Martinelli arrivasse a tirare in ballo il Padre eterno per smettere di pagare Fabrizio Frates, ex tecnico della Climamio Bologna. L'architetto Frates era stato esonerato due mesi fa dopo un disastroso avvio di stagione, tre vittorie in sette partite, a bocca asciutta in Eurolega. Al suo posto è arrivato Ergin Ataman, turco, islamico convinto e ortodosso: in quel caso il «crociato» Martinelli ha evidentemente fatto uno strappo alla regola del buon cattolico, visto che la Fortitudo SG è nata sotto ai portici di Bologna in

una parrocchia ed è tutt'ora presieduta da un religioso, don Giovanni Sandri. Alla tradizione più bianca che blu dei biancoblu pare rifarsi Martinelli contro Frates: «offese contro la Divinità», c'è scritto nella missiva che chiede il suo licenziamento «per giusta causa». Nominare invano il Signore è peccato e fino al '99 era anche reato, e non sarebbe certo un attenuante l'incalzatura che si portava addosso Frates che aveva per le mani una squadra senza capo né coda. Per pura coincidenza, nel caso di Martinelli, le presunte bestemmie del suo ex coach sarebbero anche un buon motivo per risparmiarlo. Frates ha un biennale in tasca e non può sedersi su altre panchine fino a fine stagione, per la prossima è già prenotato da Reggio Emilia. Cioè è libro paga della Fortitudo almeno fino a giugno, a meno che appunto un giudice non autorizzi Martinelli a smettere di pagarlo. Ma Giuseppe Cassi, avvocato e leader del sindacato giocatori, promette battaglia per il suo assistito.

Dalla parte di Frates, assistente di Relcicati in Nazionale da sei anni, pare schierarsi l'entourage azzurro. «Frates non può assolutamente essere considerato un bestemmiatore, così come nessuno del gruppo» fa sapere l'ufficio stampa dell'Italia. Martinelli pare sicuro di sé, come ogni volta in cui più che Miguelon sembra Don Chisciotte. Col gusto per le fini citazioni in latino, con un senso del basket a senso unico (in società fa tutto lui, e il poco che avanza lo fanno pochissimi uomini di fiducia), e soprattutto col pallino dei giocatori di terza mano. Rotti o cotti, l'importante è che costino poco: a riciclarci ci pensa lui. Se nei canestri ci fossero le plusvalenze, sarebbe miliardario. Nel primo anno di A1 a Roseto, dove ha fatto il monarca per sette stagioni, ne ha tesserati 38. Alla Fortitudo è arrivato a quota 18, ma la squadra continua a scoppiettare. Per ora sono lontane le glorie dell'era Seragnoli, ma Martinelli ha un altro colpo in canna. Pare stia pensando di cambiare lo storico stemma della F con l'Aquila. Come se la Juve togliesse la zebra, per capirci. L'impronta indelebile di Miguelon sulla Fortitudo. E un migliaio di euro, tanto costa l'affitto del logo dalla casa madre, risparmiato. Ennesima sforbiata al budget, ma non è detto che - evangelicamente - la strada del paradiso non sia lastricata di tagli.



Peter Fill terzo arrivato a Wengen Foto Di Alessandro Della Bella/Agf

## SCI Vince Bode Miller. Oggi la Supercombinata Wengen è un po' azzurra Peter Fill 3° nella libera

Tra i grandi dello sci alpino ormai c'è a pieno titolo l'altatesino Peter Fill. Ieri a Wengen nella discesa del Lauberhorn, che con i suoi 4,5 chilometri è la più lunga e massacrante del Circo Bianco, il 24enne carabiniere di Castelrotto ha conquistato un ottimo terzo posto (per lui è il 7° podio in carriera,

il 4° della stagione). Davanti a lui due rivali imbattibili: l'americano Bode Miller e lo svizzero Didier Cuche. Con il risultato di oggi Fill conferma più che mai le sue grandi doti di atleta polivalente: bravissimo soprattutto nelle discipline veloci e, nella giornata giusta, anche nella supercombinata. Non a caso

l'anno scorso proprio a Wengen conquistò il primo dei sette podi della sua carriera in supercombinata, con una eccellente prova di discesa e soprattutto con una dignitosissima manche di slalom. «Sono arrivato - ha raccontato l'azzurro al traguardo - in fondo e non sentivo più le gambe. Una fatica incredibile e sono caduto nelle reti come fece Ghedina nel '97. Lui allora vinse... ma anche per me oggi (ieri, ndr) c'è una grandissima soddisfazione». Ora, messo in archivio questo eccellente risultato, Fill sta già pensando alla supercombinata di oggi, che si disputerà al posto dello slalom speciale.

### In breve

#### Statuto Figc

● **Trovato l'accordo**  
È tutto rientrato dopo le polemiche con Matarrese dei giorni scorsi: i capisaldi che hanno portato l'accordo in Figc sono: la riforma della giustizia sportiva, l'introduzione della SuperProcura, il rafforzamento della Covisoc e una nuova disciplina delle sanzioni più norme sul conflitto di interesse. Per quanto riguarda le norme elettorali il candidato alla presidenza Figc potrà essere indicato a maggioranza da 2 a 3 componenti del calciocentrale, dai tre vice più un componente espressione su proposta della Lega di A e B. Il presidente di Lega può essere vicepresidente della Figc. Non c'è il diritto di veto, ma non c'è neanche l'incompatibilità tra cariche nei club e incarichi federali.

#### Combinata nordica

● **A Predazzo ok Bieler**  
L'austriaco Christoph Bieler ha vinto la combinata nordica, nella gara disputata sulle piste di Tesero e sul trampolino di Predazzo, in Trentino. Secondo un altro austriaco Felix Gottwald. Terzo il francese Lamy Chappuis. Migliore degli italiani, Daniele Munari (39°)

#### Basket Serie A1

● **Biella-Livorno 92-76**  
Le partite di oggi: Napoli-Milano (ore 12), Fortitudo Bologna-Avellino, Roma-Teramo, Siena-Montegranaro (tutte su Alice Home Tv); Reggio Emilia-Treviso, Capo d'Orlando-Udine, Scafati-Virtus Bologna, Cantù-Varese (ore 20.30 Alice Home Tv)

# AURUM HOTELS® apre le vendite ESTATE 2007 nei villaggi mare più belli d'Italia ed offre incredibili tariffe con sconti fino all' 80%.



### VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto.

### BAIA PARELIOS RESORT

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

### VILLAGGIO TRITON

Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

Dal 18/03 al 04/04	€ 120
Dal 04/04 al 11/04	€ 200
Dal 11/04 al 13/05	€ 160
Dal 13/05 al 27/05	€ 180
Dal 27/05 al 10/06	€ 240
Dal 10/06 al 17/06	€ 310
Dal 17/06 al 24/06	€ 380
Dal 24/06 al 01/07	€ 420
Dal 01/07 al 08/07	€ 470
Dal 08/07 al 15/07	€ 500
Dal 15/07 al 29/07	€ 550
Dal 29/07 al 05/08	€ 660
Dal 05/08 al 12/08	€ 780
Dal 12/08 al 19/08	€ 830
Dal 19/08 al 26/08	€ 600
Dal 26/08 al 02/09	€ 490

Dal 04/04 al 11/04	€ 200
Dal 11/04 al 13/05	€ 160
Dal 13/05 al 27/05	€ 180
Dal 27/05 al 10/06	€ 240
Dal 10/06 al 17/06	€ 280
Dal 17/06 al 01/07	€ 360
Dal 01/07 al 08/07	€ 460
Dal 08/07 al 22/07	€ 530
Dal 22/07 al 29/07	€ 560
Dal 29/07 al 05/08	€ 690
Dal 05/08 al 12/08	€ 840
Dal 12/08 al 19/08	€ 890
Dal 19/08 al 26/08	€ 730
Dal 26/08 al 02/09	€ 530



### Pantelleria - Sicilia

### VILLAGGIO PUNTA FRAM

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

**PASQUA VOLO GRATIS**  
14 giorni dal 07/04/07 al 21/04/07 29 euro al giorno a persona e volo+transfer gratuiti.

### VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

Favignana

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

### VILLAGGIO DEI PINI

Sardegna

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

**SPECIALE PANTELLERIA:**  
Finalmente un volo diretto solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria con Myair

PERIODO	VOLO + TRANSFER A/R	HOTEL
Dal 14/04 al 21/04	€ 0	€ 320
Dal 21/04 al 28/04	€ 240	€ 110
Dal 28/04 al 05/05	€ 280	€ 110
Dal 05/05 al 12/05	€ 240	€ 110
Dal 12/05 al 19/05	€ 280	€ 150
Dal 19/05 al 26/05	€ 100	€ 280
Dal 26/05 al 09/06	€ 240	€ 150
Dal 09/06 al 23/06	€ 280	€ 210
Dal 23/06 al 21/07	€ 300	€ 320
Dal 21/07 al 04/08	€ 300	€ 390
Dal 04/08 al 11/08	€ 330	€ 450
Dal 11/08 al 18/08	€ 350	€ 480
Dal 18/08 al 25/08	€ 330	€ 450
Dal 25/08 al 01/09	€ 300	€ 340
Dal 01/09 al 08/09	€ 300	€ 250
Dal 08/09 al 22/09	€ 240	€ 190
Dal 22/09 al 06/10	€ 240	€ 160

Dal 04/04 al 11/04	€ 250
Dal 11/04 al 13/05	€ 200
Dal 13/05 al 03/06	€ 240
Dal 03/06 al 24/06	€ 350
Dal 24/06 al 08/07	€ 520
Dal 08/07 al 22/07	€ 560
Dal 22/07 al 29/07	€ 590
Dal 29/07 al 05/08	€ 670
Dal 05/08 al 19/08	€ 950
Dal 19/08 al 26/08	€ 790
Dal 26/08 al 02/09	€ 660



### Suisse Thermal Village Ischia

Il villaggio, in posizione panoramica, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery.

### Hotel Ischia & Lido Ischia

Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

### G.H. PUNTA LICOSA Cilento

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere.

Dal 18/03 al 04/04	€ 245
Dal 04/04 al 11/04	€ 400
Dal 11/04 al 18/04	€ 220
Dal 18/04 al 03/06	€ 350
Dal 03/06 al 17/06	€ 420
Dal 17/06 al 01/07	€ 470
Dal 01/07 al 29/07	€ 490
Dal 29/07 al 05/08	€ 530
Dal 05/08 al 12/08	€ 610
Dal 12/08 al 19/08	€ 710
Dal 19/08 al 26/08	€ 580
Dal 26/08 al 02/09	€ 520

Dal 18/03 al 04/04	€ 245
Dal 04/04 al 11/04	€ 350
Dal 11/04 al 18/04	€ 260
Dal 18/04 al 20/05	€ 370
Dal 20/05 al 03/06	€ 400
Dal 03/06 al 17/06	€ 440
Dal 17/06 al 03/07	€ 510
Dal 03/07 al 15/07	€ 530
Dal 15/07 al 29/07	€ 550
Dal 29/07 al 05/08	€ 600
Dal 05/08 al 12/08	€ 740
Dal 12/08 al 19/08	€ 800
Dal 19/08 al 26/08	€ 640
Dal 26/08 al 02/09	€ 560

Dal 18/03 al 04/04	€ 190
Dal 04/04 al 11/04	€ 260
Dal 11/04 al 22/04	€ 190
Dal 22/04 al 06/05	€ 280
Dal 06/05 al 20/05	€ 240
Dal 20/05 al 03/06	€ 290
Dal 03/06 al 17/06	€ 350
Dal 17/06 al 01/07	€ 440
Dal 01/07 al 15/07	€ 520
Dal 15/07 al 29/07	€ 570
Dal 29/07 al 05/08	€ 610
Dal 05/08 al 19/08	€ 780
Dal 19/08 al 26/08	€ 720
Dal 26/08 al 02/09	€ 500

**Grand Hotel Olympic**  
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo  
In Via Cola di Rienzo  
Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione  
Dal 15/01 al 28/02 da € 30  
Dal 28/02 al 31/03 da € 45  
ROMA

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Paraelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)  
Offerte di lavoro personale alberghiero e animatori su www.aurumhotels.it

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**  
www.aurumhotels.it  
spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"  
Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.  
info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, allieteranno gli ospiti con intrattenimenti serali dal 17/06 al 09/09. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigorifero, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.  
Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di Lunedì 15/01 alle ore 19:00 di Martedì 16/01

# La Via Gluck

CELENTANO AL TGI RACCONTA: PASOLINI MI PROPOSE DI FARE UN FILM DALLA MIA CANZONE

«Quel che affascinò Pasolini era proprio che si trattasse di una storia vera». Celentano, intervistato dal Tg1, racconta il suo incontro con Pierpaolo Pasolini, all'inizio degli anni 60, quando lo scrittore e regista andò a trovarlo a casa, a Milano, con l'idea di proporgli un film ispirato alla sua canzone «Il ragazzo della Via Gluck». «È vero che ci vedemmo - ha detto Celentano - e la prima cosa che mi chiese fu appunto se si trattasse di una storia inventata o reale. Gli spiegai che era



proprio la mia, di ragazzo che dalla periferia era passato a vivere nella metropoli». Per il cantante, Pasolini avrebbe certamente messo nel film, che poi non si fece mai, «tutta la poesia che del resto c'è nella mia canzone». Ricordando lo scrittore, Celentano ha parlato dei suoi occhi «scuri e che era come ti penetrassero per capire quale fosse il tuo pensiero. Oggi ci manca quella sua critica tagliente di cui ci sarebbe tanto bisogno». Nell'articolo pubblicato oggi, Repubblica raccoglie la testimonianza di Claudia Mori: «Pasolini e Adriano si videro un po' di volte. Parlarono di un progetto di film sui temi di quella che più tardi sarebbe diventata la canzone "Il ragazzo della via Gluck". Poi, non ricordo nemmeno perché, il progetto non andò avanti. E tutto morì». (dal notiziario Ansa)

**ROCK** Hanno deciso di tornare in pista con convinzione nuova. Bentornati: abbiamo ancora nelle orecchie quei suoni sporchi e sgraziati ma vivi, quella voce altissima e graffiante ma intensa, che dipinsero l'aria d'Italia quarant'anni fa...

di Giancarlo Susanna

**Q**

uestione annosa e controversa, quella delle cosiddette «reunion» dei gruppi rock. Ovviamente è la prima a riemergere alla notizia del ritorno sulle scene dei New Trolls, una delle band più amate della musica italiana. A voler essere pignoli, dobbiamo dire che i New Trolls non si sono mai ritirati e non hanno mai smesso di fare musica. Se si può parlare di un vero e proprio evento è perché Vittorio De Scalzi ha riconquistato il controllo legale sul nome della formazione genovese e insieme a



Qui sopra e sotto i New Trolls in foto d'epoca

# Papà, ma quelli sono i New Trolls?

uno degli altri fondatori, Nico Di Palo, ha deciso di rilanciarlo in grande stile. Nulla succede per caso, comunque, perché adesso i New Trolls ci propongono un «Concerto Grosso numero tre» e festeggiano con questo disco e delle apparizioni dal vivo i quarant'anni della loro storia.

Bisogna risalire al 1965 per trovare Vittorio De Scalzi, Nico Di Palo, Giorgio D'Adamo, Gianni Bellenio e Mauro Chiarugi chiusi in una cantina a suonare e a pestare sui tamburi, ma il primo 45 giri siglato New Trolls, *Sensazioni*, esce nel 1967, lo stesso anno in cui i cinque giovanotti fanno da supporto al tour italiano dei Rolling Stones. Genova è già da tempo una delle città più musicali d'Italia - quanti strumentisti di valore si sono fatti le ossa sui grandi transatlantici che partono da questa splendida città? - e non sorprende più di tanto che il ciclone che proviene dal Nord Europa, scatenato qualche anno prima dai Beatles, trovi sulle sponde del capoluogo ligure un terreno fertile. Sono città che si affacciano sul mare come Liverpool, Napoli, New York o Rio le più disponibili ad accogliere le novità, ma si potrebbe scrivere più di un libro sugli effetti che lo scintillante suono dei Beatles ha provocato negli anni Sessanta mescolandosi con la sensibilità musicale e la cultura di tanti angoli del pianeta. Certo, si potrebbe parlare di una sterile imitazione di modelli imposti dall'industria discografica britannica - in alcuni casi è accaduto proprio questo - ma i New Trolls dimostrarono fin da principio di possedere una discreta autonomia intellettuale. Non facevano cover, tanto per cominciare, e per il loro primo album, l'ancora bellissimo *Senza orario senza bandiera*, pubblicato nel 1968, lavorarono con personaggi come Fabrizio De André, Riccardo Mannerini e Giampiero Riverberi. A questo disco e al più noto *Concerto Grosso*, realizzato nel 1970 con Luis Bacalov, bisogna necessariamente riferirsi per raccontare una vicenda artistica troppo lunga e complessa per essere analizzata in questa sede.

Se con *Senza orario senza bandiera* i New Trolls provocarono un geniale corto circuito tra canzone d'autore, folk e rock, con *Concerto Grosso* catturarono in tempo reale una tendenza che agitava (di nuovo) la magmatica scena musicale d'oltremare. L'onda era quella dei Procol Harum, dei Deep Purple (con orchestra), degli Yes, dei Genesis o dei King Crimson, ma i nostri musicisti la interpretarono a modo lo-



di Toni Jop

Estate, sole, mare, sabbia, bar, ghiaccioli, quattro lire di carta trattenute dall'elastico dei costumi da bagno. Un mangiadischi a pile, in braccio come un bimbo che urla, anzi non urla, canta, un urlo altissimo, quasi un trapano sguaiato, smodato, sgarbato. Eppure, in quell'urlo c'è il profumo di un richiamo antico, un incrocio tra la superbia ancestrale di un vocalizzo di sfida e la tenerezza, pure lontanissima, di una recita d'amore, una prova di innocenza spudorata. Così, come una goccia di limone sull'insalata, la voce di Nico Di Palo, i denti dei New Trolls, scivolava acida e romantica sulle nostre estati pre-hifi, come un inno ultra proletario non politico che perforava vitale case e finestre, strade, spiagge, notti e balere. Chissà perché, siamo alla fine degli anni Sessanta, la musica di questo personalissimo gruppo ge-

ro. Speriamo che gli altri Trolls non ce ne vogliano - il loro impegno è stato ed è senz'altro più che prezioso - ma è la voce aspra e tagliente di Nico Di Palo, per non parlare del suo modo di suonare la chitarra elettrica (potremmo definirlo in estrema sintesi «hendrixiano»), a costituire la cifra stilistica più netta e inconfondibile dei New Trolls. Oggi può far sorridere lo sconterto del tecnico del suono dello studio in cui i New Trolls incisero *Sensazioni* - quei suoni distorti andavano eliminati, per carità! - ma qui si parla di veri pionieri, tra i pochi in Italia a capire cosa stesse facendo in quel di Londra un signore chiamato Jimi Hendrix. Il tutto mentre l'aristocrazia del rock inglese e americano celebrava se stessa al Festival di Monterey, un avvenimento un po' meno distante da noi proprio grazie alla distorsione della chitarra di Di Palo.

Tra i primi passi dei cantautori e i tentativi dei più originali gruppi beat - oltre ai New Trolls ricordiamo almeno l'Equipe 84 - l'Italia della musica «leggera» cercava di superare definitivamente i vecchi scarponi le rime cuore/amore. I cantautori scrivevano e interpretavano le loro storie con un'amaressa e un disincanto che smentivano i sostenitori del «boom». Le

giovani band disegnavano un'Italia sintonizzata sui cambiamenti in atto in Europa e in America. Il modello stesso di gruppo, un microcosmo creativo e dinamico, era una novità assoluta dalle nostre parti. I New Trolls si sono mossi su queste coordinate nel bene e nel male. Per rendersi conto di quanto accidentato e difficile sia stato il loro cammino basta fare un giro nel loro sito ufficiale, contare i cambiamenti di formazione e ripercorrere le tappe salienti. Con un pizzico di ironia e un più che giustificato orgoglio affermano loro stessi che «i New Trolls non si creano, non si distruggono, semplicemente... si trasformano». Bentornati tra noi!

**«Sensazioni» esce nel 1967, lo stesso anno in cui i quattro ragazzi genovesi fanno da spalla per un concerto dei Rolling Stones...**

**SOLDI** Nonostante le restrizioni previste Rutelli assicura: al Fus 440 milioni di euro

«Noi abbiamo preso un impegno chiaro e lo manterremo anche se ci sono come sappiamo restrizioni dalla legge finanziaria». Il ministro Rutelli da Forlì ribadisce l'impegno sui finanziamenti al Fus, il Fondo unico per lo spettacolo, sottoposto dal precedente governo a drammatici tagli che hanno contribuito drasticamente alla crisi generalizzata del settore. «Ci siamo impegnati - ha detto il ministro dei Beni culturali - perché le risorse per il Fus, che sarebbero dovute scendere fino a 270 milioni di euro quest'anno, secondo le previsioni del precedente governo, siano nel 2007 pari a 440 milioni di euro». «Anche se ci sono stati accantonamenti - ha precisato Francesco Rutelli - noi abbiamo preso questo impegno e lo manterremo perché lo spettacolo italiano non può essere lasciato nell'incertezza come è accaduto negli ultimi anni».

## MUSICA E SOCIETÀ Sul finire degli anni 60, i New Trolls sono stati la colonna sonora di un'era Quegli urli proletari che coloravano le nostre estati

novese richiama tanto facilmente le atmosfere estive. Forse perché allora la musica «giovane» si «vedeva», come i fianchi delle ragazze, molto meglio d'estate quando le abitazioni si aprivano al sole e le mamme, le stesse ragazze, le radio, i giradischi che ingoiavano vinili a 45 giri, si mescolavano in un coro indistinto ma solidale che faceva volare i panni stesi tra un edificio e l'altro. Non c'erano le tribù del rock, c'era solo il rock, quello straniero e quello italiano, che in genere faceva ridere i polli. I New Trolls invece sono stati una delle poche occasioni roccettare d'Italia di cui non vergognarsi, nemmeno tanti anni dopo; erano difficili da cantare perché quell'osso di Di Palo risulava le ottave come un soprano incattivito, ma alcuni loro brani avevano un fascino grande, parevano fatti apposta per incantare quel tanto di omero che riposa da sempre nel cuore del «popolo». Ora si dice: gran prova quel *Concerto Grosso*, il

loro lavoro più ambizioso, ondeggiante tra la suite e la sinfonia; ma proprio quello ce lo siamo dimenticati volentieri, ammettiamo la colpa, mentre moltissimi di noi non hanno mai smesso di canticchiare una mezza dozzina di loro «canzonette» davvero belle. E siccome da che esiste il mondo - di massa - della riproduzione, le belle

**Vengono ricordati per «Concerto grosso» ma forse le loro cose migliori sono state una mezza dozzina di vere bellissime canzonette**

canzonette sono richieste come il pane e la gente se le tiene strette soprattutto nei periodi dell'anno in cui si sta bene fuori casa e par che la vita in fondo sia un bel sogno, quelle canzonette diventavano facilmente dei colpi in canna da far esplodere con gioia. D'estate. Proviamo a ricordare qualche titolo: *Annalisa, Una miniera, Vorrei comprare una strada, Un'ora, Sensazioni, Davanti agli occhi miei, Visioni*. Come spesso accade alle visioni proletarie, questi brani erano conditi con arrangiamenti interessanti quanto smisurati per intensità e retorica non malvagia; con la stessa estrosione para-pornografica, tutto-fuori, di molta lirica di casa nostra. Per questo comunicavano con facilità anche quando recitavano cantando: «Tu quando tornavo eri felice di rivedere le mie mani nere di fumo bianche d'amore...». Sarà bello ritenerli dal vivo, se quell'osso di Di Palo ce la fa ancora a scalare le ottave.

Scelti per voi



Eravamo solo mille

Nuova produzione Rai di ambientazione storica. Siamo nella Sicilia del 1860. L'isola è divisa in due: chi aspetta con ansia Garibaldi e l'unità d'Italia e chi resta fedele ai Borboni e al loro regno. Corrado, intanto, è innamorato della principessa Isabella che lo ignora... Domani la seconda parte. Nel cast, Daniele Pecci, Christiane Filangieri, David Coco, Pino Caruso, Marina Giulia Cavalli e Mariano Rigillo.

21.25 RAI UNO. MINISERIE. Regia: Stefano Reali

Anche se...

Torna Francesco Paolantoni in televisione con un programma comico tutto suo, nato e condotto all'insegna dell'incisione. Tutte le incertezze del presentatore, cioè, si ripercuotono sulla trasmissione, decidendo, di momento in momento, di farne vivere una parte piuttosto che un'altra. Con lui, in questa avventura, ci sarà Stefano Sarcinelli e una misteriosa co-conduttrice. Ogni puntata ospita a sorpresa.

23.25 RAI TRE. SHOW. con Francesco Paolantoni

Montecristo

Il giovane Edmond Dantes (James Caviezel) sta per convalidare a nozze con l'amata Mercedes quando il suo migliore amico, Fernand (Guy Pierce), ordendo un complotto contro di lui, lo fa imprigionare allo Château d'If. Nella terribile prigione, Edmond rimane per tredici lunghissimi anni e, grazie ad un compagno di sventura più anziano di lui, riesce ad evadere e a dissotterrare un tesoro...

21.20 RETE 4. AVVENTURA. Regia: Kevin Reynolds Usa 2002

Niente di personale

Torna, per dodici settimane, il magazine d'attualità della rete condotto da Antonello Piroso. In diretta dallo studio 8 di Cinecittà a Roma, nel primo appuntamento del 2007 Piroso, assieme ai suoi ospiti, si occupa di tutto ciò che ha a che fare con la politica. Ospiti di questa prima puntata Miriam Mafai, Gad Lerner, Enrico Mentana, Cesare Romiti, Toni Negri, Pasquale Squitieri, Giovanni Sartori e Primo Greganti.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Antonello Piroso

Programmazione



**06.00 SETTEGGIORNI PARLAMENTO.** Rubrica  
**06.30 SABATO, DOMENICA &...** Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Vira Carbone, Vincenzo Galluzzo  
**10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI.** Rubrica  
**10.30 A SUA IMMAGINE.** Rubrica. All'interno: **10.55 SANTA MESSA.** Religione. "Dalla Cattedrale di Trivento (Cb)"  
**12.00 RECITA DELL'ANGELUS.** Religione. "Da Piazza San Pietro".  
**12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA.** Rubrica. Conducono Massimiliano Ossini, Gianfranco Vissani  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 DOMENICA INSIEME.** Varietà  
**16.30 TG 1**  
**16.35 DOMENICA IN - L'ARENA.** Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna. Con Rosanna Lambertucci, Klaus Davi  
**17.55 DOMENICA IN IERI, OGGI, DOMANI.** Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli



**06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.** Varietà. Con Tiberio Timperi, Adriana Volpe. All'interno: **07.00-08.00-09.00-10.00 TG 2 MATTINA;** **09.30 TG 2 MATTINA I.S.S.** **10.05 RAGAZZI C'È VOYAGER!** **10.30 RANDOM.** Rubrica  
**11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA.** Varietà. Con Tiberio Timperi, Adriana Volpe.  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.25 TG 2 MOTORI.** Rubrica  
**13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO.** Varietà  
**14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO E...** Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Max Giusti  
**17.05 QUELLI CHE... ULTIMO MINUTO.** Rubrica  
**17.30 SPECIALE NUMERO 1.** Rubrica  
**17.50 PATTINAGGIO SU GHIACCIO.** Europei di velocità. 10.000 m. maschili. Da Collalbo.  
**18.00 TG 2**  
**18.05 TG 2 DOSSIER.** Rubrica  
**18.50 TG 2 EAT PARADE.** Rubrica  
**19.10 DOMENICA SPRINT**  
**19.30 THE SENTINEL.** Telefilm



**06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica  
**07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPÀ.** Rubrica  
**07.45 E' DOMENICA PAPÀ.** Rubrica  
**08.55 ARTHEA.** Rubrica  
**09.10 SCREENSAVER.** Rubrica. Conduce Federico Taddia  
**09.40 SCI ALPINO. Coppa del mondo.** Slalom speciale maschile, 1ª manche. Da Wengen. (dir.)  
**10.30 RACCONTI DI VITA.** Rubrica  
**11.15 TGR EUROPA.** Rubrica  
**11.45 TGR REGIONEUROPA**  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.10 TELECAMERE.** Rubrica  
**12.40 SCI ALPINO. Coppa del mondo.** Slalom speciale maschile, 2ª manche. Da Wengen. (dir.)  
**13.35 GEO & GEO.** Documentario  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.15 TG 3**  
**14.30 IN 1/2 H.** Attualità. Conduce Lucia Annunziata  
**15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO.** Rubrica. Conduce Licia Colò  
**18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI.** Gioco. Conduce Neri Marcorè. Con Piero Dorflès. Regia di Andrea Dorigo  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**



**06.05 COMMISSARIATO SAINT MARTIN.** Telefilm  
**07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**07.20 AMICO MIO 2.** Serie Tv. "Il sogno di Lavinia". Con Massimo Dapporto, Maria Amelia Monti  
**09.35 VITA DA STREGA.** Situation Comedy  
**10.00 SANTA MESSA.** Religione  
**11.00 PIANETA MARE.** Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**12.10 I VIAGGI DI FOLCO.** Documentario  
**12.20 MELAVERDE.** Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 CASA VIANELLO.** Conduce Mel Brooks, Madeline Kahn  
**16.25 COMA PROFONDO.** Film (USA, 1978). Con Genevieve Bujold, Michael Douglas  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 COLOMBO.** Telefilm. "Autoritratto di un assassino". Con Peter Falk



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**07.55 TRAFFICO.** News  
**—, —, — METEO 5.** Previsioni del tempo  
**08.00 TG 5 MATTINA.**  
**08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.** Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi  
**09.30 MARITI IMPERFETTI.** Film (USA, 1995). Con Matthew Modine, Paul Reiser. Regia di Sam Weisman  
**11.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**12.00 DOC.** Telefilm. "Linganno". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath  
**13.00 TG 5.** —, —, — METEO 5. Previsioni del tempo  
**13.35 BUONA DOMENICA.** Varietà. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini, Gianni Mazza  
**18.00 ANCORA UN PO' DOMENICA.** Show  
**18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni



**06.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**07.00 UNA BIONDA PER PAPÀ.** Situation Comedy. "Lezioni di guida". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy. Regia di Joel Zwick  
**08.35 PIPPI CALZELUNGHE.** Telefilm. "La colla speciale". Con Inger Nilsson  
**11.20 WRESTLING. Smackdown!**  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 GUIDA AL CAMPIONATO.** Rubrica. Conduce Mino Tavero  
**14.00 LE ULTIME DAI CAMPI.** Rubrica  
**14.30 QUASI DIRETTISSIMA.** Rubrica  
**14.45 GUIDA AL CAMPIONATO.** Rubrica. "Direttissima". Conduce Mino Tavero  
**16.55 DOMENICA STUDIO.** Rubrica. Conduce Paolo Bargiggia. Regia di Omar Nobili  
**17.50 STUDIO APERTO**  
**18.20 CONTROCAMPO ULTIMO MINUTO.** Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis



**06.00 TG LA7**  
**—, —, — METEO.** Previsioni del tempo  
**—, —, — OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
**07.00 OMNIBUS WEEKEND.** Attualità.  
**09.20 CHARLIE CHAN E LA MALEDIZIONE DELLA REGINA DRAGO.** Film (USA, 1980). Con Peter Ustinov. Regia di Clive Donner  
**11.30 ANNI LUCE.** Documenti. Conduce Enrico Vaime  
**12.30 TG LA7**  
**12.50 LA SETTIMANA.** Attualità. Conduce Alain Elkann  
**13.05 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko  
**14.00 SALOMONE E LA REGINA DI SABA.** Film (USA, 1959). Con Gina Lollobrigida. Regia di King Vidor  
**16.25 LE BALENE D'AGOSTO.** Film (USA, 1987). Con Bette Davis. Regia di Lindsay Anderson  
**18.15 CASABLANCA EXPRESS.** Film (Italia, 1989). Con Jean Sorel. Regia di Sergio Martino

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.35 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.40 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.25 ERAVAMO SOLO MILLE.** Miniserie. Con Daniele Pecci, Christiane Filangieri. Regia di Stefano Reali 1ª parte  
**23.30 TG 1**  
**23.35 SPECIALE TG 1.** Attualità  
**00.35 OLTREMODA.** Rubrica  
**01.10 TG 1 - NOTTE**  
**01.30 CINEMATOGRAFO.** Rubrica  
**02.30 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE.** Rubrica. "Salvatore Samperi"

**20.30 TG 2 20.30**  
**21.00 NCIS.** Telefilm. "L'attentato". Con Mark Harmon, Michael Weatherly  
**22.35 LA DOMENICA SPORTIVA.** Rubrica di sport. Conduce Jacopo Volpi. Con Daniele Tombolini, Teo Teocoli  
**01.00 TG 2**  
**01.20 PROTOSTANTESIMO**  
**02.00 OMAGGIO A TOSCANINI.** Musicale  
**03.05 BUONE NOTIZIE.** Rubrica  
**03.45 50 ANNI DI SUCCESSI.** Videoframmenti

**20.00 BLOB.** Attualità  
**20.10 CHE TEMPO CHE FA.** Show  
**21.30 ELISIR.** Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella. Con Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa. Regia di Patrizia Belli  
**23.05 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.25 ANCHE SE... Show**  
**00.20 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.30 TELECAMERE.** Rubrica  
**01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica. All'interno: **01.35 HEIMAT.** Film (Germania, 1984). Con Willi Burger, Gertrud Brechel

**21.20 MONTECRISTO.** Film avventura (USA, 2002). Con James Caviezel, Guy Pearce. Regia di Kevin Reynolds  
**23.50 IL MACELLAIO.** Film erotico (Italia, 1998). Con Alba Parietti, Miki Manojlovic. Regia di Aurelio Grimaldi  
**01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**02.00 ZORA LA VAMPIRA.** Film (Italia, 2000). Con Toni Bertorelli, Micaela Ramazzotti  
**03.50 LA FORZA DEL DESIDERIO.** Telenovela  
**05.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA**

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.40 CULTURA MODERNA.** Gioco  
**21.10 AMICI.** Reality Show. Conduce Maria De Filippi  
**00.30 TERRA!** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**02.05 CULTURA MODERNA.** Gioco (replica)  
**02.35 UNO SCOMODO TESTIMONE.** Film (USA, 1981). Con William Hurt, Sigourney Weaver  
**04.50 LASSIE.** Telefilm  
**05.30 TG 5 / METEO 5.** Previsioni del tempo (replica)

**20.00 CANDID CAMERA.** Show  
**20.30 DISTRACTION.** Quiz. Conduce Enrico Papi  
**22.35 CONTROCAMPO DIRITTO DI REPLICA.** Rubrica di sport. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Enrico Bertolino  
**00.50 STUDIO SPORT.** News  
**01.20 FUORI CAMPO.** Rubrica  
**02.10 UNA FAMIGLIA PARTICOLARE.** Film Tv (USA, 2004). Con Annabella Sciorra  
**03.45 TALK RADIO.** Show. Conduce Antonio Conticello

**20.00 TG LA7**  
**20.30 LAW & ORDER I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm  
**21.30 NIENTE DI PERSONALE.** Attualità. Conduce Antonello Piroso  
**23.55 COGNOME & NOME.** Reportage  
**00.25 SPORT 7.** News  
**00.55 TG LA7**  
**01.20 M.O.D.A.** Rubrica  
**01.50 LINE OF FIRE.** Telefilm  
**02.45 GET SHORTY.** Film (USA, 1996). Con John Travolta

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 THE FORGOTTEN.** Film. Con Julianne Moore. Regia di Joseph Ruben  
**16.05 GOALI - IL FILM.** Film. Con Kuno Becker. Regia di Danny Cannon  
**18.00 IDENTIKIT: SCARLET JOHANSSON.** Rubrica  
**18.25 LA TIGRE E LA NEVE.** Film commedia (Italia, 2005). Con Roberto Benigni. Regia di Roberto Benigni  
**20.25 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**21.00 IL POTERE DEI SOGNI.** Film commedia (USA, 2005). Con John Leguizamo. Regia di Renee Chabria  
**23.00 EMPIRE FALLS - LE CASCATE DEL CUORE.** Film Tv (USA, 2005). Con Ed Harris. Regia di Fred Schepisi  
**00.55 THE FORGOTTEN.** Film

SKY CINEMA 3

**14.10 THE LEGEND OF ZORRO.** Film avventura (USA, 2005). Con Antonio Banderas. Regia di Martin Campbell  
**16.25 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**17.00 CHRISTMAS IN LOVE.** Film. Con Christian De Sica. Regia di Neri Parenti  
**19.05 COLPEVOLE D'OMICIDIO.** Film drammatico (USA, 2003). Con Robert De Niro. Regia di Michael Caton-Jones  
**21.00 FUGA DAL NATALE.** Film commedia (USA, 2004). Con Tim Allen. Regia di Joe Roth  
**22.45 THE JACKET.** Film thriller Brody. Regia di John Maybury  
**00.30 MASKED AND ANONYMOUS.** Film (GB/USA, 2003). Con Jeff Bridges. Regia di Larry Charles

SKY CINEMA AUTORE

**14.00 IL GRANDE GATSBY.** Film (USA, 1974). Con Robert Redford. Regia di Jack Clayton  
**16.30 LONTANO DAL PARADISO.** Film (Francia/USA, 2002). Con Julianne Moore. Regia di Todd Haynes  
**18.30 OLIVER TWIST.** Film. Con Barney Clark. Regia di Roman Polanski  
**21.00 ROMANZO CRIMINALE.** Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi. Regia di Michele Placido  
**00.05 MAGDALENE.** Film drammatico (GB, 2002). Con Geraldine McEwan. Regia di Peter Mullan  
**02.20 L'UOMO SPEZZATO.** Film drammatico (Italia, 2004). Con Valentina Pace. Regia di Stefano Calvagna

CARTOON NETWORK

**15.20 PET ALIEN.** Cartoni  
**15.45 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**16.10 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**16.35 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**17.00 ROBOTROY.** Cartoni  
**17.50 NOME IN CODICE: KND**  
**18.15 TEEN TITANS.** Cartoni  
**18.40 LEONE IL CAME FIFONE**  
**19.05 LE SUPERCHICHE**  
**19.40 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**20.05 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**20.30 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**20.50 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**21.15 HI HI PUFFY AMY YUMI.** Cartoni  
**21.40 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**22.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**22.30 I GEMELLI CRAMP**  
**22.55 PET ALIEN.** Cartoni  
**23.20 SCENEO E PIÙ SCENEO.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**15.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario  
**16.00 TOP GEAR.** Doc.  
**17.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "Fatti e mistificati"  
**18.00 LA FANTASCIENZA MI HA CAMBIATO LA VITA.** Documentario. "Stargate mi ha cambiato la vita"  
**19.00 MONSTER GARAGE.** Doc.  
**20.00 CATORCI DI LUSO.** Documentario. "Christine Camaro"  
**21.00 BRAINIAC.** Documentario. "Abuso della storia"  
**22.00 INQUILINI DALL'ALDILÀ.** Documentario. "Folla in cucina"  
**23.00 FANTASMI.** Doc.  
**24.00 TRADIMENTO.** Doc.

ALL MUSIC

**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** (replica)  
**14.00 ONE SHOT EVOLUTION.** Talk show. (replica)  
**15.30 ONE SHOT.** Musicale. "Rotazione video"  
**16.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**17.30 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**20.00 THE CLUB.** Musicale  
**21.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**22.00 MONO.** Rubrica. "Puntata dedicata a Laura Pausini" (replica)  
**23.30 ALL MODA.** Rubrica. Conduce Lucilla Agosti (replica)

Radiofonia

RADIO 1

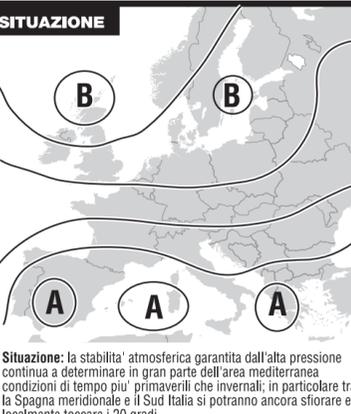
**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**06.18 HABITAT MAGAZINE**  
**06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE**  
**07.10 EST - OVEST**  
**07.30 CULTO EVANGELICO**  
**08.29 GR 1 SPORT**  
**08.36 CAPITAN COOK**  
**09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE**  
**09.16 VOCI DAL MONDO**  
**09.30 SANTA MESSA**  
**10.10 DIVERSI DA CHI?**  
**10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI**  
**10.37 RADIOGAMES**  
**10.52 I NUOVI ITALIANI**  
**11.10 OGGI DUEMILA**  
**11.55 ANGELUS DEL S. PADRE**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.30 IPOCRITY CORRECT**  
**14.00 DOMENICA SPORT**  
**14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO**  
**18.30 PALLAVOLANDO**  
**19.21 TUTTO BASKET**  
**20.03 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**20.23 GR1 CALCIO**  
**23.33 RADIOSCRIGNO**  
**23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**  
**00.33 UN ALTRO GIORNO**  
**00.45 LA NOTTE DI RADIOUONO**

RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17  
**06.00 IL CAMMELO DI RADIO2.** Con Barbara Condorelli  
**07.54 GR SPORT**  
**08.00 OTTOVOLANTE.** Con Savino Zaba  
**08.45 BLACK OUT.** Con Enrico Vaime, Simona Marchini  
**09.30 L'ALTROLATO.** Con Federico Taddia  
**10.37 NUMERO VERDE.** Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai

RADIO 3

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa  
**07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.** Con Anna Maria Giordano  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa  
**09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE**  
**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa  
**10.52 IL TERZO ANELLO**  
**11.50 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.10 DI TANTI PALPITI.** Con Ettore Mo  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Arturo Stalteri  
**15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA.** Con Rossella Falk  
**16.50 DOMENICA IN CONCERTO**  
**19.00 CINEMA ALLA RADIO**  
**20.15 RADIO 3 SUITE**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI**  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



Nord: cielo sereno o poco nuvoloso. Aumento della nuvolosità dal pomeriggio.  
 Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.  
 Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

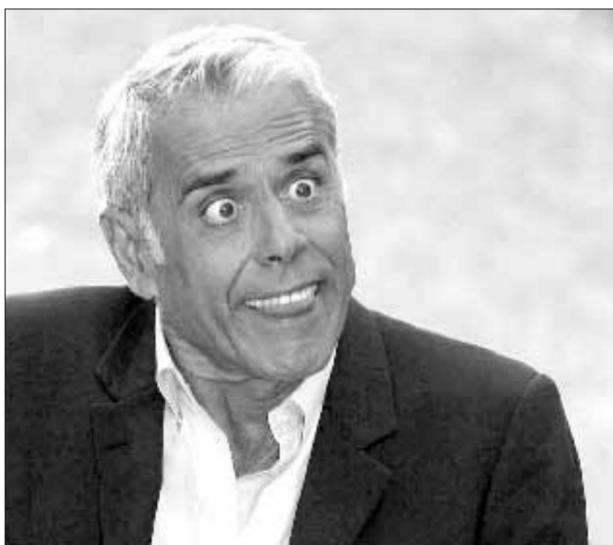
Nord: cielo irregolarmente nuvoloso per nubi medio alte.  
 Centro e Sardegna: da nuvoloso a molto nuvoloso.  
 Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Situazione: la stabilità atmosferica garantita dall'alta pressione continua a determinare in gran parte dell'area mediterranea condizioni di tempo più primaverili che invernali; in particolare tra la Spagna meridionale e il Sud Italia si potranno ancora sfiorare e localmente toccare i 20 gradi.

# Ma cosa ha fatto Teo Teocoli a Del Noce?

**TELEVISIONE** Ancora buio sulla cancellazione dello show del comico per decisione del dirigente Rai. Forse ruggine antica, e poi Teo è amico di Celentano...

di Gabriella Gallozzi



Teo Teocoli



Fabrizio Del Noce

**S**contro Teocoli-Del Noce il giorno dopo. Il giorno dopo lo stop dato dal direttore di Raiuno allo spettacolo del comico in programma per la primavera. Quattro puntate in prima serata su Raiuno alle quali Teo stava già lavorando insieme a Diego Cugia. Ma che, allo stato dei fatti, poche possibilità avranno di essere realizzate. Impegnato a teatro, fino al 18 gennaio, col suo one-man-show Teo Teocoli non accenna a «sbottonarsi», ma dal suo entourage ribattono sullo «stupore per la decisione improvvisa» di Del Noce, «in questo momento di piena trattativa» e, tanto più per aver «appreso la notizia dai giornali, poiché la Rai non ha dato nessuna comunicazione». Ora Teocoli attende una spiegazione da parte di viale Mazzini, dove aveva già fissato un appuntamento per la settimana prossima per parlare del suo programma. Mentre Del Noce non va oltre le poche battute già espresse: «il programma non l'ho cancellato io. È stato lui a cambiare idea e a porre condizioni che cambiavano completamente la natura del rapporto». Hai voglia allora a chiederti quali possano essere le «condizio-

ni» che «avrebbero» alterato l'accordo. Il «groviglio» di indizi sembra, infatti, portare a più fronti. Da una parte uno scontro fra produttori, dall'altro uno scarso feeling del direttore di Raiuno col comico, già dimostrato ai tempi dei «pacchi». Si quando lo stesso Del Noce favorì l'espatrio a Mediaset di Bonolis e, al momento del suo rimpiazzo, si fece proprio il nome di Teo. Anche in quel caso, però, la sua candidatura per *Affari suoi* proprio nel pieno delle trattative, fu stoppata. Per finire, invece, nelle mani di Pupo. Ma andiamo con ordine. Teocoli, legato ad un contratto di esclusiva con la Rai fino al prossimo settembre, aveva messo sul tavolo di Del Noce questa nuova trasmissione. Produttore «ufficiale» dei grandi show di Raiuno è Bibi Ballandi. Teocoli, però, avrebbe voluto come co-produttrice del suo nuovo programma Claudia Mori, consorte di Adriano Celentano con la quale da tempo aveva parlato di un lavoro in comune. Tra il

clan di Celentano e Teo, infatti, il legame è sempre stato forte. E la sua imitazione del Molleggiato, del resto, è stata «ospite» anche del recente *Rockpolitik*. Insomma, a farla breve, tra i due produttori il clima si fa teso ed ecco che Del Noce coglie la palla al balzo.

Chi non ricorda, infatti, lo scontro frontale che ci fu tra il direttore di Raiuno e Celentano la scorsa stagione? Volarono parole grosse e i due condussero una vera e propria guerra: richiesta di controllare i testi da parte della direzione di rete, «niet» categorico da parte di Celentano, forte del contratto siglato con la

**Teocoli attende spiegazioni dalla Rai: ogni contrasto produttivo era stato superato**

Rai che gli dava carta bianca, accuse di censure, lunghi silenzi (oltre a quelli abituali nei suoi monologhi), isterie varie che a momenti fecero addirittura pensare all'annullamento in tronco del programma.

La querelle arrivò, poi, al suo culmine col «colpo di scena» (dai risvolti comici) del direttore di Raiuno che, rivendicando il suo diritto al controllo editoriale, si «autosospese» dal suo incarico, ma solo per quanto concerneva la questione *Rockpolitik*. Un atto di fedeltà assoluta, evidentemente, al governo Berlusconi che durante l'ultima puntata del programma del Molleggiato ricevette una bella strigliata dalla satira doc di Roberto Benigni. Risultato: da quella volta Del Noce deve averla giurata a Celentano e a tutto il suo clan. Tanto che, seppure Teocoli ha rinunciato alla Mori come coproduttrice, la direzione di Raiuno non è tornata sui suoi passi. Dalla prossima settimana la questione dovrà essere chiarita ai piani alti della Rai.

**TEATRO** Sul meeting «Caserta» per Hendel

Il conclave di Caserta, conclusosi l'altro giorno, andrà in «scena», grazie alle battute ironiche dell'attore toscano Paolo Hendel, che si esibirà lunedì prossimo, alle 21.00, al teatro Alambra di Maddaloni, in provincia di Caserta, in un monologo dal titolo *Il bipede barcollante*. Un vero e proprio one man show per sbeffeggiare i politici di turno e mettere a nudo le velleità e la fragilità dell'essere umano nel corso della sua faticosa ed accidentata evoluzione. Durante lo spettacolo non mancheranno riferimenti alla due giorni casertana di Prodi e della sua squadra di governo. Lo show, unica tappa campana, sarà preceduto da un incontro con i giovani attori del laboratorio teatrale.

**RAIUNO** Ascolti Ok Ranieri e superFo

Ottimo esordio per il nuovo show di Massimo Ranieri, *Tutte donne trame me* che si aggiudica il prime time di ieri su Raiuno con 6.211.000 telespettatori e il 26,31% di share. L'altra sera, lo show ha potuto contare sulla presenza di uno straordinario Dario Fo che ha costretto il palinsesto a fargli spazio oltre l'orario di chiusura. Ma era davvero impossibile fermarlo o spegnergli il video: bene hanno fatto, Ranieri e dirigenti Rai, a concedere all'artista il tempo necessario per terminare il suo racconto: il viaggio dei Re Magi verso Betlemme e il miracolo con cui Gesù bambino ha dato la vita agli uccellini di creta. Brandelli di Mistero Buffo.

**TV** De Cataldo e Conforti accusano Un crimine spostare «Crimini»

Delitto compiuto». Così commenta il magistrato e scrittore Giancarlo De Cataldo lo spostamento in palinsesto di *Crimini*, il ciclo di 8 tv movie, firmati da noti scrittori della nostra letteratura noir. Spostato dal mercoledì al venerdì su Raidue, la serie ha registrato un calo di ascolti: dal 13% al 7% di share. «Non ne faccio - sottolinea De Cataldo che è nel pool degli autori del ciclo - una questione personale ma di rispetto per tutti quelli che hanno lavorato al progetto, alla sua originalità. C'è stata la risposta del pubblico il mercoledì. Se ti spostano improvvisamente è ovvio il calo. Il film dell'altra sera *Morte di un confidente* di Massimo Carlotto avrebbe avuto maggiore riscontro nella sua collocazione naturale». Alla conclusione del ciclo mancano ancora due film, uno di Marcello Fois e l'altro di Sandrone Dazieri. «Un prodotto che dovrebbe rendere orgoglioso chi lo fa, viene invece colpito in tutti i modi, bistrattato. È incomprensibile. È un progetto - dice De Cataldo - con scrittori di successo, un grande impegno di Rai Fiction, è un esempio di felice incontro di energie intorno a un progetto nazionale. Vorremmo sapere perché è stato spostato ma non abbiamo ricevuto nessuna risposta, un minimo di educazione non guasterebbe» e poi aggiunge: «per noi autori italiani la rinascita del noir italiano ha significato un riconoscimento internazionale». Contro la decisione di spostamento protesta anche Michele Conforti, presidente dell'Associazione registi di fiction (Art): «Il fatto che *Crimini* sia sballottata da un punto all'altro del palinsesto ci sconcerta».

**DANZA** Il nuovo libretto di Riccardo Reim Uno «Schiaccianoci» dark con la televisione che la fa da parùn

di Rossella Battisti

**U**no Schiaccianoci diverso dal solito, cupamente visionario, dominato da incubi televisivi e da doppi stralianti e maligni che sarebbe molto piaciuto all'autore originale del racconto ottocentesco, E.T.A. Hoffman. È la versione «riletta» da Riccardo Reim per il Balletto di Roma e la coreografia di Mario Piazza. «L'idea - racconta Reim, che in questi giorni a Roma firma anche la regia all'Argot de *La morte che ti diedi* di Sciancalepore con Maria Grazia Narducci - è nata due anni fa. Con Mario avevamo intenzione di «rivisitare» *Coppelia* (balletto anch'esso ispirato a un racconto di Hoffmann, *L'uomo della sabbia*, ndr) e stravolgerne l'apparato formale, tardo-romantico e un po' pompier con il quale viene spesso presentata». Nel frattempo, però, un'altra Coppelia (quella di Paganini) è stata data in pasto al pubblico, così a Reim è venuto in mente un altro titolo di grande richiesta, come Schiaccianoci, facendone un libretto più moderno, che evitasse le sdolcinature e le luccicanze di quello di Petipa. «Non è un balletto per bambini, Schiaccianoci - spiega - ma un balletto sull'infanzia». Sulla linea d'ombra che la protagonista, Clara (tornando al nome hoffmanniano), attraversa durante la notte di Natale, addormentandosi bimba e sve-

gliandosi adolescente pronta per la fioritura dopo un sonno agitato e popolato di incubi. «Ho adottato l'andamento e gli espedienti del thriller coniugandoli con il linguaggio della danza contemporanea. Del racconto di Hoffmann mi interessava la dilatazione mostruosa della dimensione domestica e cosa c'è di più simbolico oggi della televisione? La tv offensiva e perentoria che butta immagini nel privato dell'infanzia e la invade». Lo *Schiaccianoci* di Reim e di Piazza si trasforma così in un carousel allucinato di doppi e di alter ego: il padrino Drosselmeyer che è anche Schiaccianoci e anche una grottesca Fata Confetto (magistralmente interpretata da André De La Roche), una donna felliniana e ingannevole, simbolo della falsa «dolcezza» dei malvagi. Tra inquietanti immagini televisive, sogni perturbanti e pulsioni oscure per il fratellino Fritz, Clara si appresta a lasciare definitivamente il mondo dell'infanzia, risvegliandosi dal rutilante videogame notturno più consapevole e pronta a saper distinguere la vera natura di chi la circonda. A Roma, lo spettacolo ha fatto registrare il record di sbigliettamento di stagione al teatro Quirino. Adesso è a Napoli al Delle Palme fino al 16 per poi lanciarsi in una lunga tournée.

## Partecipazione e nuovo soggetto politico

NAPOLI, MARTEDÌ 16 GENNAIO 2007, ORE 10.00  
CENTRO CONGRESSI SALA D  
STAZIONE MARITTIMA • PIAZZA MUNICIPIO

Saluti e presentazione  
Maria Grazia Pagano

Relazione introduttiva  
Andrea Orlando

Comunicazioni

LA FORMAZIONE DELLA DECISIONE POLITICA.  
LA SELEZIONE DEI GRUPPI DIRIGENTI.  
I SAPERI E LA POLITICA.  
LA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE.

Ore 13,00 Intervento di  
ANTONIO BASSOLINO

Ore 16,00 conclusioni di  
PIERO FASSINO



www.dsonline.it

Promosso da  
Dipartimento Nazionale Organizzazione DS - Unione Regionale DS Campania  
Federazione DS Napoli

Trimestrale  
della Fp Cgil  
XI, n. 4, 2006

**QUALE STATO**

ACQUISTI  
& ABBONAMENTI

bassani@fpcgil.it  
tel 0658544352  
fax 065836969  
www.fpcgil.it

**Tempo di scelte**

EDITORIALI

SUL FRONTE DEL PUBBLICO

P. Nerozzi Siamo tutti alla prova L. Gallino La scomparsa dell'Italia pubblica? Conversazione a cura di M. Santostasi A. Santoro Le scelte della legge finanziaria Appendice L'Appello degli economisti

LA POLEMICA

SERVIZI PRIVATI, O PUBBLICHE VIRTU'?

B. Amoroso, P. Leon, G. Marcon, R. Morese, C. Podda Servizi privati o pubbliche virtù? Forum a cura di S. Morelli F. Bassanini Il nodo del sistema pubblico. Culture e politiche a confronto. Conversazione a cura di S. Morelli B. Synnott I temi della campagna Fesep. Intervista a cura di E.B. E. Bernardo I servizi pubblici in Europa dopo l'approvazione della Bolkestein R. Lembo Il governo pubblico dell'acqua Forum italiano dei movimenti per l'acqua Proposta di legge d'iniziativa popolare.

LA QUESTIONE

LAVORO E VITA PRECARI

P. Alleva Nuove norme per il superamento del precariato e per la dignità del lavoro. C. Oddi Precarizzazione e servizi pubblici. Che ne pensano i lavoratori e i cittadini

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

L'IMPERO INCERTO

Sbush! A cinque anni dall'11.9 M. Diletti, M. Toaldo America 2006. Sopravviveranno i conservatori alla fine dei neoconservatori? NYT La vera agenda B. Herbert Lo sconosciuto allo specchio W. J. Dobson Il giorno che non ha cambiato quasi niente Senlis Council Afghanistan cinque anni dopo: il ritorno dei Talebani - Verso Nairobi. In Africa il VII Forum sociale mondiale A. Traorè Africa, specchio del mondo M. Cissokho La sovranità alimentare degli africani G. Allegretti L'Africa si interroga sui processi di decentramento - Appendice Esperienze sul campo C. Njue L'esperienza della piattaforma ecumenica A. Rigon, G. K. Chege Kenya: il sindacato unico al bivio A. Baranes È riformabile la Wto?

SCAFFALI

PASSIONI E IDEE DEL NOVECENTO

G. Santomassimo La curiosità interrogante dei comunisti. A proposito dei volumi di Rossana Rossanda e Pietro Ingrao M. Dogliani Stato e Costituzione. Teoria e storia di una dialettica del moderno. A proposito del recente saggio di Gianni Ferrara

IL SAGGIO

APPARATI DI STATO E DEMOCRAZIA REPUBBLICANA

G. Melis La cultura dello Stato fra continuità e discontinuità

## Scelti per voi Film

### Eragon

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

### Giù per il tubo

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fogne, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

### The Prestige

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

### Casino Royale

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si accaniscono dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

### Apocalypto

I feroci guerrieri Holcane sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

### L'aria salata

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

### Il grande capo

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

<b>di Stefan Fangmeier</b>	fantasy	<b>di David Bowers, Sam Fell</b>	animazione	<b>di Christopher Nolan</b>	drammatico	<b>di Martin Campbell</b>	azione	<b>di Mel Gibson</b>	azione/avventura	<b>di Alessandro Angelini</b>	drammatico	<b>di Lars Von Trier</b>	drammatico
----------------------------	---------	----------------------------------	------------	-----------------------------	------------	---------------------------	--------	----------------------	------------------	-------------------------------	------------	--------------------------	------------

## Napoli

<b>Adriano</b>	via Montecolvello, 12 Tel. 0815513005
<b>Eragon</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
<b>Apocalypto</b>	17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)

<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
<b>Il grande capo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
<b>Dopo il matrimonio</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
<b>La ricerca della felicità</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:10-22:30 (€ 7,00)
<b>Eragon</b>	16:00-18:00 (€ 7,00)
<b>Natale a New York</b>	16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134
<b>Il mio migliore amico</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Felix Multicinema</b>	Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888
<b>N.P.</b>	
<b>N.P.</b>	
<b>N.P.</b>	

<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
<b>Il grande capo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
<b>Dopo il matrimonio</b>	16:15-18:30-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Un'ottima annata - A good year</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Galleria Toledo</b>	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
<b>Riposo</b>	

<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
<b>Eragon</b>	16:45-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,60)
<b>Apocalypto</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,60)
<b>Eragon</b>	16:45-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,60)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:30-22:45 (€ 6,00)

<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
<b>Apocalypto</b>	16:30-19:30-22:45 (€ 7,50)
<b>Commediasexi</b>	15:30-20:35 (€ 7,50)
<b>Un'ottima annata - A good year</b>	17:55-23:00 (€ 7,50)
<b>Casino Royale</b>	16:00-19:15-22:40 (€ 7,50)
<b>La ricerca della felicità</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	16:30-19:30-22:45 (€ 7,50)
<b>Una voce nella notte</b>	15:45-18:00-20:15-23:00 (€ 7,50)
<b>Olé</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Eragon</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Rocky Balboa</b>	15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)
<b>Natale a New York</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Giù per il tubo</b>	16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,50)

<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
<b>Felix e la macchina del tempo</b>	16:00 (€ 7,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	16:30-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)
<b>L'aria salata</b>	16:30-18:45-21:00-22:30 (€ 7,00)
<b>Giù per il tubo</b>	17:00-18:45 (€ 7,00)
<b>Natale a New York</b>	20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Nuovo</b>	via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
<b>Riposo</b>	

<b>Plaza</b>	via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555
<b>The Prestige</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)
<b>Happy Feet</b>	16:15 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b>	16:00 (€ 7,00)
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b>	16:00 (€ 7,00)

<b>Trianon</b>	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
<b>Riposo</b>	

<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
<b>Apocalypto</b>	17:00-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
<b>Casino Royale</b>	13:00-16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Giù per il tubo</b>	13:40-15:40-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Commediasexi</b>	19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Natale a New York</b>	14:10-16:40-19:10-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Eragon</b>	14:00-16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>The Prestige</b>	19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	14:30-17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Apocalypto</b>	13:00-15:50-18:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Rocky Balboa</b>	13:10-15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### Provincia di Napoli

<b>● AFRAGOLA</b>	
-------------------	--

<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
------------------	-----------------------------------

<b>Commediasexi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30
---------------------	-------------------------

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0819607136
<b>Rocky Balboa</b>	16:40-18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)
<b>Commediasexi</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	17:00-20:00-22:45 (€ 7,00)
<b>Eragon</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
<b>The Prestige</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
<b>Mi sono perso il Natale</b>	16:30 (€ 7,00)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	18:10-20:30-23:00 (€ 7,00)
<b>Apocalypto</b>	17:10-20:00-22:40 (€ 7,00)
<b>Natale a New York</b>	16:15-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)
<b>Una voce nella notte</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	16:00-18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)
<b>Giù per il tubo</b>	17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00)
<b>Felix e la macchina del tempo</b>	16:00-17:30-19:00 (€ 7,00)
<b>Un'ottima annata - A good year</b>	20:40-23:00 (€ 7,00)

<b>● ARZANO</b>	
-----------------	--

<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b>	17:00 (€ 5,00)
<b>Commediasexi</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

<b>● CAPRI</b>	
----------------	--

<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b>	Vico Sella Orta, 3
<b>Natale a New York</b>	17:00-19:00-21:00

<b>● CASALNUOVO DI NAPOLI</b>	
-------------------------------	--

<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
<b>Riposo</b>	
<b>Rocky Balboa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>Apocalypto</b>	17:30-20:15-22:30 (€ 6,00)
<b>Casino Royale</b>	18:00-21:00 (€ 6,00)

<b>● CASORIA</b>	
------------------	--

<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321
<b>Rocky Balboa</b>	18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Apocalypto</b>	19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Felix e la macchina del tempo</b>	17:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Apocalypto</b>	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eragon</b>	18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Una voce nella notte</b>	18:30-20:45-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Casino Royale</b>	19:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Giù per il tubo</b>	18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Commediasexi</b>	17:45-20:20-22:50 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Natale a New York</b>	17:45-20:15-22:50 (€ 7,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>● CASTELLAMMARE DI STABIA</b>	
----------------------------------	--

<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39
<b>Rocky Balboa</b>	17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Apocalypto</b>	17:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Un'ottima annata - A good year</b>	17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

<b>Montil</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
<b>Casino Royale</b>	17:00-19:30-22:00
<b>The Prestige</b>	22:00
<b>Tutti gli uomini del re</b>	17:00-19:30

<b>● Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
<b>La ricerca della felicità</b>	17:15-19:30-21:45

<b>● FORIO D'ISCHIA</b>	
-------------------------	--

<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
<b>Giù per il tubo</b>	18:00 (€ 6,50)
<b>The Prestige</b>	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

<b>● FRATTAMAGGIORE</b>	
-------------------------	--

<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
<b>Eragon</b>	18:00-20:30 (€ 5,00)
<b>Riposo (€ 5,00)</b>	

<b>● ISCHIA</b>	
-----------------	--

<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
<b>Apocalypto</b>	19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>● MELITO</b>	
-----------------	--

<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
<b>Rocky Balboa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
<b>Eragon</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
<b>Riposo (€ 4,65)</b>	

<b>● NOLA</b>	
---------------	--

<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
<b>Rocky Balboa</b>	17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

<b>Multisala Savoia</b>	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
-------------------------	---------------------------------

<b>La ricerca della felicità</b>	17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
<b>Apocalypto</b>	17:10-19:40-22:10 (€ 6,00)
<b>Casino Royale</b>	17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)

<b>● PIANO DI SORRENTO</b>	
----------------------------	--

<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
<b>Casino Royale</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

<b>● POGGIOMARINO</b>	
-----------------------	--

<b>Eliseo</b>	Tel. 0818651374
<b>Rocky Balboa</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
<b>Apocalypto</b>	16:00-18:20-20:40-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

<b>● POMIGLIANO D'ARCO</b>	
----------------------------	--

<b>Gloria</b>	Tel. 0816843409
<b>Eragon</b>	17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

<b>● PORTICI</b>	
------------------	--

<b>Roma</b>	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
<b>Casino Royale</b>	18:20-21:10 (€ 6,00)

<b>● POZZUOLI</b>	
-------------------	--

<b>Drive In</b>	località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:15-22:30 (€ 6,00)

<b>Multisala Sofia</b>	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
<b>Giù per il tubo</b>	16:10 (€ 7,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	16:20-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Casino Royale</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>● PROCIDA</b>	
------------------	--

<b>Procida Hall</b>	Via Roma, 1 Tel. 0818967420
---------------------	-----------------------------

## Teatri

## Napoli

## ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000

## RIPOSO

## AUGUSTEO

piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 18.00 **C'ERA UNA VOLTA... SCIGNIZZI** scritto da Claudio Mattone e Enrico Valme. Regia di Gino Landi e Claudio Mattone

## BELLINI

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore 18.00 **MASANELLO IL MUSICAL** con Gianni Fiorellino, Arianna - Irene Fargo

## CASTEL SANTELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210

## RIPOSO

## CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 0811957977  
Oggi ore n.d. **INCONDIZIONATEMENTE** di e con Sergio Frisica

## DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 18.00 **BELLO DI PAPA** scritto e interpretato da Vincenzo Salemme

## LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 11.30 **UOVO VAGABONDO** per bambini dai 3 ai 6 anni. Di e con Paolo Valli

## MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Domani ore 21.00 **SANGUE E BELLEZZA** di e con Enzo Moscato

## MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 18.00 **LE STORIE DEL SIGNOR KEUNER** di Roberto Andò e Moni Ovadia

## NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

## RIPOSO

## NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 18.00 **SARA SOLE vs PINO CARBONE** "Agamenone, una protesta sospesa". Regia di Pino Carbone

## SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

Oggi ore 18.00 **MATTO DA LEGALE** con Ciro Ceruti e Ciro Villano

## TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
Oggi ore n.d. **RADIO COMEDY SHOW** con Pippo Pelo, Gigi & Ross

## TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096

Oggi ore 18.30 **ORLANDO - FURIOSAMENTE SOLO ROTOLANDO** di e con Enrico Messina

## TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore 18.00 **UNICO EDUARDO** diretto e interpretato da Giacomo Rizzo

## THÉÂTRE DE POCHE

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928

## RIPOSO

## TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Venerdì ore 21.00 **MADAMA QUATRE SOLDES** regia Gianfelice Imparato

## SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

## RIPOSO

## musica

## ● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

## Eragon

17:00-19:00-21:00

## ● SANT'ARPINO

Lenti Tel. 0818919735

Giù per il tubo

16:00 (€ 5,00)

Sala 1 Rocky Balboa

16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)

Sala 2 Déjà Vu - Corsa contro il tempo

18:30-21:00 (€ 5,00)

Sala 3 Apocalypso

16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)

## ● SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906

Rocky Balboa

16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

## ● SESSA AURUNCA

Corso Tel. 0823937300

Riposo

## SALERNO

Apollo via Michele Vermieri, 16 Tel. 089233117

Casino Royale

17:00-20:00-22:40 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

Apocalypso

17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Cuori

18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 2 Riposo (€ 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Babel

18:00-21:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Apocalypso

16:20-19:20-22:20 (€ 6,50)

Sala 2 258 Natale a New York

15:00-17:25-19:55-22:25 (€ 6,50)

Sala 3 Olé

15:05-17:20-19:45-22:10 (€ 6,50)

Sala 4 Un'ottima annata - A good year

15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 6,50)

Sala 5 Commediasexi

15:05-19:50 (€ 6,50)

Sala 6 Déjà Vu - Corsa contro il tempo

17:10-22:00 (€ 6,50)

Sala 7 Eragon

15:35-17:55-20:20-22:45 (€ 6,50)

Sala 8 258 Casino Royale

15:00-18:00-21:05 (€ 6,50)

Sala 9 333 La ricerca della felicità

15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50)

Sala 10 158 Giù per il tubo

16:00-18:05-20:05-22:05 (€ 6,50)

Sala 11 156 Rocky Balboa

15:30-17:50-20:15-22:35 (€ 6,50)

Sala 12 333 Casino Royale

16:05-19:10-22:15 (€ 6,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Un'ottima annata - A good year

16:30-19:30-22:00 (€ 5,50)

## Provincia di Salerno

## ● BARONISSI

Quadrifoglio via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Le rose del deserto

22:00 (€ 5,00)

Commediasexi

18:00-20:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## ● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

La ricerca della felicità

17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Rocky Balboa

17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

## ● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

Commediasexi

19:00-21:30 (€ 5,00)

## ● CAVA DE TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

La ricerca della felicità

18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207

La sconosciuta

18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Un'ottima annata - A good year

18:00-20:20-22:40 (€ 6,00)

## ● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Eragon

17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 Rocky Balboa

17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

## ● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Valle via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

## ● MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000

Riposo (€ 5,00)

## ● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

Déjà Vu - Corsa contro il tempo

19:15-21:30 (€ 5,00)

## ● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

La ricerca della felicità

18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

## ● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

Il vento che accarezza l'erba

17:30-19:40-21:50 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## ● ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Déjà Vu - Corsa contro il tempo

20:00-22:00

## ● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Commediasexi

18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Boog e Elliot a caccia di amici

17:30 (€ 5,50)

Commediasexi

19:30-21:45 (€ 5,50)

## ● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

Eragon

18:30-21:00

Happy Feet

16:30

## ● SCAFATI

Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513

La ricerca della felicità

16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 Déjà Vu - Corsa contro il tempo

20:15-22:30 (€ 6,00)

Giù per il tubo

16:30-18:30 (€ 6,00)

Sala 3 Eragon

18:00 (€ 6,00)

Apocalypso

20:00-22:30 (€ 6,00)

## ● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

Giù per il tubo

17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Micron Tel. 097462922

Déjà Vu - Corsa contro il tempo

17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

## Provincia di Caserta

## ● AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Omarsa 500 Casino Royale

16:00-18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 2,50)

Sala Immediati 85 Apocalypso

16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 2,50)

Metropolitan Tel. 0818901187

Rocky Balboa

16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 2,50)

Vittoria Tel. 0818901612

Déjà Vu - Corsa contro il tempo

18:20-20:30-22:40 (€ 5,00)

Giù per il tubo

16:30 (€ 5,00)

## ● CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

La ricerca della felicità

16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

## ● CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

La ricerca della felicità

16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

## ● CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600

Commediasexi

17:00-19:10-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615

Boog e Elliot a caccia di amici

17:30-19:30 (€ 2,00)

La mia super ex-ragazza

21:30 (€ 2,00)

## ● CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225

Eragon

16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

## ● MADDALONI

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015

Eragon

16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

## ● MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881

Commediasexi

16:15-19:00-21:15

Un'ottima annata - A good year

18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Rocky Balboa

17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Happy Feet

17:00 (€ 7,00)

La guerra dei fiori rossi

19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Eragon

17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Olé

16:45-21:00 (€ 7,00)

Un'ottima annata - A good year

18:45-23:00 (€ 7,00)

The Prestige

18:10-20:30-22:50 (€ 7,00)

Commediasexi

17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Natale a New York

16:30-18:30-20:50-23:00 (€

## I MUTAMENTI CLIMATICI

degli ultimi decenni non derivano solo da cause naturali ma sono il risultato anche dell'azione dell'uomo. Lo affermano tutti i dati scientifici in nostro possesso. E se non si interverrà gli effetti saranno irreversibili

di Luca Mercalli

# Ma il mondo non è un malato immaginario

## EX LIBRIS

*Lo scienziato nel suo laboratorio non è solo un tecnico, è anche un bambino davanti a fenomeni della Natura che lo affasciano come un racconto di fate*

Marie Curie

## Nella rivista

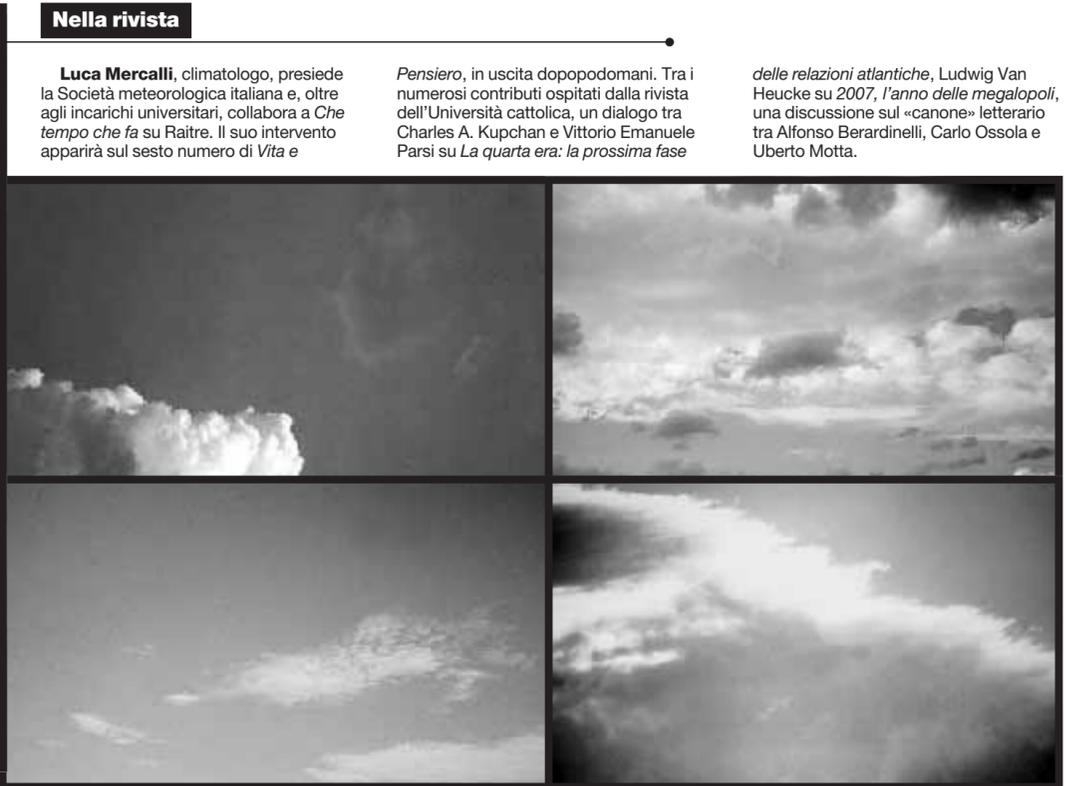
Luca Mercalli, climatologo, presiede la Società meteorologica italiana e, oltre agli incarichi universitari, collabora a *Che tempo che fa* su Raitre. Il suo intervento apparirà sul sesto numero di *Vita e*

*Pensiero*, in uscita dopodomani. Tra i numerosi contributi ospitati dalla rivista dell'Università cattolica, un dialogo tra Charles A. Kupchan e Vittorio Emanuele Parsi su *La quarta era: la prossima fase*

delle relazioni atlantiche, Ludwig Van Heucke su *2007, l'anno delle megalopoli*, una discussione sul «canone» letterario tra Alfonso Berardinelli, Carlo Ossola e Uberto Motta.



Frammenti dell'«Infinito» di Luigi Ghirri (Meltemi editore)



**S** nell'espressione del risultato percepibile dall'uomo – la temperatura piuttosto che l'intensità di pioggia – imperano retroazioni, effetti soglia, monotone resilienze e subitane fratture. A ciò va aggiunto il fatto che il clima terrestre è uno e indivisibile, non è possibile eseguire esperimenti separati in laboratorio, e la sola astrazione semplificata possibile è la creazione di modelli matematici di simulazione a calcolatore. Tali modelli sono ovviamente una rappresentazione molto primitiva e incerta della realtà fisica, tuttavia essi sono in grado di spiegare molti comportamenti della macchina climatica fornendo, se non i dettagli che tutti vorrebbero, almeno le tendenze di fondo e gli orientamenti principali su cui basare le proprie strategie. Ebbene, a quarant'anni da quando Syukuro Manabe del Geophysical Fluid Dynamics Laboratory di Washington propose il primo modello numerico di simulazione del clima (derivato da quello della previsione del tempo, già sviluppato da Jule Charney nel 1950), la teoria del riscaldamento globale ha fatto enormi progressi, resi possibili dai supercalcolatori. Attualmente la ricerca climatica fa uso del più potente computer del mondo, il BlueGene/L. Ibm installato al Lawrence Livermore National Laboratory (Llnl) dell'Università della California, con una prestazione di 280,6 teraflops (280.600 miliardi di operazioni al secondo). Il computer giapponese Earth Simulator esclusivamente concepito per lo studio del «clima virtuale» e che fino al 2004 con 36 Tflops era in testa alla classifica mondiale, è oggi al quattordicesimo posto, a testimonianza della rapidissima evoluzione del settore ([www.top500.org](http://www.top500.org)). Questi pochi spunti dovrebbero essere sufficienti per comprendere che la climatologia è una scienza complessa, vasta e d'avanguardia, portata avanti da svariate migliaia di qualificatissimi ricercatori in tutto il mondo: nel 1995 è stato assegnato un premio Nobel per la chimica specifico per un problema meteorologico – il buco dell'ozono – a Paul Crutzen, Mario J. Molina e F. Sherwood Rowland. Eppure i luoghi comuni a carico della scienza del clima impazzano oggi più che mai, come se si trattasse ancora di una disciplina medievale fatta di speculazioni soggettive e superstizioni. Giornalisti talora arroganti e pure blasonati docenti di materie estranee alla climatologia fanno sfoggio della loro incompetenza affermando che dati e teorie sul riscaldamento globale sono falsi, presentando, più che prove, futuri opinioni. L'intento è mostrare che la comunità scientifica è divisa e che le incertezze sono tali da consigliare ogni presa di posizione politica ed economica per il futuro. Espressione principe di tale obiettivo è stato il libro del romanziere

## In materia di clima circolano ancora molti luoghi comuni diffusi da giornalisti ignoranti ma anche da blasonati studiosi

americano Michael Crichton *Stato di paura* (2005) che, utilizzando ad arte citazioni estratte dalla letteratura scientifica e avulse dal loro contesto, getta discredito su un'ampia branca della geofisica. Spesso le obiezioni nei confronti delle variazioni climatiche di origine antropica fanno riferimento a teorie ormai prive di fondamento, ampiamente smontate dalla ricerca internazionale ([www.realclimate.org](http://www.realclimate.org)). Si ripete che solo negli anni Settanta i climatologi temevano l'arrivo di una nuova era glaciale e pochi anni dopo passavano improvvisamente agli allarmi sul *global warming*: in realtà erano i romanzi di fantascienza a favoleggiare del ghiaccio, mentre ancora Manabe nel 1975 pubblicava sul *Journal of the Atmospheric Sciences* i risultati del riscaldamento dell'atmosfera attesi per un raddoppio della concentrazione di CO<sub>2</sub>. Altro che era glaciale! Si ripete che nel Medioevo la vite cresceva in Inghilterra, dimenticando che vi cresce e fruttifica tuttora e che comunque mille anni fa sulla sua coltura, spinta anche al di là delle sue possibilità climatiche, pesavano soprattutto fattori economici e commercia-

to nel clima esistono cicli regolari, ignorando le acquisizioni della paleoclimatologia, che mostrano l'estrema sensibilità del sistema terrestre a variazioni sia esterne (radiazione solare) sia interne (circolazione oceanica, distribuzione foreste) tali da impedire l'esatta riproducibilità futura dei climi del passato. E proprio la graduale e capillare indagine di ricostruzione dei climi del passato è stata fondamentale nel reperire dati utili alla verifica a posteriori dei modelli teorici di simulazione. In sostanza, per validare i processi fisici introdotti in un modello climatico, lo si fa funzionare nel passato, al fine di confrontare i risultati ottenuti con i dati reali e apportare le necessarie correzioni fino alla corretta ricostruzione del segnale. La paleoclimatologia è divenuta così una vivacissima scienza interdisciplinare (si veda la banca dati Pages, [www.pages.unibe.ch/index.html](http://www.pages.unibe.ch/index.html)) che integra i contributi della glaciologia, della palinologia (analisi dei pollini fossili), della sedimentologia (analisi di antichi depositi di organismi marittimi o lacustri, coralli), della dendrocronologia (analisi degli anelli di accrescimento degli alberi), della geochimica (analisi di rapporti isotopici, depositi di ceneri vulcaniche e di inquinanti antropici). Uno dei maggiori successi in questo campo è derivato dalle carote glaciali profonde estratte in Groenlandia e in Antartide. L'ultimo risultato è relativo alla carota antartica «Dome C» Epica (European Project for Ice Coring in Antarctica), di oltre 3200 metri di profondità, che ha permesso la ricostruzione di alcuni parametri atmosferici fino a 750 mila anni dal presente, dalla quale emerge come la concentrazione di CO<sub>2</sub> durante gli 8 cicli climatici esplorati è rimasta compresa tra 190 parti per milione in volume (ppmv) nei periodi glaciali e 300 ppmv negli interglaciali. Tale analisi conferma che l'attuale valore di 381 ppmv di CO<sub>2</sub>, causato dalle emissioni di origine umana e peraltro in continua crescita, è un massimo assoluto in grado di alterare gli equilibri climatici in modo del tutto inedito, almeno alla scala dell'ultimo milione di anni. C'è effettivamente qualcosa di nuovo sotto il sole. Anche il recente studio di James Hansen e collaboratori (Nasa-Giss), confrontando dati strumentali dell'ultimo secolo con il contenuto di magnesio dei gusci di organismi fossili del Pacifico, è giunto alla conclusione che gli ultimi decenni sono i più caldi da 12 mila anni e sfiorano i massimi valori termici dell'ultimo milione di anni, dai quali non distano per più di 1°C; oltrepassata tale soglia la Terra si trasformerà in un pianeta diverso da quanto conosciamo. Negli ultimi trent'anni l'incremento termico globale è stato di 0,2°C per decennio, un tasso di

## Le ultime decadi hanno fatto registrare temperature che sfiorano i massimi termici da un milione di anni a questa parte

crescita che ci avvicina pericolosamente ai limiti noti. In sintesi, da un punto di vista delle prove scientifiche non sembrano più esservi dubbi che sia in atto un rapido aumento termico a scala planetaria. Il dibattito è ora spostato sul fatto che il legame causa-effetto del riscaldamento globale con le emissioni di gas serra di origine antropica sia più o meno evidente rispetto alle sole cause naturali – quali le variazioni di intensità della radiazione solare – ritenute trascurabili. Su ciò si basano le – ancora troppo timide – scelte politiche ed economiche di riduzione delle emissioni tramite il Protocollo di Kyoto, ma la comunità scientifica è in netta prevalenza orientata verso l'ipotesi di forte legame tra aumento termico e concentrazione di CO<sub>2</sub> e metano, da cui consegue l'assunzione di responsabilità internazionale prima che un ulteriore aumento dei gas serra inneschi fenomeni climatici irreversibili alla scala dei tempi umani. Sotto questo aspetto, a fini decisionali si chiede ai modelli di simulazione del clima futuro una certezza e una precisione che essi non sono ancora in grado di dare (si veda G. Visconti, *Clima estremo*. Un'introdu-

## Se non si ridurranno le emissioni di gas le previsioni sono concordi nell'indicare un aumento da 2 a 6 gradi entro il 2100

zione al tempo che ci aspetta, 2005) ma gli scenari prospettati sono piuttosto concordi nell'individuare un aumento termico compreso tra 2 e 6°C entro il 2100, a seconda dei carichi di emissione e delle scelte di contenimento che verranno attuate. L'incertezza dei modelli non deve dunque rappresentare un pretesto per la mancata attuazione di politiche volte alla riduzione dell'uso dei combustibili fossili e all'arresto della deforestazione: sarebbe come evitare di prescrivere una cura a un malato che non presenta ancora i sintomi inequivocabili di una malattia grave, ma mostra tuttavia negli esami del sangue una serie di parametri fortemente al di fuori della norma. In questo contesto delicato e complesso, la continua propagazione di luoghi comuni ormai ampiamente smentiti, è un fattore di inquietante incertezza sociale ben superiore all'incertezza fisica dei modelli climatici.

# Le astronavi di madame e monsieur Poirier

**CITAZIONISMO** A Quarrata, tra Prato e Pistoia in una villa Medicea, i due coniugi francesi espongono modellini, riproduzioni, fotografie e reperti archeologici rifatti. È il trionfo tangibile della babele virtuale

di Renato Barilli

**V**ale decisamente la pena di dedicare un sabato o una domenica dei prossimi mesi per una visita a Quarrata, cittadina toscana tra Prato e Pistoia, nota per i suoi mobilifici, ma soprattutto perché vi si trova una bella Villa medicea, La Mágina, austero fabbricato oggi finito nelle mani di quel Comune che lo sta restaurando, e intanto nelle due limonaie che ne cingono il giardino pensile propone mostre di alto bordo. In questo momento, nella Limonaia di Ponente sono ospitati i coniugi francesi Anne e Patrick Poirier, entrambi nati nel 1942 (a cura di K. Burmeister, fino al 10 aprile, cat. Gli Ori). I Poirier, assieme a Christian Boltanski, hanno costituito il più valido contributo dato dalla Francia al fenomeno della citazione, del recupero del museo, tipico negli



anni '70 del secolo scorso. Essi però lo hanno coltivato per vie diverse, rispetto al loro connazionale. Boltanski, mi è capitato di ricordarlo anche su questa pagina, fruga nelle fototeche di famiglia, ne ricava funebri e nello stesso tempo sontuosi spettacoli, fitti muri del pianto. I coniugi Poirier, invece, vanno a frugare più lontano nel tempo, tra i reperti archeologici, di cui offrono altrettanto spettacolari rifacimenti, modellini miniaturizzati, grazie alle risorse delle materie plastiche. Sono rimaste cele-

bri le loro ricostruzioni, in scala ridotta ma conforme, di Ostia Antica e della Domus Aurea di Roma. A volte poi da quegli scenari globali traggono qualche frammento sottoponendolo a un ingrandimento gigantesco. Non lontano da Quarrata si possono ammirare alcuni frutti di queste loro gigantografie, per esempio il Museo Pecci di Prato esibisce sulla soglia i roccchi frantati di una colonna greca degna di Olimpia, mentre il più bel parco di sculture all'aperto del nostro paese, anch'esso ubicato po-

co lungi, nella Fattoria di Celle a Pistoia, ci permette di scoprire, in una forra, l'occhio enorme di un Polifemo, di un gigante protervo, che reca ancora il dardo inflitto da qualche dio irato. Ma i Poirier non si sono fermati alla contemplazione del passato, anzi, da lì sono balzati a invadere un futuro fantascientifico, e così, quelle mappe incantate di città arcaiche si sono trasformate in astronavi che già hanno salpato verso gli spazi interstellari, aprendo al nostro sguardo i riticoli dei camminamenti interni.

E ci sono pure altre equivalenze: quei gusci progettati per navigare negli spazi immensi, portandosi dietro stanze, stanzette, abitacoli, rassomigliano straordinariamente all'astronave che abita dentro ciascuno di noi, la calotta cranica, con la massa della materia grigia e i suoi avvolgimenti, da cui è facile passare a stabilire corrispondenze anche con i microcircuiti dei computer. Tutto questo però appartiene alle tappe precedenti nella carriera dei coniugi francesi, dato che, varcato l'anno 2000, essi hanno deciso di smaterializzare le loro operazioni. Non più ricostruzioni plastiche, bensì memorie affidate a scatti fotografici, quasi accostandosi al percorso del collega Boltanski; oppure frasi sentenziose in cui si condensa il significato di tutto il loro lavoro precedente. E appunto nella Limonaia di Quarrata si ha un concentrato di questi interventi più

**Anne e Patrick Poirier**  
Quarrata (PT)  
La Limonaia di Ponente  
Arte Contemporanea

Fino al 10 aprile  
Catalogo Gli Ori

mo ha inciso qualche frase epigrafica. Ma questi frutti misti riportati alla luce grazie alle foto vengono accuratamente nascosti da pesanti tendaggi, di quelli che si usano proprio nelle ville padronali, quando i proprietari del luogo si assentano, e conviene ricoprire il mobilio sotto calotte fantasmiche. Il tutto si pone sotto una massima austerità, «Sparire nel silenzio». Sembra quasi che un *cupio dissolvi* abbia afferrato la coppia, o che la seconda metà della loro carriera si proponga di reinterrare i segreti che in precedenza hanno strapato alle viscere della terra. Del resto, se si esce dalla Limonaia, lasciando che i pesanti tendaggi ricadano su se stessi e agiscano quasi come delle piante carnivore, nei confronti delle immagini retrostanti, e si esce fuori nel giardino pensile, vi si scorgono due immensi bruciatori di profumi, modellati in terracotta, che sono, di nuovo, strumenti di dispersione, di conversione dallo stato solido all'aeriforme. E se poi ci si inoltra nel parco, si scopre che i Poirier vi hanno eretto una sorta di padiglione, di tenda in cemento, in cui si entra a fatica per sedersi a un tavolo percorso da diagrammi, linee di connessione che collegano tra loro le più varie categorie del nostro sentire e agire. In fondo, è la traduzione in dura materia costruttiva di quell'operazione che ormai tutti compiamo nel segreto delle nostre stanze, cliccando sulle icone del computer, connettendoci con siti lontani, trasferendoci da un settore all'altro dello scibile. In fondo, gli scavi archeologici, i teatri della memoria, al giorno d'oggi si sono smaterializzati, come è nella prospettiva attualmente indicata dal lavoro dei Poirier.

## AGENDARTE

**ANCONA. Lorenzo Viani. Pittore e scrittore espressionista (fino al 18/02).** ● Nel 70° anno dalla morte (Viareggio 1882-Lido di Ostia 1936), la rassegna analizza, con oltre 60 dipinti, numerosi disegni, xilografie e testi letterari, il percorso umano ed artistico di una delle figure più originali dell'arte italiana del primo Novecento. *Mole Vanvitelliana, Banchina da Chio, 28. Tel. 071.2073381 www.vianiancona.it*

**MILANO. Antonio Corpora (fino al 22/01).** ● Antologica con oltre 30 opere di uno dei grandi maestri della pittura astratta (Tunis 1909-Roma 2004), che dichiarava «vorrei essere luce». *Galleria Poleschi Arte, Foro Buonaparte, 68. Tel. 02.86997098 www.poleschiarte.com*

**ROMA. Graeme Todd (fino al 10/02).** ● Personale dell'artista scozzese (Glasgow, 1962), che espone nuove pitture su legno raffiguranti paesaggi fiabeschi, astratti e reali a un tempo. *Galleria Alessandra Bonomo, via del Gesù, 62. Tel. 06.69925858 www.bonomogallery.com*

**TRAPANI. Labirinti del tempo e della luce. L'arte contemporanea**



«La montagna di sale» di Mimmo Paladino per Gibellina

**per la rifondazione di Gibellina (fino al 28/01).** ● Con 26 opere di artisti contemporanei, da Burri a Schifano, da Consagra a Paladino, provenienti dal Museo Civico di Arte Contemporanea di Gibellina e dalla Fondazione Orestadi, quest'ultima celebra i suoi 25 anni di attività. *Nuovo spazio espositivo nell'ex carcere di San Francesco. Tel. 0923.806813*

**VERONA. Toti Scialoja. Opere 1983-1997 (fino al 28/02).** ● Attraverso una selezione di 30 dipinti del grande maestro (Roma 1914-1998), la rassegna approfondisce la ricerca astratta di Scialoja durante gli ultimi due decenni del suo percorso artistico. Una sezione della mostra è allestita in Palazzo Forti. *Galleria dello Scudo, via Scudo di Francia, 2. Tel. 045.590144 www.galleriadelloscudo.com - Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti, vicolo Volto Due Mori, 4. Tel. 045.8001903*

**MODENA. L'uomo e lo spazio. Estetiche della percezione (fino al 4/02).** ● Ampia rassegna che propone una riflessione sul rapporto tra l'uomo e lo spazio attraverso le opere di una quarantina di artisti, dalle avanguardie storiche all'informale. *Centro d'Arte e Cultura Chiesa di San Paolo, via Francesco Selmi. Tel. 059.209557 - 059.209440*  
A cura di Flavia Matitti

**ISTITUZIONI** A Palazzo Grassi gli anni provenzali del grande artista e una selezione «Post-Pop» della Collezione François Pinault

## Da Picasso alla Pop Art è sempre gioia di vivere

di Pierpaolo Pancotto

**A**ppena si entra a Palazzo Grassi, a Venezia, tutto pare identico a qualche mese fa: *37th piece of work*, l'elegante pavimento in metallo di Carl Andre, occupa il pavimento d'ingresso, *Vintage Violence* di Urs Fischer piovè imperioso dal soffitto sullo scalone monumentale ed *Hanging heart*, il cuore in acciaio inossidabile cromato e colorato di Jeff Koons, fa ancora bella mostra di sé dinanzi al portone che si apre sul Canal Grande; poi, però, si nota qualcosa di diverso. Soprattutto nell'atmosfera, che non sembra essere più quella brillante, disincantata e per certi versi irriverente che, la scorsa primavera, aveva accompagnato la sua riapertura ma un'altra, più sobria, più composta, più consona, evidentemente, ad accogliere una rassegna come *Picasso la joie de vivre 1945-1948* (a cura di Jean-Louis Andral, catalogo Palazzo Grassi-Skira, fino all'11 marzo 2007), secondo appuntamento espositivo promosso dal gruppo imprenditoriale francese che fa capo a François Pinault nella propria sede veneziana. Una mostra senza dubbio ampia (250 tra dipinti, disegni, ceramiche, fotografie provenienti dal Musée Picasso di Antibes, dal Musée Picasso e dal Centre G. Pompidou di Parigi oltre che da collezioni pubbliche e private) per quanto tesa ad indagare su una fase circoscritta del lavoro di Picasso, quella che tra il 1945 ed il '48 lo vide attivo lungo la Costa Azzurra, a Cannes, Golfe Jouan ed Antibes. Qui in particolare, grazie all'intervento di Romuald Dor de la Souchère, nel 1946 egli installò il proprio studio nel Castello Gri-

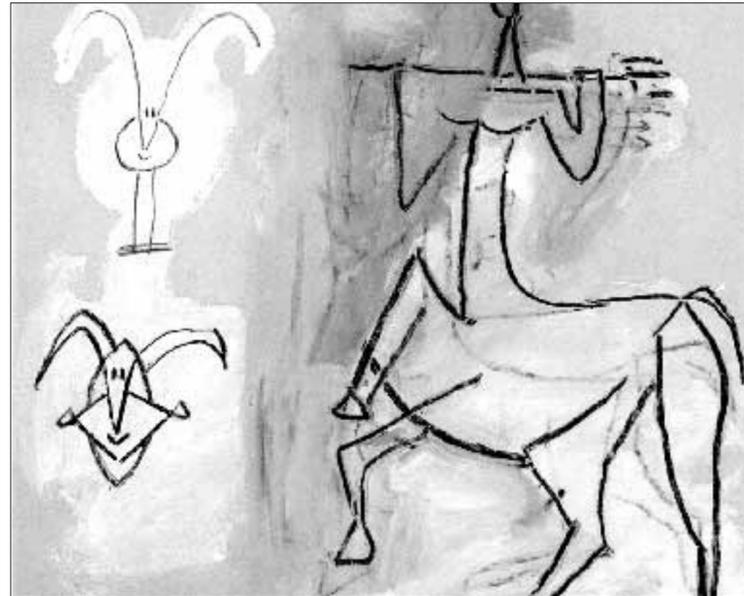
maldi al quale successivamente, come segno di gratitudine per l'ospitalità ricevuta, donò numerosi lavori, compresa un'ampia selezione di ceramiche realizzate a partire dal '47 a Vallauris con Georges e Suzanne Ramié, titolari della locale manifattura Madoura. Una stagione, questa, di grande felicità creativa per Picasso, nel corso della quale egli diede corso ad una serie notevolissima - anche sotto il profilo numerico - di prove pittoriche, grafiche e plastiche tra le quali *La joie de vivre* o *Le Gobeur d'oursins* o *Satyre, faune et centaure au trident* (tutte del 1946 ed ora a Venezia provenienti dal museo di Antibes) e significativa pure dal punto di vista indi-

**Picasso. La joie de vivre 1945-1948**  
Venezia  
Palazzo Grassi

Fino all'11 marzo  
Catalogo Skira

viduale; a questo periodo, infatti, risale il suo legame sentimentale con Françoise Gilot, conosciuta nel 1943 e sua compagna fino al 1953, dall'unione con la quale nacquerò due figli, Claude e Paloma. Dunque, sono molte le ragioni d'interesse che si sommano attorno alla rassegna ed altrettanti risultano essere gli spunti di riflessione, critica e scientifica, che essa sollecita tanto allo studioso quanto al «semplice» visitatore che, per mezzo del ricco apparato iconografico esposto (le eleganti foto di Michel Smajski detto Michel Sima, anch'egli ad Antibes negli anni Quaranta), può soffermarsi a gustare molti aspetti, anche quelli più intimi e me-

no conosciuti, della vita dell'artista. Ragioni, queste, che considerate unicamente in rapporto al progetto espositivo - limitatamente, cioè, entro i confini dell'evento artistico in sé ed indipendentemente da ogni altro possibile fattore esterno - mantengono intatto tutto il loro pregio; ma che, poste in rapporto al contesto specifico che l'accoglie, mutano in parte il loro carattere. Rischiano esse, infatti, di veder ridotta la propria portata nel momento in cui la rassegna - assai specifica e per certi versi preziosa - viene messa in relazione con Palazzo Grassi, da sempre luogo deputato ad iniziative di forte impatto sociale e culturale e, nell'immaginario collettivo, sede di grandi eventi ai quali si lega quasi una sorta di ritualità collettiva della visita; ed inoltre, trovandosi a sostenere un confronto assai impegnativo con il recente passato del palazzo e l'immagine vivace, fantasiosa e decisamente orientata sulla contemporaneità che esso, solo qualche mese fa, ha prodotto di sé con la mostra *Where are we going?* segnando la propria riapertura. Immagine che, di contro, trova esauriente riscontro nell'esposizione ordinata contemporaneamente al primo piano dello stesso edificio. La Collezione François Pinault, una selezione *Post-Pop* (a cura di Alison M. Gingeras, catalogo Palazzo Grassi-Skira) ove, con un gioco di parole, verrebbe da dire: *joie de vivre* è qui! L'idea di mostrare un gruppo di opere appartenenti alla raccolta Pinault legate da un unico filo conduttore (con soluzioni e forme differenti evocano ciascuna a proprio modo la Pop Art, la sua storia e le sue ragioni originali), si rivela del tut-



Pablo Picasso, «Centaure au trident et deux tête de faune» (1946) in mostra a Palazzo Grassi

to riuscita. Non solo per scelta dei lavori (di Cattelan, Chapman, Gursky, Hammons, Hirst, Lucas, McCarthy, Murakami, Pettibon, Ray, Ruscha, Schütte, Uklanski, Wool oltre a quelli citati in avvio) ma, soprattutto, per il senso di continuità che essa mantiene con l'identità che l'istituzione ha appena affermato di sé in occasione della manifestazione inaugurale: uno spazio dedicato al presente nel quale le realtà artistiche contemporanee, o almeno una parte di esse, possono levare alte le proprie voci, senza limitarsi alle regole rigide del museo né lasciarsi andare a quelle spesso un po' precarie dell'iniziativa occasionale.

**APPUNTAMENTI** Oggi a Torre del Greco

### Parole e musica sotto il Vesuvio con le poesie di Luigia Sorrentino

● Oggi a villa Campolieto a Ercolano, l'Associazione amici della lirica di Torre del Greco, con la partecipazione del coro Philharmonico *Jubilato Deo*, presenta la manifestazione *ac-canto*. Un concerto per voce recitante, voci soliste, coro e pianoforte. Le poesie sono della giornalista e scrittrice, Luigia Sorrentino che interpreterà anche la voce recitante. Le musiche sono scelte dal maestro Giuseppe Polese, mentre al pianoforte si esibirà Angela battiloro. Il concer-

to inizierà alle 19.00. Il Coro Filharmonico *Jubilato Deo* è stato fondato nel 1981, con lo scopo di promuovere il repertorio corale antico e moderno. Diretto dalla sua fondazione da Giuseppe Polese, ha eseguito un gran numero di opere tratte dal repertorio sinfonico-corale e si è esibito nei più prestigiosi «luoghi» della musica sia italiani, sia stranieri. L'ultimo appuntamento di rilievo internazionale è stato il 2 dicembre scorso l'esibizione al *Natale di Stoccarda*.

# Cara **U**nità

**C'è un tema di cui a Caserta non si è parlato: la legalità. Perché?**

Cara Unità, leggo con grande piacere due articoli di fondo, il primo di Padellaro, il secondo di Caselli. All'apparenza molto diversi, in realtà entrambi espressione dello stesso problema. Quello che noi elettori di sinistra chiedevamo fosse argomento principale di discussione, ossia la legalità, sembra essere rimasto nei giardini della reggia. La cosa è stupefacente. Desideriamo un Paese più efficiente e moderno, forse capiamo il problema pensiamo, ma quello che vorremmo dalle persone da noi elette è la soluzione concreta all'enorme deficit morale del Paese. La problematica espressa in entrambi gli articoli è lo spessore e i reali interessi della classe politica italiana, ossia la totale assenza di interesse nazionale e l'enorme conflitto tra interessi privati e cariche pubbliche ricoperte. Penso di poter liberamente usare il plurale nel dire che siamo stupefatti, stanchi e disgustati. Vorrei anche ringraziare Caselli per il lavoro svolto in tanti anni. Oltre ad essere stato un efficace e temibile nemico della mafia, dimostra di essere uomo di grande umiltà.

Se si fosse incluso nell'articolo come vittima del «gioco grande» non avrebbe recato offesa alcuna. Un saluto.

Nicola Monzini

**Anche a Caserta non siamo stati bravi a comunicare**

Cara Unità, noto ancora una volta la mancanza di strategie comunicative del nostro governo. Dalla convention di Caserta, Berlusconi con un decimo dei contenuti in agenda, avrebbe monopolizzato l'attenzione dei media e l'interesse dei cittadini... Noi invece abbiamo perso un'altra occasione: niente annunci di spessore (diciamo anche "populisti", quando ce vo' ce vo'...), niente di eclatante e un documento così di difficile lettura (è già tanto se si arriva alla terza pagina...), insomma o ci svegliamo a comunicare o saremo comuti e mazzati (magari risaneremo il Paese ma i meriti e il consenso se lo beccheranno gli altri...). Forza! Un po' di creatività comunicativa dei nostri grandi ideali e programmi! Saluti.

Carlo Vaiati, Milano

**I problemi politici sono ancora tutti sul tavolo. Che facciamo con Pcs e conflitto d'interessi?**

Cara Unità, sono passati ormai 9 mesi da quella notte che ha visto la sconfitta di Berlusconi e la vittoria elettorale del centrosinistra ma, a quanto pare, dobbiamo comunque rassegnarci a un "berlusconismo di si-

nistra". Non era infatti, secondo me, necessario convocare un vertice in pompa magna addirittura alla Reggia di Caserta, che è servito solo ad attirare una maggiore attenzione mediatica, perché i problemi politici sono rimasti tutti sul tavolo. Quali aiuti concreti ci saranno per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro? Che cosa intende fare cioè l'attuale governo della legge Biagi? E i Pcs? La legge elettorale? Il conflitto di interessi? Per non parlare delle innumerevoli leggi - vergogna e ad personam - varate dal centrodestra che gli elettori dell'Unione chiedono di abrogare ma il governo non si decide a farlo. Qualche tempo fa Padellaro scriveva che c'è a sinistra qualche «ipocrita di professione al quale Prodi non va mai bene»: «Scontenti di sinistra» li definiva. È il modo di governare che non ci sta piaciendo, non Prodi, che certamente è persona perbene. Questi «scontenti di sinistra» non ne possono più di sentir parlare di riformisti contro radicali o di laicisti contro teodem, li abbiamo votati tutti insieme per tornare ad essere un Paese normale, perché eravamo rimasti l'unico Paese in Europa governato da una banda di ex piduisti, plurimputati, condannati e amnistiati. Se è possibile però vorremmo spazzare via anche il "berlusconismo": non abbiamo cioè bisogno di sentire annunci e promesse perché, anche se fatte in una lussuosa reggia, con le chiacchiere sempre a zero restiamo.

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

**Voglio che la sinistra faccia tornare «divertente» il mio interesse per la politica**

Cara Unità, stamattina mi sono fermato come al solito a comprare l'Unità e il giornalaio mi ha confidato che,

da dopo le elezioni, di Unità ne devo chiedere al distributore quasi la metà e che le copie sarebbero state «rimpiazzate» da un giornale molto vicino al centrodestra. Adesso mi chiedo: 1) che cosa stiamo combinando?; 2) con il mio voto ho contribuito alla salita al governo della mia sinistra ma in quei palazzi chi è arrivato?; 3) io sono un piccolo imprenditore, con mio padre seguono nel mio piccolo la politica, leggo libri, gioco con Igor mio figlio, sto con la mia compagna etc etc... In tutte queste attività mi diverto e ne traggo un insegnamento. Ciò non accade quando seguono la politica e ciò mi dispiace perché la politica va di pari passo con il mio futuro. E soprattutto con il futuro di Igor. Che cosa si può fare?

Rudy

**Pannella e non Bernardini come rappresentante radicale a Caserta. Perché vi stupite?**

Caro Antonio, perdonami se intervengo in merito all'articolo pubblicato giovedì scorso a pagina 3 dal titolo «Chi è il segretario? Rita Bernardini. Ma al «conclave» ci va Pannella». Ti scrivo solo per precisare alcune cose viste la meraviglia che ha destato la mia mancata partecipazione al vertice di maggioranza. Indovina chi era il segretario di Radicali Italiani quando Pannella partecipò al precedente vertice di Villa Pamphili? Risposta: Daniele Capezzone. Come mai all'epoca l'Unità non si meravigliò e non insinuò alcunché mentre stavolta scrive «chissà se Capezzone quand'era segretario, avrebbe accettato una sconfessione di fatto con la stessa olimpica calma»? Da parte mia, alle agenzie che mi hanno interpellato sulla questione ho semplicemente detto, con olimpica calma, che

mi sembrava giusto, limpido, positivo che a rappresentare la Rosa nel Pugno a Caserta ci fosse Marco, incontestato leader radicale. Inoltre, ci tengo a precisare che soggetto costituente della Rosa nel Pugno, oltre a Radicali Italiani, c'è - a pari titolo - l'Associazione Luca Coscioni con segretario Marco Cappato. Capisco che nella logica della politica/partita italiana tutto ciò costituisca una «stranezza», ma è un'altra singolarità radicale della quale occorre che si prenda atto. Il finale dell'articolo de l'Unità è la ciliegina che dimostra dove l'autore voleva andare a parare: una volta si che i radicali erano i più decisi a promuovere femminismo e lotta delle donne, mentre oggi... Oggi, che lo gradiate o no, ci sono tre donne ai vertici del soggetto radicale italiano e - proprio in questi giorni - il magazine del Corriere della Sera dedica la copertina e una lunga intervista a una di loro, la presidente Maria Antonietta Farina. Da l'Unità, caro Direttore, mi aspetterei un atteggiamento nei miei confronti non così smaccatamente e gratuitamente ostile.

Con i migliori saluti

Rita Bernardini  
segretaria dei Radicali Italiani

*Cara Rita, nessuna ostilità verso di te da parte nostra. Ma ci stupisce la meraviglia: ci siamo limitati a sottolineare una «singolarità radicale della quale occorre prendere atto», come dici anche tu. Quanto alle donne ai vertici, eccome se le gradiamo. Ma sarebbe bello contassero di più. Tra i Radicali e fuori.*

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Riformare è decidere

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**P**rodotti, però, aveva già commesso, immagino grazie ai suoi consulenti, un errore iniziale: caricare di troppe aspettative un vertice al quale lui stesso negava la qualifica di tappa iniziale di lancio della fase due. Limitarsi ad affermare che la priorità del governo è la crescita, certamente una indispensabile condizione per fare anche (attenzione, non soltanto) le riforme che costano, non produce effervescenza di idee, mobilitazione di energie, entusiasmo di consensi. Allora, ci si sarebbe attesi, magari anche tenendo conto dell'impatto mediatico suscitato dalla fuoriuscita di Nicola Rossi dai DS, motivata dall'inadeguato tasso di riformismo, loro e della coalizione, che i riformisti dentro e fuori del governo (ma nella maggioranza) imponessero la loro agenda, contrastassero il conser-

vatorismo della sinistra "radicale" e pungolassero l'attendismo di Prodi oltre che, se leggo correttamente fatti e dichiarazioni, quello di Padoa Schioppa. Quasi tutti i commentatori politici sono rimasti delusi dalla latitanza dei riformisti e dalla pochezza dei risultati esibiti da Prodi in conferenza stampa. Tuttavia, l'aspetto più preoccupante è che, non soltanto i riformisti sembrano essere una chiara minoranza nel pur abbondante circolo di ministri, viceministri e sottosegretari, ma che non agiscono con nessuna unità di intenti. Al contrario, potrebbe benissimo avere ragione il Ministro Linda Lanzilotta della Margherita, che, personalmente, collocherei fra i riformisti, quando spiritosamente afferma che lei e Pierluigi Bersani, senza dubbio riformista di rango e di razza, costituiscono una coppia di fatto impegnata nella vasta opera di liberalizzazioni. Poiché, però, qualcuno, per il momento il demerito viene attribuito a Rutelli, che ha prontamente smentito (poteva dire diversamente senza portare il governo sull'orlo della crisi?) ha bloccato l'attività della apprezzabi-

le coppia riformista, è lecito riflettere sulle cause probabili e sulle conseguenze sicure della battuta d'arresto. Anche se nel governo i riformisti non sono maggioranza, lo sono probabilmente nei DS (ma il loro dirigente più autorevole, D'Alema, non si esercita più in questo ambito); mentre appaiono in bilico dentro la Margherita. La causa probabile dello stallo "riformistico", al quale, volente o nolente, ha dato un suo importante contributo Rutelli, è che qualcuno fra gli esponenti della Margherita ritiene che la tematica, certamente importante e, al limite, addirittura caratterizzante, delle liberalizzazioni non possa essere lasciata come compito e merito esclusivo del Ministro Bersani. Se funzioneranno (ovvero funzionassero) darebbero, probabilmente hanno già dato, troppa visibilità al Ministro e anche alla sua parte politica ovvero i DS. La Margherita non può rischiare di essere considerata al traino dei DS e del loro ministro di punta in questa materia. Di conseguenza, è meglio rallentare il processo, rinfoderare la lenzuola di Bersani e consegnare la fiaccola liberalizzatrice al Presidente



del Consiglio. Naturalmente, in questo modo, il processo rallenta, i tempi si allungano, la società e l'economia italiana non vengono liberate dai lacci e laccioli che, probabilmente, non sono né di destra né di sinistra, ma sono tanti e ingombranti. L'effetto complessivo di questo "scontro di riformismi" finisce per essere, nella pratica

prima ancora che nelle idee, piuttosto negativo. La soluzione non sta, come dovrebbe essere facile capire, nelle formule politiche tipo "cabina di regia". Starebbe, lo scrivo "sommessamente", nel decisionismo, che, talvolta, è una grande arte democratica. In alternativa, ci si augurerebbe che i due ministri competenti portassero lo

stessi rapidamente il Consiglio dei Ministri ad una decisione rapida, magari gradendo l'urgenza dei singoli provvedimenti di liberalizzazione, anche se l'effetto "massa" sarebbe più efficace. Vedendo che, invece, di giungere ad una sinergia fra i riformisti dei DS e quello della Margherita, viene siglata una tregua che è armata,

quantomeno di diffidenza. Fra le qualità dei riformisti è possibile anche trovare la pazienza, ma, questa volta, e nel prosieguo dell'azione di governo, preferirei che la determinazione di Bersani e Lanzilotta, se condividono la mia argomentazione, venga fatta valere congiuntamente, convintamente e cospicuamente.

## A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

### Erba insegna: i cattivi sono gli «altri»

La rappresentazione pubblica del Male, da sempre, assolve a una funzione risarcitoria e soddisfa bisogni ancestrali e profondi della psiche umana. La rappresentazione pubblica del Male funziona meglio se le pulsioni più cupe e mostruose possono essere associate a un volto, a un nome; se possono trovare un'identità. Questo esercizio "esorcistico" coincide spesso con la costruzione di un "altro da noi" che non è un semplice estraneo; è, piuttosto un nemico assoluto, portatore di un tratto irriducibile di "inumanità", dunque, appunto, di "mostruosità". La rappresentazione giornalistica della strage di Erba può essere letta attraverso queste chiavi interpretative: poiché è certamente un fatto di sangue di eccezionale efferatezza, per il quale appare

arduo rinvenire alcuna spiegazione razionale, ancorché terribile. L'assurdità della ferocia che anima la crudeltà di quel gesto omicida è elemento essenziale nella vicenda: poiché ciò che appare assurdo è anche ciò che più si avvicina al carattere disumano che si vuole rinvenire nel Male, come a dimostrare che la malvagità è nel mondo ma non è del mondo umano. E gli ingredienti, affinché ci si specchi in un orrore muto e assoluto, in questo caso ci sono tutti. Su di essi si innesta quel meccanismo di personalizzazione della colpa che trova banale traduzione mediatica nella «caccia al colpevole». Così, in un primo tempo, sembra che il mostro

sia tanto un nemico quanto un estraneo: Azouz Marzouk è altro da noi perché, in quanto autore designato di quel crimine, irrimediabilmente malvagio; e la sua radicale alterità trova sintesi, banale ed efficace, nella sua condizione di straniero. La xenofobia si innerva in un meccanismo complesso (fatto di rimozione della morte e di emancipazione dal "peccato" attraverso lo specchiarsi in una colpa ultima e inesorabile) e ne diviene ingranaggio, fattore causale e precipitante. Quell'uomo, poi, è uscito da poco dal carcere grazie all'indulto; dunque il principio della colpa era già stato rinvenuto nella sua vita e nella sua condotta, ma non

era stato sanzionato efficacemente. Si è lasciato che quel principio trovasse massimo compimento in un crimine abnorme: quasi che le vittime di Erba siano state vittime sacrificali di un rito collettivo iniziato dall'imperfezione della giustizia umana. Ora sappiamo che Azouz non era il mostro che il pubblico di questa vicenda cercava. E sembra che i colpevoli siano dei vicini di casa qualunque: tanto più terribili e spaventevoli quanto più irrinconoscibili (perché troppo simili ad ogni nostro possibile dirimpettaio) nella loro inumanità. Lo spargimento di sangue fatto, cronaca onnipervasiva

dal circuito mediale, dunque, è lo spettacolo cui si assiste; e lo sgomento che esso suscita cerca immediato conforto nell'identificazione dell'autore (o degli autori) di tanto orrore. Guardare in faccia il male aiuta ad averne meno paura: la morte è altrove e i colpevoli appartengono a un mondo privo di qualsivoglia barlume di pietas, un mondo che non può essere assimilato al nostro. Il male è fuori di noi; ed è tanto assoluto e orrendo da essere incomparabile a qualsivoglia nostra colpa. È facile rinvenirlo nello straniero, di già marchiato come "criminale"; più spaventevole scoprirlo nella mediocrità dimessa e domestica di un uomo e una donna che sembrano uguali a tanti altri. Ma più quel terrore è forte (meno esso si presta a spiegazioni, meno può

divenire strumento di comprensione del reale), tanto più esso è catartico. Olindo Romano e Rosa Bazzi hanno confessato il loro crimine; abbiamo dunque motivo di credere che siano stati loro. Ma sono divenuti colpevoli ben prima di ogni confessione o di ogni giudizio, come già accaduto ad Azouz. Ecco, allora, il vero sacrificio che monda le coscienze del pubblico morboso di questo spettacolo ributtante: non quello del sangue versato, dinanzi al quale si resta attoniti e inermi; piuttosto quello dei colpevoli giudicati dai media, anziché dai tribunali. Che quei coniugi siano effettivamente gli autori di quella strage - non ci si fraintenda - in questo senso conta ben poco: sono stati schiacciati dalla sanzione della

morale pubblica molto prima che fosse vagliata ogni prova a loro carico, molto prima che vi fosse alcun buon motivo per avanzare un sospetto o emettere un verdetto. Il Romano e la Bazzi, in questo, sono simili al Marzouk: sono i "mostri" di cui questo spettacolo osceno ha bisogno per essere messo in scena nella sua compiutezza. Gli uni colpevoli, l'altro innocente: ma tutti vilipesi da un'informazione che non conosce garanzie e regole, che antepone alla ricerca della verità (e al rispetto della giustizia) la soddisfazione immediata degli umori più cupi del suo pubblico. Un'informazione che piega a notizia anche l'istinto di vendetta e il senso del perdono: senza pudore, senza pudore alcuno. E che non impara mai dai propri errori.

# Il governo del Papa

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

Il secondo problema è che il Papa è certamente un personaggio molto autorevole, ma è il Capo di un altro Stato, e questo fatto diventa evidente quando si rivolge a persone che rappresentano le istituzioni italiane. Ha tutto il diritto di dire ciò che pensa. E, se lo desidera, anche di aggiungere le ragioni che possono fare luce sulle sue affermazioni. Per esempio: perché, se si attribuisce un diritto a chi ne è privo, si destabilizza una istituzione come il matrimonio che è due volte sostenuta, dal vincolo religioso e da quello civile? Ma può il Capo di un altro Stato indicare alle istituzioni italiane, con i verbi all'indicativo presente, ciò che deve essere fatto, adesso e subito, pena un «pericolo» di cui non ci dice niente? «Pericolo» per chi, in quale ambito o sfera? Detto da un personaggio influente a istituzioni di governo, le parole «controproducente» e «pericoloso» sono gravi. Definisco irresponsabile chi si avventurasse per una simile strada, ovviamente «controproducente» e «pericoloso». E allora le domande si moltiplicano. Può un argomento come il dibattito in corso nella società, nella vita civile, nella politica e nel Parlamento italiano essere trattato alla stregua di un pericolo oggettivo, come una malattia, una guerra, un atto di

terrorismo («pericoloso, destabilizzante»)? Il terzo problema è la completa mancanza dei tipici espedienti di cautela che caratterizzano il linguaggio diplomatico. La Chiesa di Ratzinger è contro la pena di morte. Eppure dopo l'esecuzione di Saddam Hussein le fonti ufficiali vaticane si sono limitate a dire che «ogni vita umana è preziosa». Niente di più, per non lasciarsi coinvolgere nel sospetto di un sentimento antiamericano. I lettori sanno che non sto parlando di un intervento occasionale e sfortunatamente male espresso dal Papa, parole che danno l'impressione di mettere liberamente le mani nella macchina politica italiana. Sto riflettendo su una fitta sequenza di editti, di enunciazioni, di intimazioni, tutte con il verbo all'indicativo, tutte privi della forma esortativa e di invocazione che è tipica della predicazione religiosa, tutte fermamente basate sull'intento di dettare legge, senza mostrare alcun margine di tolleranza per posizioni diverse. Ciò non accade nei confronti di altri Paesi, pur altrettanto cattolici e con opinioni pubbliche altrettanto inclini a considerare alta e autorevole la voce del Papa. Ciò non accadeva con Giovanni Paolo II, le cui affermazioni, anche nette, anche aspre, erano sempre dirette al mondo, alla coscienza di tutti i credenti, non a una particolare Repubblica, non per esercitare pressione diretta sempre sullo stesso governo, quello italiano. A me sembra giusto e anzi urgente ripetere la frase del depu-

tato Lusetti con una correzione: non sarebbe giusto avere rispetto per l'autonomia democratica della Repubblica italiana, lo stesso rispetto riservato alle istituzioni di altri Stati, tra cui alcuni afflitti da mali e problemi ben più drammatici? \*\*\* Noi (intendo dire coloro che mentre leggono si associano a quanto sto scrivendo) sappiamo benissimo quanto siano profonde le venature di autentica religiosità, di sentimento cattolico in questo Paese. Ma questa è una ragione in più per evitare di dettare legge direttamente alle istituzioni. Ovvio che non si tratta di chiedere silenzio. Ovvio, anche, che la forma, la scelta delle parole da parte di un grande personaggio che è Capo di una Chiesa, ma è anche Capo di uno Stato, hanno un'importanza molto grande quando si interviene sulle questioni civili di un altro Stato. Rivolgersi continuamente, come sta avvenendo in Italia, ai vertici delle istituzioni, e in certi casi anche degli schieramenti e dei partiti, dà la sgradevole sensazione di non tenere in alcun conto la struttura democratica di un Paese in cui ciascuno decide in coscienza con il voto. Ricorda la brutta prova del referendum sulla procreazione assistita, in cui il rischio che la volontà popolare risultasse diversa dalle istruzioni emanate dalla Chiesa ha portato all'espedito di ordinare ai credenti di non votare. In tal modo ogni verifica della effettiva volontà popolare è diventata impossibile anche perché l'ordine di non votare rendeva pubblico il comportamento del-

le persone. In altre parole, tutti potevano sapere se eri andato alle urne, disobbedendo al Santo Padre o se ci eri andato, comportandoti da cittadino italiano. Senza dubbio un bel dilemma per i credenti. Adesso si ha l'impressione che l'Italia sia stretta in una morsa tra astensione di base e interventismo sui vertici, così che, invece che attraverso un consenso democratico liberamente raggiunto, si procede per decisioni preventive e assolute su ciò che è bene e ciò che è male per i cittadini, dando disposizioni direttamente ai governanti. La conseguenza purtroppo è chiara: con interventi ormai consueti, come quello dell'11 gennaio, Papa Ratzinger, che se ne renda conto o no, che lo voglia o no - indipendentemente dalle sue intenzioni - sta rendendo ingovernabile l'Italia. Infatti le sue parole incoraggiano spaccature profonde e inconciliabili fra cittadini all'interno di ognuno degli schieramenti politici. Sta separando in modo drammatico credenti da non credenti e dilaniando la coscienza di molti credenti. So che queste osservazioni saranno deliberatamente fraintese e definite una «richiesta di silenzio del Papa». Oppure, come dice Lusetti, saranno scambiate per una «mancanza di rispetto». Sul silenzio del Papa dirò che si tratta di una interpretazione assurda. La sua capacità-possibilità, ma anche il suo privilegio (data la totale disponibilità mediatica italiana) è un dato di fatto, prima ancora che un diritto-dovere che nessuno potreb-

be contestare, persino se ne avesse l'intenzione. Come sapete, il Papa ha acquisito un diritto di presenza in ogni telegiornale italiano, ogni giorno, più volte al giorno, su tutte le reti. Quanto al rispetto, ognuno ha le sue preoccupazioni. Io chiedo rispetto per la Repubblica italiana, per le sue istituzioni elettive, per i cittadini credenti e non credenti che votano, per i politici credenti e non credenti che sono eletti, ciascuno esattamente con gli stessi diritti e doveri e lo stesso grado di rispettabilità. E sembra giusto tentare di ristabilire nella vita pubblica italiana un sistema del tutto reciproco di riguardo e rispetto. Non la persuasione o la predicazione del Papa appare discutibile, dunque, ma l'intimazione, basata su un punto di vista che però viene dettato come unico percorso possibile. Non è fuori posto ricordare che il diritto civile italiano è un patrimonio di tutti, credenti e non credenti. «I progetti per attribuire impropri riconoscimenti giuridici a forme di unione diverse dal matrimonio» saranno forse discutibili. Ma io mi azzardo a pensare che sia più discutibile il gesto di autorità e di egemonia del Papa sul diritto italiano, l'impossessamento e la manomissione di norme che sono di pertinenza dello Stato italiano e dei suoi cittadini, non della Chiesa. Ho già detto che il Papa non può governare l'Italia, ma può fare in modo che diventi ingovernabile. È permesso dirgli che ciò che sta facendo, mentre getta tutto il suo peso su questo solo Paese, è «pericoloso» e «destabilizzante»?

# Ebrei, tra Bice e Massimo

**AMOS LUZZATTO**

SEGUE DALLA PRIMA

Assieme, nel senso di non lasciare ai primi il compito di fare i maestri e ai secondi quello di fare la manovalanza, ma di saper imparare gli uni dagli altri e soprattutto di non riconoscere a nessuno il diritto di non pagare per i propri errori o per le proprie insufficienze. Debbo dire che mi riconosco molto meno nei suoi giudizi globali su un generico «mondo ebraico democratico» che D'Alema vede oggi «meno forte, meno protagonista, meno in grado di esprimersi nel dibattito pubblico». Per essere concreti, quello che ci troviamo di fronte, da molti anni, è un piccolo mondo ebraico italiano che, organizzatosi nel 1987, in occasione dell'approvazione dell'Intesa con lo Stato italiano, ha deciso di chiamarsi «Unione delle Comunità ebraiche italiane» (e non «d'Italia»), sottolineando così di sentirsi una componente della società italiana, con responsabilità attive e passive in questa cornice. Siamo stati presenti non meno del passato, spesso anche molto di più, in tutti i problemi di vita civile del nostro Paese, dal divorzio alla Bioetica, dal rapporto con le forze politiche a sostegno della democrazia e del retaggio dell'antifascismo, al dialogo con altre religioni di minoranza, come quelle evangeliche come quella musulmana, come infine con i gruppi che non si riconoscono in alcuna fede religiosa. Ricorderò - ma solo per fare un esempio - che siamo stati pronti a presentarci chiedendo di registrare le nostre impronte digitali, perché tale pratica non fosse utilizzata per discriminare gli immigrati. Certo, esiste un nostro rapporto particolare con Israele - e di questo D'Alema non si meraviglia. Sono convinto che non si meravigli neppure se gli chiedo di approfondire meglio questa «particolarità».

una Comunità ebraica a Genova o a Firenze. Certo, esiste un problema di inserimento pacifico in una particolare regione del mondo, ma si tratta di un problema politico, che va affrontato e risolto dai cittadini di Israele con metodi democratici e senza cercare monitori esterni. Dai quali verrebbero - lo speriamo - sollecitazioni pacifiste e illuminate. Ma verrebbero anche sollecitazioni bellicose e fondamentaliste. Se parlo di una nuova dimensione, intendo un modo inedito di vivere la propria identità culturale ebraica, dopo lo Stato. Perché esistono oggi una lingua viva, una letteratura, una filosofia ebraica pluralista. In questo si riconoscono certamente anche le Comunità ebraiche della Diaspora. Ma allora, la politica? Ci rinunciamo? Ce ne ritraiamo, come inorriditi? No, non ce ne ritraiamo. Ma la politica va fatta nelle sedi opportune, altrimenti si trasforma in disquisizioni astratte. Gli ebrei fanno parte della società italiana (come di quella francese, tedesca, inglese). Vi appartengono come singoli cittadini, come cittadini attivi in associazioni politiche, sindacali, culturali e anche come «Comunità ebraiche italiane». È questa la sede, il paese di cui si è cittadini - a meno che non si cambi residenza e si diventi cittadini israeliani - nella quale essi devono far sentire la propria voce, sui problemi nazionali, sui problemi del Mediterraneo, sui problemi del protocollo di Kyoto e quanto ancora. Questo non ci allontana dai problemi di Israele e dei suoi vicini, al contrario. Perché la radice della conflittualità medio-orientale è prevalentemente fuori del Medio Oriente stesso e ha molto, forse tutto in comune col problema più generale della distribuzione delle risorse del pianeta in questa lunga, troppo lunga fase post-coloniale. Certo, questa tensione è condita poi e alimentata dal fanatismo, dal fondamentalismo religioso, dallo stesso mercato delle armi. Ma dobbiamo intanto affrontare quello che io ritengo essere il problema chiave, quello delle risorse. Alla fine forse la collaborazione fra i popoli ne guadagnerà. Mi sia permessa una postilla personale. Caro Massimo D'Alema come tutte le persone esposte, anche tu vieni spesso giudicato e ti vengono comminate condanne senza appello. Ti dicono antisermita o almeno molto prevenuto nei confronti degli ebrei, «perché» troppo amico degli arabi. Io non credo che le cose stiano così, anche se qualche volta usi una terminologia infelice (perché poco chiara? come quella della «quichianza»). Io credo invece che tu appartenga a quella interessante generazione comunista di transizione, per la quale l'Urss aveva cessato di essere il punto di riferimento, mentre l'attenzione e la solidarietà si spostavano verso il mondo ex coloniale dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Giusta solidarietà che, però, per diventare una «politica» deve saper vedere questo mondo ex coloniale non come un blocco omogeneo ma come un blocco composito nel quale esistono forze di progresso che vanno sostenute, ma anche pericolose forze di conservazione. Accetta questo mio scritto, anche se non concordi con tutto quello che sostengo, come un contributo non tanto per aiutarti a giustificare la tua azione (non ne hai bisogno) ma per fare in modo che, attorno a un faticoso percorso di pace, che implica un reale e sincero riconoscimento reciproco, tu possa trovare la convergenza di tutti coloro (israeliani, palestinesi, ma anche africani e caucasici) che cercano di far capire ai potenti della Terra una cosa semplicissima, sono tutti stanchi di vivere in guerra.

# Difesa della Costituzione, atto secondo

**DIEGO NOVELLI**

Domeni presso la «Fabbrica» del Gruppo Abele di Torino (corso Trapani 91) si terrà la seconda lezione del corso di educazione civile, culturale e politica organizzato da un gruppo di associazioni cittadine e dal Comitato Piemontese per la difesa della Costituzione. La prima serata ha visto impegnato il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero, mentre sono già state programmate le altre lezioni con la presenza di ministri e sottosegretari e tutte hanno come filo conduttore l'attività di governo in sintonia con la Carta fondamentale della nostra Repubblica. Il corso dovrebbe essere chiuso da Romano Prodi al quale è stato chiesto di parlare del secondo comma dell'art. 3 della Costituzione che, come è noto, recita: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politi-

ca, economica e sociale del Paese». Vannino Chiti affronterà un tema di cui tanto si parla in questi giorni: la nuova legge elettorale alla luce di alcune modifiche costituzionali. L'incontro torinese del ministro per le riforme istituzionali coincide con il lancio da parte del Comitato Piemontese per la difesa della Costituzione di tre proposte di legge di iniziativa popolare riguardanti la materia oggetto della lezione del corso. La prima proposta di legge ripropone una questione che nella recente campagna elettorale referendaria sulla «Costituzione di Lorenzago» era stata molto sbandierata dal centro-destra: la riduzione del numero dei parlamentari. L'Unione di Prodi replicò allo strumentale battage ricordando che sin dalla precedente legislatura era stata presentata dal centro-sinistra una proposta di legge riguardante appunto il ridimensionamento, da un punto di vista numerico, dei deputati e dei senatori. Abbiamo infatti il Parlamento più affollato del mondo in rapporto al numero degli abitanti. Oggi di questa fondamentale riforma più nessuno ne

parla. E dire che i vantaggi sarebbero considerevoli. 1) Maggiore funzionalità dei lavori parlamentari (un'assemblea di 630 persone come quella di Montecitorio è praticamente una vetrina, un palcoscenico per lo spettacolo della politica); ma i benefici maggiori si avrebbero nelle commissioni dove realmente si svolge il lavoro dei legislatori. Ci sono ancora oggi commissioni alla Camera che operano in angusti spazi nei quali se tutti i membri di tali importanti organismi si presentassero diligentemente ai lavori, non troverebbero lo spazio (un misero tavolino) su cui appoggiare i loro incartamenti. 2) Riducendo drasticamente il numero dei parlamentari non sarebbe necessario introdurre il tanto discusso sbarramento (del 5%) riproposto dai nuovi referendari. Verrebbe quindi, di fatto, svuotata questa ennesima pericolosa iniziativa di Mariotto Segni. Infatti con assemblee di 300-400 deputati e 150-200 senatori occorrerebbe ben oltre il 5% dei voti per ottenere un seggio. La tanto criticata polverizzazione della rappresentanza automaticamente verrebbe cancel-

lata. 3) Il dimezzamento delle spese (sempre in crescita da un esercizio all'altro) del Parlamento, con un'operazione di effettiva moralizzazione attraverso la riduzione dei costi della politica. La seconda proposta di legge di iniziativa popolare riguarda la modifica dell'art. 138 della Carta, quello che stabilisce la norma per procedere alla revisione della Costituzione. Oggi è prevista la maggioranza dei membri delle Camere. Con il sistema elettorale maggioritario lo schieramento che ha preso più voti (anche se elettoralmente non ha conquistato il 50% più uno dei suffragi) ottiene la maggioranza dei seggi e può cambiare la Costituzione. Rimane per fortuna la valvola di sicurezza del referendum confermativo, come ha dimostrato il voto del giugno scorso. Comunque è assurdo pensare di poter cambiare la Carta fondamentale della Repubblica ogni cinque anni, secondo le maggioranze determinate nelle elezioni politiche. La Costituzione va tutelata ed eventualmente «revisionata», con il massimo consenso. Terza ed ultima proposta di legge

che verrà lanciata dal Comitato Piemontese concerne l'attuazione dell'art. 49 che prevede un'apposita regolamentazione legislativa della vita dei partiti, meno centrale della vita democratica del Paese. Dalla trasparenza degli iscritti e dei finanziamenti, alle tanto invocate «primarie» per la scelta dei candidati e per la formazione dei gruppi dirigenti attraverso regolari assemblee congressuali. Anche la legge elettorale sarà oggetto del dibattito della serata ma è il Parlamento l'unica sede costituzionale legittimata a trattare queste importanti questioni. Le proposte dei sistemi elettorali da mettere a confronto sono diverse, l'unica cosa che va evitata sono le stravaganze come le assemblee o le convenzioni formate anche da non da eletti dal popolo e scelti non si sa bene con quali criteri. Ipotesi di questo genere vanno respinte perché illegittime. Così la pensano i promotori di questo interessante corso di formazione civile, culturale e politica: Gruppo Abele, Amos, Terra del Fuoco, Oltre la frontiera, il libro ritrovato, Libera, l'Archi Piemonte e la Fiom torinese.

# Il tempo della giustizia

**NICOLA TRANFAGLIA**

SEGUE DALLA PRIMA

La sentenza è questa: dieci militari tedeschi sono stati condannati all'ergastolo dal tribunale militare di La Spezia ma, avendo superato tutti gli ottanta anni, non subiranno nessuna pena per la condanna. Più di 60 anni fa vennero uccisi nei paesi di Gragnola, Monzone, Santa Lucia, Vinca, circa ottocento persone, di cui più di cento avevano meno di sedici anni, altre cento meno di dieci e due tra uno e due anni. Il più giovane, se così si può dire si chiamava Walter Cardì che era nato da due settimane. L'intento della terribile strage,

una delle più grandi e più efferate della ritirata nazista, era quella di fare terra bruciata intorno ai gruppi di partigiani. La violenza colpì senza distinzione vecchi, bambini, donne, sacerdoti. La dimensione di queste uccisioni fu tale da spingere le autorità della repubblica sociale italiana a non poter esprimere un giudizio esplicito malgrado l'alleanza con la Germania nazista. Il prefetto di Bologna tentò di minimizzare le dimensioni e la ferocia della strage in un rapporto a Mussolini ma fu smentito dal rapporto del segretario comunale di Marzabotto che riferì al dittatore l'estensione e il grado delle violenze che avevano colpito i paesi teatro degli eccidi, Mussolini ricorse a Hitler per protestare ma non ebbe nes-

suna risposta. Se questi sono i fatti essenziali di quello che resta uno degli episodi più tragici dell'occupazione nazista in Italia, il seguito è assai amaro perché il comandante Roder, catturato dagli americani in Baviera dove era riuscito a fuggire, fu estradato nel nostro Paese e condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Bologna ma, qualche anno dopo, fu graziato per l'intervento del governo austriaco e morì in Austria senza mostrare mai alcun segno di rimorso per quello che aveva fatto. Per quanto riguarda gli altri esecutori dell'eccidio hanno vissuto la loro vita senza dover rendere conto ai tribunali tedeschi o italiani delle loro pesanti responsabilità. Per mezzo secolo, infatti, le carte

che contenevano i processi in corso contro i criminali di guerra tedeschi, austriaci e italiani rimasero chiusi in quello che è stato definito «l'armadio della vergogna» e che venne sigillato nei locali del Ministero della Difesa da un governo di centro all'inizio degli anni cinquanta e riaperto soltanto nei primi anni novanta quando gran parte degli imputati erano morti o scomparsi. Ora, dopo la condanna di La Spezia, c'è da sottolineare il fatto che se la Germania nazista ha avuto la pesante responsabilità di questa e di tante altre stragi, l'Italia ha a sua volta la colpa non piccola di non aver fatto giustizia né risarcito le pene e le sofferenze delle vittime di allora e delle loro famiglie.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldio Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Risori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscritta al numero 201 del Registro nazionale alla stampa dell'Ufficio di Roma in compliance alla legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 7 agosto 2000 (n. 49) e al regolamento del 7 agosto 1990 (n. 285), iscrizione come giornale multimediale nel registro del Tribunale di Roma (n. 245)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortozza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>Stampa ● <b>Litosud</b> Via Akko Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>			
<p>La tiratura del 13 gennaio è stata di 128.630 copie</p>			



MUSEI SAN DOMENICO  
FORLÌ  
MUSEO ARCHEOLOGICO  
PINACOTECA  
MUSEO DELLE CERAMICHE



# Silvestro Lega

Forlì, Musei San Domenico  
14 gennaio - 24 giugno 2007

## i Macchiaioli e il Quattrocento

Info tel. 199.199.111 - 02.43.35.35.22

[www.mostrasilvestrolega.it](http://www.mostrasilvestrolega.it)